

556.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Fontanini	4-11932 16697
XIII Commissione:		Bulgarelli	4-11934 16698
Rava	7-00521 16691	Perrotta	4-11941 16699
		Perrotta	4-11966 16699
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Perrotta	4-11967 16699
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Perrotta	4-11968 16700
<i>Interpellanze urgenti</i>		Perrotta	4-11969 16700
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Perrotta	4-11970 16700
La Russa	2-01390 16691	Ambiente e tutela del territorio.	
Cabras	2-01391 16692	<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interpellanze:</i>		Bulgarelli	2-01392 16701
Fragalà	2-01393 16692	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Finocchiaro	2-01395 16693	Pecoraro Scanio	3-03956 16701
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Attività produttive.	
Rosso	3-03971 16694	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Affari esteri.		Mereu	3-03960 16702
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-03963 16695	Perrotta	4-11942 16702
Delmastro Delle Vedove	3-03969 16695	Beni e attività culturali.	
Deiana	3-03974 16696	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Migliori	4-11938 16703

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Comunicazioni.		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cè	3-03957 16717
Lucchese	4-11965 16703	La Russa	3-03958 16717
Economia e finanze.		Capitelli	3-03959 16718
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lettieri	3-03955 16703	Barbieri Antonio	4-11945 167719
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Mondello	4-11948 167719
Perrotta	3-03970 16704	Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Perrotta	4-11931 16704	Russo Spena	3-03954 16720
Perrotta	4-11940 16705	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Perrotta	4-11946 16705	Zanella	4-11951 16720
Perrotta	4-11950 16705	Martella	4-11955 16721
Perrotta	4-11952 16706	Sgobio	4-11962 16722
Perrotta	4-11953 16706	Politiche agricole e forestali.	
Perrotta	4-11954 16707	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Lucchese	4-11964 16707	Delmastro Delle Vedove	3-03964 16722
Giustizia.		Salute.	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Russo Antonio	3-03961 16707	Delmastro Delle Vedove	3-03965 16723
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-03966 16724
Delmastro Delle Vedove	3-03967 16708	Delmastro Delle Vedove	3-03972 16724
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-03973 16725
La Grua	4-11963 16708	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Mazzuca Poggiolini	4-11933 16725
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove	4-11957 16726
Stucchi	4-11935 16709	Perrotta	4-11958 16726
Stucchi	4-11936 16709	Apposizione di firme ad una interrogazione .	16727
Perrotta	4-11943 16710	Pubblicazione di un testo riformulato	16727
Sgobio	4-11959 16710	ERRATA CORRIGE	16728
Carbonella	4-11960 16711	Interrogazioni per le quali è pervenuta	
Pecoraro Scanio	4-11961 16711	risposta scritta alla Presidenza:	
Interno.		Battaglia	4-10254 I
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Benedetti Valentini	4-09965 I
Delmastro Delle Vedove	3-03962 16712	Boato	4-10806 II
Rosso	3-03968 16713	Bova	4-10545 III
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Bulgarelli	4-10672 IV
Di Serio D'Antona	4-11937 16713	Campa	4-11314 VI
Perrotta	4-11939 16714	Cazzaro	4-10503 VII
Bulgarelli	4-11944 16714	Cialente	4-09356 VIII
Cicala	4-11947 16715	Costa	4-08537 IX
Bulgarelli	4-11949 16715	Costa	4-08855 X
Pisa	4-11956 16716	Costa	4-09080 XII
Istruzione, università e ricerca.			
<i>Interpellanza:</i>			
Garagnani	2-01394 16716		

	PAG.		PAG.		
Costa	4-09120	XIII	Nesi	4-10792	XXXIII
Costa	4-11116	XXII	Ottone	4-09780	XXXIV
Cristaldi	4-08730	XXIV	Perrotta	4-09373	XXXV
Delmastro Delle Vedove	4-10298	XXV	Perrotta	4-10824	XXXVII
Delmastro Delle Vedove	4-10299	XXVI	Sgobio	4-08732	XXXVIII
Delmastro Delle Vedove	4-10310	XXVII	Sgobio	4-09471	XXXIX
Delmastro Delle Vedove	4-10480	XXVII	Sgobio	4-09988	XL
Lettieri	4-10361	XXVIII	Sgobio	4-11031	XLI
Migliori	4-10518	XXIX	Squeglia	4-11159	XLII
Molinari	4-11650	XXX	Valpiana	4-09903	XLII
Moretti	4-09976	XXXI	Zanella	4-09793	XLV
Nesi	4-10575	XXXII	Zanella	4-11239	XLVII

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La XIII Commissione,

premessi che:

il Governo avrebbe intenzione di ridurre le risorse necessarie per far fronte ai trattamenti di disoccupazione in vigore per gli operai agricoli riducendo, in tal modo, di circa 350 euro/anno le prestazioni per lavoratori che, mediamente hanno un reddito di circa 10.000 euro all'anno;

si procederebbe, inoltre, a raddoppiare il termine temporale per la concessione delle indennità di maternità alle lavoratrici agricole che sono occupate per 51 giornate;

vi sarebbe altresì l'intenzione di revocare le risorse (160 milioni di euro) per il rifinanziamento della legge sulla forestazione calabrese, determinando, in tal modo, l'interruzione del rapporto di lavoro di 11.000 lavoratori a partire del 1° gennaio 2005;

tali inique previsioni determinerebbero un notevole disagio sociale oltre che un concreto rischio di degrado ambientale,

impegna il Governo

ad attivarsi al fine di garantire la conferma degli ammortizzatori sociali per i periodi di disoccupazione dei lavoratori agricoli e per l'indennità di maternità e rifinanziare la legge sulla forestazione calabrese nell'ambito di un progetto di riqualificazione e mantenimento ambientale.

(7-00521) « Rava, Marcora, Misuraca, Preda, Sedioli, Borrelli, Rosiello, Zama ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con il decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, all'articolo 32, veniva introdotto il cosiddetto « condono edilizio »;

al comma 3 del predetto articolo veniva assegnato alle regioni il termine di sessanta giorni dalla sua entrata in vigore per emanare norme per la definizione del procedimento amministrativo relativo al rilascio del titolo abilitativo edilizio in sanatoria;

con il decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, convertito dalla legge 30 luglio 2004, n. 191, all'articolo 5, in esecuzione della sentenza della Corte costituzionale n. 196 del 28 giugno 2004, veniva stabilito che la legge regionale prevista dal comma 26 dell'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, poteva essere emanato entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore dello stesso decreto (12 luglio 2004). Decorso tale termine, la normativa applicabile era quella contenuta nel citato decreto-legge n. 269 del 2003;

la regione Campania, con la legge n. 10 del 18 novembre 2004, abbondantemente fuori dal termine previsto dalla citata legge dello Stato, ha emanato norme sulla sanatoria degli abusi edilizi, inserendo, peraltro, diverse limitazioni;

la predetta legge regionale ha creato notevole confusione tra i cittadini della regione Campania, che, allo stato, non sanno come comportarsi —:

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La XIII Commissione,

premessi che:

il Governo avrebbe intenzione di ridurre le risorse necessarie per far fronte ai trattamenti di disoccupazione in vigore per gli operai agricoli riducendo, in tal modo, di circa 350 euro/anno le prestazioni per lavoratori che, mediamente hanno un reddito di circa 10.000 euro all'anno;

si procederebbe, inoltre, a raddoppiare il termine temporale per la concessione delle indennità di maternità alle lavoratrici agricole che sono occupate per 51 giornate;

vi sarebbe altresì l'intenzione di revocare le risorse (160 milioni di euro) per il rifinanziamento della legge sulla forestazione calabrese, determinando, in tal modo, l'interruzione del rapporto di lavoro di 11.000 lavoratori a partire del 1° gennaio 2005;

tali inique previsioni determinerebbero un notevole disagio sociale oltre che un concreto rischio di degrado ambientale,

impegna il Governo

ad attivarsi al fine di garantire la conferma degli ammortizzatori sociali per i periodi di disoccupazione dei lavoratori agricoli e per l'indennità di maternità e rifinanziare la legge sulla forestazione calabrese nell'ambito di un progetto di riqualificazione e mantenimento ambientale.

(7-00521) « Rava, Marcora, Misuraca, Preda, Sedioli, Borrelli, Rosiello, Zama ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con il decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, all'articolo 32, veniva introdotto il cosiddetto « condono edilizio »;

al comma 3 del predetto articolo veniva assegnato alle regioni il termine di sessanta giorni dalla sua entrata in vigore per emanare norme per la definizione del procedimento amministrativo relativo al rilascio del titolo abitativo edilizio in sanatoria;

con il decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, convertito dalla legge 30 luglio 2004, n. 191, all'articolo 5, in esecuzione della sentenza della Corte costituzionale n. 196 del 28 giugno 2004, veniva stabilito che la legge regionale prevista dal comma 26 dell'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, poteva essere emanato entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore dello stesso decreto (12 luglio 2004). Decorso tale termine, la normativa applicabile era quella contenuta nel citato decreto-legge n. 269 del 2003;

la regione Campania, con la legge n. 10 del 18 novembre 2004, abbondantemente fuori dal termine previsto dalla citata legge dello Stato, ha emanato norme sulla sanatoria degli abusi edilizi, inserendo, peraltro, diverse limitazioni;

la predetta legge regionale ha creato notevole confusione tra i cittadini della regione Campania, che, allo stato, non sanno come comportarsi —:

se non ritenga opportuno, alla luce della confusione generata dalla legge regionale n. 10 del 18 novembre 2004, adottare iniziative normative volte a prorogare il termine del 10 dicembre 2004, previsto dal decreto-legge n. 168 del 2004;

se ritenga o meno opportuno intervenire per chiarire se in Campania si applica la norma nazionale o regionale.

(2-01390) « La Russa, Coronella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

gravissimo è lo stato nel quale versano le comunità locali della provincia di Nuoro, in particolare i comuni dell'ogliastra e della baronia, colpiti dall'alluvione che negli ultimi due giorni ha devastato abitazioni e infrastrutture civili, provocando ingenti danni e causando vittime fra la popolazione —:

se non ritenga urgente promuovere da parte del Governo la dichiarazione dello stato di calamità naturale per i territori colpiti, analogamente a quanto già richiesto dalla regione Sardegna;

quali altri provvedimenti urgenti intenda assumere per alleviare nell'immediato e ripristinare nei tempi più brevi le condizioni di vita normale per le popolazioni residenti in quelle aree così duramente colpite e già immerse in una situazione di pesante disagio economico e sociale.

(2-01391) « Cabras, Soro, Violante ».

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

la ferma e clamorosa protesta degli avvocati della Basilicata con la decisione

di indire uno sciopero contro il grave provvedimento di cattura richiesta dai magistrati di Potenza Henry John Woodcock e Vincenzo Montemurro ai danni del presidente delle Camere penali potentine Pier Vito Bardi appare come il sintomo più evidente dell'imbarbarimento del processo penale attraverso cui si criminalizzano i diritti e i doveri della difesa;

tale iniziativa giudiziaria dei pubblici ministeri della procura di Potenza, Henry John Woodcock e Vincenzo Montemurro come quella, recentissima, avviata dalla procura di Catanzaro — che ha poi visto la scarcerazione dei maggiori indagati e l'unanime condanna dell'opinione pubblica per aver coinvolto due integerrimi parlamentari — coinvolge parlamentari ed esponenti politici come il deputato Gianfranco Blasi, ed è guidata da magistrati non nuovi ad inchieste di grande impatto mediatico;

anche in questo caso, come per Catanzaro, si registra la significativa coincidenza temporale di un'inchiesta che deflagra sulla stampa e in televisione alla vigilia del voto in Parlamento per l'approvazione della riforma dell'ordinamento giudiziario;

uno dei pubblici ministeri titolari dell'inchiesta della procura di Potenza è quel Henry John Woodcock nei confronti del quale, come ha confermato il sottosegretario alla giustizia, Giuseppe Valentino, il 18 marzo 2004, rispondendo ad un'interpellanza urgente, è stato avviato un procedimento disciplinare, promosso dal Ministro della giustizia Roberto Castelli;

tale provvedimento è stato disposto, come ha rilevato il sottosegretario alla giustizia, Valentino, rispondendo all'interpellanza urgente, perché il pubblico ministero Henry John Woodcock è responsabile di aver disposto nel 2002, assieme al GIP Gerardina Romaniello, l'arresto del generale dei carabinieri, Stefano Orlando, per una ipotesi di reato rivelatasi del tutto priva di fondamento, arresto che è stato poi annullato dal tribunale della libertà, perché non consentito dalla legge processuale;

i due magistrati Woodcock e Romaniello con la loro « grave e inexcusabile negligenza » si sarebbero resi responsabili di « aver compromesso il prestigio proprio e quello dell'ordine giudiziario »;

in particolare, il pubblico ministero Woodcock è responsabile della richiesta di arresto e il GIP Romaniello di averlo disposto;

nel provvedimento non si specificava che la misura riguardava esclusivamente il reato di favoreggiamento personale;

il magistrato Henry John Woodcock avrebbe partecipato alla contestazione, il 17 gennaio 2004, dell'anno giudiziario presentandosi, per protesta, in toga nera all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Potenza —;

quale sia stato l'esito del procedimento disciplinare e se sia stata effettivamente ravvisata la « grave e inexcusabile negligenza » che avrebbe portato al provvedimento.

(2-01393)

« Fragalà ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con le sentenze nn. 9254 e 9366 del 2002 il TAR del Lazio, in accoglimento del ricorso proposto da Camera ed altri, ha annullato la disposizione contenuta nella direttiva approvata dall'organo di autogoverno della magistratura amministrativa in materia di incarichi extraistituzionali, nella parte in cui si individuavano, in modo tassativo, i casi in cui la richiesta di autorizzazione all'incarico, in ragione della natura del tutto fiduciaria dell'incarico stesso, non necessitava di una precisa motivazione;

con le stesse sentenze è stata annullata un'altra disposizione della direttiva incarichi extraistituzionali adottata dall'organo di autogoverno nella parte in cui escludeva la conferibilità o autorizzabilità

dell'incarico extraistituzionale se riguardante magistrato che sarebbe stato posto in posizione gerarchicamente subordinata ad autorità collocate non al vertice dell'amministrazione presso la quale doveva essere svolto l'incarico;

con le medesime sentenze è stata annullata una successiva disposizione della predetta delibera nella parte in cui si escludeva il cumulo di due incarichi extraistituzionali continuativi da parte di un unico magistrato amministrativo;

con le sentenze nn. 7256 e 7258 del 2003 il TAR del Lazio ha annullato il criterio, inserito nella predetta direttiva incarichi, d'individuazione automatica del magistrato amministrativo cui conferire un incarico extraistituzionale;

con le sentenze nn. 9254 e 9366 del 2002 il predetto TAR ha annullato un'altra disposizione della direttiva in materia d'incarichi extraistituzionali con la quale si escludeva il conferimento d'incarichi nelle commissioni di concorso a magistrati che ne avessero ottenuto un altro d'identica natura nello stesso anno;

con le sentenze nn. 9254 e 9266 il TAR del Lazio ha annullato la disposizione contenuta nella direttiva menzionata, nella parte in cui si prevedeva la pubblicazione, in una bacheca riservata d'ogni ufficio giudiziario da tenersi a disposizione degli avvocati, dell'elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a magistrati in servizio presso lo stesso ufficio giudiziario;

altri ricorsi, applicativi di una interpretazione di norme attinenti allo *status* del magistrato amministrativo, resa dall'organo di autogoverno della magistratura amministrativa, sono stati proposti e pendono avanti al giudice amministrativo;

con due ricorsi proposti da titolari degli uffici giudiziari e da alcuni magistrati amministrativi è stata impugnata la delibera adottata dall'organo di autogoverno della magistratura amministrativa, con la

quale sono stati dettati criteri oggettivi e predeterminati nell'assegnazione dei fascicoli di causa ai medesimi magistrati;

che con interpellanza del 23 gennaio 2003 sono stati chiesti chiarimenti al Governo sull'anomalia di un giudice che giudica gli atti del proprio autogoverno e quali fossero i rimedi che si intendevano intraprendere ottenendo come risposta che sarebbero state studiate « possibili modifiche normative che siano in grado di ridurre eventuali inconvenienti » —:

se corrisponda al vero quanto citato ai punti precedenti e, in particolare, se siano stati studiati o adottate iniziative normative capaci di assicurare, nel giudizio sugli atti adottati dall'organo di autogoverno della magistratura amministrativa, un giudice terzo secondo quanto prescrive l'articolo 111 della Costituzione ed il precetto in esso contenuto.

(2-01395) « Finocchiaro, Violante, Leoni ».

Interrogazione a risposta orale:

ROSSO e ZANETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la rimozione del combustibile irraggiato presente nella piscina della Centrale di Trino e nei depositi Avogadro ed Eurex di Saluggia si impone in relazione alle seguenti considerazioni:

costituisce una condizione pregiudiziale per poter avviare la gran parte delle operazioni di smantellamento degli impianti e per poter essere in grado di rispettare la data del 2020 fissata dal Ministero delle attività produttive per il completamento di tale smantellamento;

evita di protrarre rilevanti oneri connessi alla gestione in sicurezza del combustibile irraggiato depositato in piscina;

soddisfa l'esigenza di ridurre il rischio anche in presenza di eventuali atti dolosi;

il Ministero delle attività produttive nel dicembre 1999 (decreto Letta) indicava come soluzione di riferimento per la sistemazione del combustibile irraggiato quella dello « stoccaggio a secco » in appositi contenitori (*cask*) che dovevano restare per un periodo dell'ordine di dieci anni in apposite strutture ingegneristiche da realizzare presso i siti degli stessi impianti, in attesa del successivo smaltimento nel deposito nazionale;

la realizzazione di queste strutture ha incontrato una serie di difficoltà in quanto le amministrazioni locali non danno corso alle autorizzazioni di competenza per tali realizzazioni;

ulteriori difficoltà derivano da prescrizioni richieste dall'autorità di sicurezza (APAT) che si riflettono sui costi e sui tempi;

considerando che per tali difficoltà la SOGIN, su sollecitazione del Commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari, ha avviato una soluzione alternativa (riprocessamento e/o stoccaggio all'estero);

il riprocessamento all'estero, pur con costi più elevati di quelli di « stoccaggio a secco », riduce sensibilmente il rischio radiologico in Italia, dal momento che il combustibile irraggiato può essere allontanato in tempi brevi ed i rifiuti ottenuti dal relativo riprocessamento risultano di volume relativamente ridotto;

risulta che il Presidente della Regione Piemonte abbia dato parere positivo sulla richiesta ai sensi dell'articolo 1 comma 4 dell'OPCM n. 3267 del 2003 —:

se non intendano modificare il cosiddetto « decreto Letta » in tempi brevi, ed autorizzare la SOGIN a procedere al trasferimento del combustibile all'estero per il riprocessamento. (3-03971)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra lunedì 15 e martedì 16 novembre 2004 le truppe statunitensi hanno arrestato, a Baghdad, il Vice-Presidente del Consiglio Nazionale dell'Iraq Nasir Ayef;

l'arresto è avvenuto a dispetto dell'immunità di cui gode l'uomo politico iracheno proprio in ragione della carica di Vice-Presidente del Consiglio Nazionale cui era stato eletto nello scorso mese di agosto con il mandato di preparare le elezioni politiche generali previste per il prossimo mese di gennaio 2005;

il Partito Islamico, di cui Nasir Ayef è esponente di punta, ha fatto sapere, tramite il proprio portavoce Iyad al Sammarai, che ha messo in relazione l'arresto dell'uomo politico con le critiche da questi pubblicamente espresse per il comportamento delle truppe statunitensi durante l'assedio e la battaglia di Fallujah e con il conseguente ritiro del Partito Islamico dal governo provvisorio proprio per protestare contro l'iniziativa militare americana a Fallujah;

a giudizio dell'interrogante l'arresto di Nasir Ayef è iniziativa non soltanto grave, ma soprattutto improvvida tenuto conto del fatto che le prossime elezioni politiche generali è bene che si svolgano in un clima il più tranquillo e sereno possibile (tenuto conto, ovviamente, della situazione generale) e che, dunque, appare difficile comprendere la ragione per la quale si debba alimentare la tensione anziché cercare di allentarla;

anche dal punto di vista giuridico, appare francamente difficile intravedere legittimità nell'arresto di un componente del Consiglio Nazionale iracheno (una

sorta di parlamento provvisorio rappresentativo di tutte le etnie e di tutte le confessioni religiose), protetto dall'immunità, da parte di truppe che, inevitabilmente, sono percepite dai cittadini iracheni come truppe di occupazione —:

se, essendo presente in terra irachena un importante contingente militare italiano impegnato in operazioni di pace, non ritenga di dover rappresentare al governo alleato degli Stati Uniti d'America la assoluta inopportunità e la certa illegittimità di un arresto quale quello operato fra il 15 ed il 16 novembre 2004 a Baghdad dalle truppe americane in danno del Vice-Presidente del Consiglio Nazionale dell'Iraq Nasir Ayef, che godeva dell'immunità.

(3-03963)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è forte e dolorosa la sensazione di un recente raffreddamento dei rapporti fra i Governi di Italia ed Argentina in relazione alla difficile questione dei « bond »;

in particolare i due maggiori giornali argentini, *La Nacion* e *Clarín*, in data 28 novembre 2004 (come potrà essere confermato dalla nostra delegazione diplomatica a Buenos Aires), hanno riportato dichiarazioni garbate ma ferme del Ministro degli Esteri dell'Argentina Rafael Bielsa secondo cui il Governo italiano non avrebbe assunto un ruolo costruttivo, così come invece si attendeva il Paese sudamericano, sulla questione dei « bond » argentini, divenuti inesigibili dopo il sostanziale fallimento della Nazione;

sempre di recente, ed a seguito di significative dichiarazioni, sullo stesso tema, del Presidente argentino Nestor Kirchner, l'ambasciatore italiano a Buenos Aires dottor Roberto Nigido avrebbe consegnato un messaggio al Ministro degli Esteri argentino esprimente « sorpresa ed amarezza » del nostro Governo;

in buona sostanza, lo spiacevole contrasto consiste nella pretesa, non certamente infondata, del governo argentino di vedere valutate, considerate ed affermate le pesanti responsabilità del Fondo Monetario Internazionale e della comunità bancaria internazionale, che hanno venduto ai risparmiatori titoli di fatto senza alcun valore;

appare inopportuno perseguire l'obiettivo di ovviare senza indugio ad un raffreddamento, auspicabilmente temporaneo, dei rapporti con l'Argentina, tenuto conto dei vincoli di sangue che ci legano al suo popolo e tenuto conto del fatto che, in effetti, l'attuale Governo ha, tutto sommato, correttamente individuato nel Fondo Monetario Internazionale un soggetto che di certo non è scevro di responsabilità;

è evidente, del resto, che se si individuano — senza particolari difficoltà — responsabilità del sistema finanziario e creditizio internazionale e nazionale nella gigantesca truffa perpetrata in danno dei risparmiatori, italiani e non, non appare giusto premere esclusivamente sul governo argentino per il risarcimento ai risparmiatori medesimi, mentre sarebbe invece più equo ed opportuno negoziare con il Fondo Monetario Internazionale perché una quota del debito argentino che esso continua ad esigere venga destinata ad implementare la percentuale troppo bassa prevista come restituzione da parte del governo argentino ai possessori dei « bond » divenuti sostanzialmente carta straccia;

appare opportuno al riguardo favorire un incontro fra parlamentari italiani e parlamentari argentini al fine di comprendere con esattezza i motivi di fondo che hanno condotto al fallimento economico ed allo stato di insolvenza della nazione argentina, con particolare riferimento ad eventuali responsabilità del Fondo monetario internazionale e del sistema finanziario-creditizio internazionale e nazionale —:

se e quali iniziative il Governo italiano abbia intrapreso, o intenda intra-

prendere, per rasserenare i rapporti fra Italia ed Argentina che non possono essere messi in discussione dal pur importante problema dei « bond » argentini;

se, all'esito di tale indagine, non si debba assumere l'iniziativa di intervenire, insieme ad altri Paesi europei ed a tutela, fra l'altro, dei nostri risparmiatori, presso il Fondo Monetario Internazionale per chiedere di intervenire non soltanto per esigere le rate del debito che l'Argentina ha nei suoi confronti, ma per chiedere che una parte di tali enormi somme, che sfiorano il concetto di usura tenuto conto delle condizioni del Paese debitore, siano destinate all'implementazione della percentuale del rimborso riservato ai risparmiatori truffati;

se non si ritenga che la vicenda dei « bond » argentini non sia che un episodio del più vasto problema della crisi sistemica mondiale, caratterizzato da bolle speculative destinate a produrre disastri planetari se non ci si affretta ad avviare un nuovo sistema monetario e finanziario internazionale ove l'economia reale e produttiva torni ad essere il timone dello sviluppo e se, dunque, non si ritenga di dover investire di tale gravissimo problema la comunità internazionale al fine di prevenire crisi spaventose in vaste aree continentali di tutto il pianeta. (3-03969)

DEIANA e PISA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dalla Relazione sulle esportazioni di materiali di armamento per l'anno 2003 si rileva che dei sei destinatari di esportazioni italiane per un controvalore superiore ai 50 milioni di euro, solamente due appartengono all'area Ue;

tra gli altri quattro, ve ne sono due nei confronti dei quali, in base alla legge 185/90 e alla normativa europea, dovrebbe esistere un divieto assoluto di esportazione: la Cina e il Pakistan;

secondo la relazione citata, verso la Cina sono state autorizzate esportazioni pari a 127,128 milioni, di euro, facendo di questo Paese il terzo destinatario di armamenti italiani nel 2003, mentre il Pakistan ha passato ordinativi per 69,621 milioni di euro, facendone così il sesto importatore mondiale di armi italiane;

nei confronti della Cina esiste un embargo, deciso il 26 giugno 1989 dal Consiglio dei ministri europeo di Madrid, a seguito dei fatti di Tien An Men;

tale embargo è stato confermato il 26 aprile 2004 dal Consiglio dei ministri degli esteri a seguito della richiesta di alcuni Paesi membri dell'Unione europea (in particolare Germania e Francia) di una sua cancellazione;

per quanto riguarda il Pakistan, il Codice di condotta europeo, che viene ripetutamente citato nella predetta relazione come fonte normativa primaria assieme alla legge 185/90, definisce alcuni criteri guida minimi ai quali ciascun Paese membro dovrebbe attenersi;

il primo criterio si riferisce al rispetto da parte del Paese destinatario dei trattati di non proliferazione; il Pakistan possiede armi nucleari e non aderisce al trattato;

il secondo criterio richiede il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali: non è il caso del Pakistan;

il quarto criterio esclude l'esportabilità di armi quando ciò possa compromettere la pace e la stabilità di un'area; è il caso del Pakistan, in particolare per lo stato di guerra con l'India;

l'ottavo criterio prevede la non esportabilità quando il Paese di destinazione riserbi alla spesa armamenti risorse rilevanti a scapito della spesa sociale: è il caso del Pakistan dove circa un terzo della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà —;

quali siano i materiali di armamento per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'esportazione in Cina;

per quali motivi siano state concesse la autorizzazioni ad esportare tenendo conto dell'esistenza di un embargo nei confronti della Cina e di non rispetto dei criteri di codice di condotta europeo per quanto riguarda il Pakistan;

quale ministro abbia sottoscritto le autorizzazioni;

se il Governo non ritenga di dover revocare con effetto immediato tali autorizzazioni. (3-03974)

Interrogazioni a risposta scritta:

FONTANINI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la regione Friuli-Venezia Giulia ha deciso di finanziare, attraverso i centri sociali, una libera emittente palestinese di Ramallah, « Global radio Palestine », per dar voce all'informazione proveniente direttamente dalla Palestina, da diffondere via Internet, in tutta l'area del Mediterraneo; si tratterà di informazioni in lingua araba e in lingua inglese, che potranno essere poi rilanciate da emittenti locali italiane ed europee;

questo progetto è stato organizzato dall'associazione « Ya Basta », associazione nella quale militano i più famosi rappresentanti dei centri sociali tra cui Luca Casarini; lo stesso coinvolgerà una decina di giovani redattori, e beneficerà anche della collaborazione di strutture produttive e di trasmissione della città di Trieste;

il progetto di questa libera emittente palestinese, come ha sottolineato l'assessore alla cultura del Friuli-Venezia Giulia, Roberto Antonaz, è stato finanziato sulla base della legge regionale sulla cooperazione allo sviluppo con una cifra corrispondente a poco più di 9 mila euro;

l'associazione « Ya Basta », con questo finanziamento ha intenzione di acquistare le strutture che permetteranno all'emittente di dare il via alle trasmissioni —;

se l'associazione « Ya Basta » è un'associazione ONLUS accreditata presso il Ministero degli affari esteri, se il finanziamento di una libera emittente palestinese possa interferire sugli obiettivi di politica estera portati avanti dal governo italiano, se il Ministro delle comunicazioni sia stato informato in merito all'utilizzo di strutture produttive e di trasmissione operanti a Trieste da parte di questa emittente palestinese. (4-11932)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un comunicato stampa Roma, 29 novembre 2004 dell'associazione « A SUD » ha fatto da cassa di risonanza ad una denuncia che investe aziende italiane operanti in Ecuador;

le organizzazioni contadine di El Triunfo e la comunità indigena Shuar Washints della provincia di Pastaza, denuncia infatti il grave inquinamento e le connesse piogge acide, causato dai lavori di CFP dell'ENI-AGIP (già corresponsabili delle devastazioni sociale ed ambientali compiute dal megaoleodotto di 503 km costruito dal consorzio di multinazionali OCP nonostante il dissenso persino della Banca Mondiale) nel Puyo. L'impresa respingendo ogni responsabilità ha minacciato di querelare chiunque continuerà ad attribuire loro simili accuse;

in particolare Manuel Caiza, presidente del Comitato per la difesa dell'ambiente del trionfo, ha dichiarato che lo scorso 10 novembre 2004 il Municipio di Pastaza ha effettuato una missione di ricognizione ambientale a El Triunfo. Quando gli ispettori sono arrivati nella zona del CPF, hanno incontrato i lavoratori dell'Agip intenti a ripulire un terreno contaminato vicino alla stazione dai rifiuti industriali, cercando così di occultare le prove delle loro attività;

il Dipartimento di igiene e salute del municipio ha deliberato che il Governo sospenda le estrazioni petrolifere e realizzi un'indagine ambientale circa le conse-

guenze delle attività della Compagnia Agip che opera nel settore dove si trova El Triunfo;

alcuni membri del Comitato per la difesa dell'ambiente di El Triunfo, mentre accompagnavano un giornalista della città di Puyo che voleva verificare il grado di contaminazione della zona, ha intercettato un camion dell'impresa che stava cercando di ritirare un enorme serbatoio di derivati di greggio per anni abbandonato al bordo della strada, senza alcun tipo di precauzione o misura di sicurezza che ne indicasse i rischi e la nocività. Vedendo il giornalista, i funzionari vestiti con divise dell'Agip, ancora nel pieno delle operazioni di occultamento delle prove sarebbero saliti a bordo di un'auto con vetri polarizzati e se ne sono andati senza dare spiegazioni. Due giorni prima, un rappresentante dell'ENI aveva rilasciato un'incredibile dichiarazione ad una Radio locale di Puyo secondo la quale detto serbatoio non apparteneva alla società, di non essere a conoscenza del motivo per cui fosse lì, né cosa contenesse;

lo scorso 23 settembre 2004, la Corte superiore dell'Ecuador ha deliberato che il tribunale di San Miguel de los Bancos è competente a giudicare il caso contro l'OCP. Questa decisione si basa sul rapporto della « Comisión Especial de Limites Internos de la Republica del Ecuador » (n. 2004-124-CELIR) che conferma che il terreno della nostra *hacienda* « La Esperanza » si trova entro i confini del cantone San Miguel de los Bancos. Dopo questa decisione a favore degli ecologisti di Accion por la Vida e di quanti si sono battuti nella campagna internazionale contro l'OCP, sono state presentate 3 citazioni nei giorni 28, 29 ottobre e 4 novembre 2004. Dall'ultima data all'OCP erano stati concessi 15 giorni di tempo per rispondere alle nostre richieste. Sarà difficile che l'OCP possa legalmente eludere, ancora a lungo, le proprie responsabilità —:

se non si ritenga opportuno intervenire per garantire degli standard adeguati di compatibilità ambientale, sociale e cul-

turale per i progetti che vedono coinvolto in prima istanza il nostro paese in attività potenzialmente dannose ed in particolare quali siano le valutazioni del governo sulla sostenibilità dei progetti dell'Eni-Agip in Ecuador. (4-11934)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Giuliano Zulin, del 2 dicembre 2004, la Cina « trucca » i dazi sul tessile per bloccare il nostro export;

dal 1° gennaio 2005, non vi sarà più nessun limite alle importazioni nel tessile e nell'abbigliamento;

allo stato attuale per vendere un capo d'abbigliamento a Pechino, le aziende italiane pagano una tassa ufficiale del 25 per cento ed una ufficiosa pari ad un altro 25 per cento;

un simile discorso rende proibitivo competere con il mercato asiatico;

al contrario, Pechino impone dazi molti bassi sui tessuti che sono necessari per la sua filiera produttiva: i filati di nylon, sintetici, di poliestere etc., così come segnalatoci dall'Assoconsum di Novara —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire, presso il governo asiatico, al fine di addivenire ad una soluzione del problema delle « barriere non tariffarie », così da evitare che vengano imposte tasse aggiuntive e pretestuose che gonfiano il prezzo del capo e penalizzano il mercato europeo e non. (4-11941)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Corrado Poggi, pubblicato su *Il Sole 24 Ore*, del 20 novembre 2004, il personale delle Nazioni Unite vuole sfiduciare il

segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, per mancanza di integrità e cattiva gestione nella gestione dell'organizzazione;

l'attacco nei suoi confronti parte da una vicenda disciplinare interna: è stata richiesta una indagine formale nei confronti di un alto funzionario, Dileep Nair, accusato di favoritismi e molestie sessuali;

Annan ha deciso di perdonare l'ufficiale comminandogli come « pena » l'invito a mantenere un profilo più basso per il futuro;

per i dipendenti il caso Nair è solo un esempio della corruzione di Annan e del suo gruppo di collaboratori più intimi;

Annan è sotto accusa anche per la gestione dell'« Oil for food program », creato dall'Onu nel 1996 —:

se intenda intervenire presso l'Onu, affinché sia fatta chiarezza in merito alle accuse che pendono proprio sul segretario generale. (4-11966)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Claudio Gatti e Mark Turner, pubblicato su *Il Sole 24 Ore*, il 10 dicembre 2004, un'indagine condotta dal sopraccitato giornale e dal *Financial Times* svela che il petroliere David Chalmers, proprietario della Bayoil, ha ignorato le risoluzioni Onu e la legge Usa ricorrendo a società di facciata come la Italtex, con sede a Livorno;

in base al programma *Oil for food* ci sono stati arricchimenti illeciti;

il summenzionato petroliere aveva un rapporto di collaborazione commerciale con la Italtex, società di Livorno, di cui Giangrandi è il maggiore azionista;

la Italtex ha agito in piena violazione del programma dell'Onu che regolava il commercio di petrolio iracheno —:

se intenda assumere iniziative affinché siano effettuati controlli più rigidi, in modo da frenare gli incassi di denaro illecito. (4-11967)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Claudio Gatti e Mark Turner, pubblicato su *Il Sole 24 Ore*, il 1° dicembre 2004, un'indagine condotta dal sopraccitato giornale e dal *Financial Times* svela che in base al programma *Oil for food* ci sono stati arricchimenti illeciti;

in base al rapporto consegnato dall'ispettore americano Charles Duelfer, responsabile dell'*Iraq Survey Group*, Saddam era riuscito a manipolare il programma di cui sopra creando fondi neri fuori del controllo dell'Onu ed offrendo a *opinion leader coupon* trasformabili in contratti petroliferi;

i beneficiari di questi buoni erano, poi, liberi di rivenderli agli addetti ai lavori, intascando qualche centesimo di dollaro a barile;

Saddam in cambio di tutto questo si aspettava aiuti nella sua battaglia contro l'embargo e contro il regime di sanzioni, imposto dopo la guerra del Golfo del 1991 —:

se intenda adottare iniziative volte a far sì che vengano effettuati controlli più rigidi, in modo da arrestare il fenomeno degli incassi illeciti. (4-11968)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Claudio Gatti e Mark Turner pubblicato su *Il Sole 24 Ore*, il 1° dicembre 2004, un'indagine condotta dal sopraccitato giornale e dal *Financial Times* svela che il petroliere David Chalmers, proprietario della Bayoil, ha ignorato le risoluzioni Onu e la legge Usa ricorrendo a società di

facciata come la Italttech, con sede a Livorno, di cui Giangrandi, trafficante italo-cileno, è il maggiore azionista;

in base al programma *Oil for food* ci sono stati arricchimenti illeciti;

il summenzionato petroliere, negli anni 90, ha personalmente rilevato dal Giangrandi la società di minisottomarini di Livorno Cosmos;

nell'estate del 2000, il petroliere Chalmers ha fornito la garanzia bancaria, che ha permesso a Giangrandi di firmare un ricco contratto per la realizzazione di un complesso produttivo per bombe ed esplosivi ad Abu Dhabi —:

se intenda adottare iniziative affinché siano effettuati controlli più rigidi, in modo da arrestare il fenomeno degli incassi illeciti. (4-11969)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Claudio Gatti e Mark Turner, pubblicato su *Il Sole 24 Ore*, il 1° dicembre 2004, un'indagine condotta dal sopraccitato giornale e dal *Financial Times* svela che il petroliere David Chalmers, proprietario della Bayoil, ha ignorato le risoluzioni ONU e la legge Usa ricorrendo a società diacciata come la Italttech, con sede a Livorno;

in base al programma *Oil for food* ci sono stati arricchimenti illeciti;

il summenzionato petroliere, dalla metà degli anni 80, ha usato i proventi delle sue attività petrolifere per finanziare il traffico di armi;

in tutti questi anni sono state vendute bombe a grappolo per 180 milioni di dollari al regime di Saddam Hussein —:

se intenda adottare iniziative affinché siano effettuati controlli più rigidi, in modo da frenare fenomeni come quello del traffico di armi;

se siano state emesse condanne penali nei confronti dei summenzionati soggetti. (4-11970)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la VIII Conferenza delle Alpi tenutasi martedì 16 novembre a Garmisch-Partenkirchen in Baviera, si preannunciava come una sorta di Kyoto delle montagne, grande era infatti l'attesa di un protocollo vincolante sul tema delle popolazioni e delle culture alpine e di un rilancio della Convenzione delle Alpi nel suo insieme;

alla conferenza erano presenti tutti i ministri dell'ambiente dei paesi dell'arco alpino con la sola eccezione dell'Italia rappresentata dal sottosegretario Roberto Tortoli;

con grande delusione generale la stessa Conferenza ha prodotto, dopo anni di lavoro sotto la presidenza italiana, soltanto una dichiarazione non vincolante anziché un protocollo specifico « Popolazione e cultura » e scarsi risultati negli altri settori;

si tratta quindi di una preziosa occasione persa, come sottolineato dalla CIPRA (Commissione internazionale per la protezione delle Alpi), perché non esiste ad oggi nessun protocollo sul tema delle popolazioni e delle culture alpine mentre ben otto protocolli vincolanti disciplinano nell'ambito della Convenzione delle Alpi (ratificata dall'Italia con legge n. 403 del 1999) altrettanti campi, anche se, occorre ricordare che l'Italia è il solo paese UE a non averne ancora ratificato nessuno;

in particolare l'Italia si è messa in cattiva luce nei confronti degli altri paesi alpini stralciando il protocollo fondamentale relativo ai « Trasporti » dalla legge di ratifica che da tempo giace in attesa di approvazione da parte del Parlamento;

non poche sembrano le responsabilità dell'Italia paese sulla mancanza di risultati prodotti dalla Conferenza; il nostro paese infatti, oltre ad aver perso l'opportunità di ottenere la nomina di un valido Segretario Generale, ha determinato, con la propria opposizione, la mancata nomina di un segretario provocando la vacanza di questa carica fondamentale per il funzionamento della Convenzione delle Alpi;

il presidente del CIPRA Italia ha denunciato « la latitanza delle istituzioni italiane sui temi sollevati dalla Conferenza » (si veda l'articolo « L'Italia frena sulla Kyoto delle montagne » apparso sul *Corriere della Sera* il 17 novembre 2004) —:

quali motivi abbiano spinto il nostro Governo a questa politica e se non si intendano adottare le opportune iniziative affinché sia favorita altresì la stesura di un protocollo sul tema delle popolazioni e delle culture alpine, indispensabile per il coinvolgimento delle popolazioni alpine nel processo di attuazione della Convenzione delle Alpi.

(2-01392)

« Bulgarelli, Boato ».

Interrogazione a risposta immediata:

PECORARO SCANIO, ZANELLA e LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la sola parola « condono », ad avviso degli interroganti, scatena, nel nostro Paese, la rincorsa all'abuso edilizio e ciò, oltre che provocare un danno grave e irreversibile al territorio, invoglia il cittadino rispettoso della legge ad infrangerla, nel momento in cui lo Stato premia proprio coloro che la violano. Ciò, oltre a

se siano state emesse condanne penali nei confronti dei summenzionati soggetti. (4-11970)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la VIII Conferenza delle Alpi tenutasi martedì 16 novembre a Garmisch-Partenkirchen in Baviera, si preannunciava come una sorta di Kyoto delle montagne, grande era infatti l'attesa di un protocollo vincolante sul tema delle popolazioni e delle culture alpine e di un rilancio della Convenzione delle Alpi nel suo insieme;

alla conferenza erano presenti tutti i ministri dell'ambiente dei paesi dell'arco alpino con la sola eccezione dell'Italia rappresentata dal sottosegretario Roberto Tortoli;

con grande delusione generale la stessa Conferenza ha prodotto, dopo anni di lavoro sotto la presidenza italiana, soltanto una dichiarazione non vincolante anziché un protocollo specifico « Popolazione e cultura » e scarsi risultati negli altri settori;

si tratta quindi di una preziosa occasione persa, come sottolineato dalla CIPRA (Commissione internazionale per la protezione delle Alpi), perché non esiste ad oggi nessun protocollo sul tema delle popolazioni e delle culture alpine mentre ben otto protocolli vincolanti disciplinano nell'ambito della Convenzione delle Alpi (ratificata dall'Italia con legge n. 403 del 1999) altrettanti campi, anche se, occorre ricordare che l'Italia è il solo paese UE a non averne ancora ratificato nessuno;

in particolare l'Italia si è messa in cattiva luce nei confronti degli altri paesi alpini stralciando il protocollo fondamentale relativo ai « Trasporti » dalla legge di ratifica che da tempo giace in attesa di approvazione da parte del Parlamento;

non poche sembrano le responsabilità dell'Italia paese sulla mancanza di risultati prodotti dalla Conferenza; il nostro paese infatti, oltre ad aver perso l'opportunità di ottenere la nomina di un valido Segretario Generale, ha determinato, con la propria opposizione, la mancata nomina di un segretario provocando la vacanza di questa carica fondamentale per il funzionamento della Convenzione delle Alpi;

il presidente del CIPRA Italia ha denunciato « la latitanza delle istituzioni italiane sui temi sollevati dalla Conferenza » (si veda l'articolo « L'Italia frena sulla Kyoto delle montagne » apparso sul *Corriere della Sera* il 17 novembre 2004) —:

quali motivi abbiano spinto il nostro Governo a questa politica e se non si intendano adottare le opportune iniziative affinché sia favorita altresì la stesura di un protocollo sul tema delle popolazioni e delle culture alpine, indispensabile per il coinvolgimento delle popolazioni alpine nel processo di attuazione della Convenzione delle Alpi.

(2-01392)

« Bulgarelli, Boato ».

Interrogazione a risposta immediata:

PECORARO SCANIO, ZANELLA e LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la sola parola « condono », ad avviso degli interroganti, scatena, nel nostro Paese, la rincorsa all'abuso edilizio e ciò, oltre che provocare un danno grave e irreversibile al territorio, invoglia il cittadino rispettoso della legge ad infrangerla, nel momento in cui lo Stato premia proprio coloro che la violano. Ciò, oltre a

rappresentare una degenerazione infinita della tenuta culturale dell'Italia, legittima una difesa dell'interesse privato a danno della collettività;

é di questi giorni, appunto, la notizia di un'ulteriore riapertura dei termini del condono edilizio, con relativo susseguirsi di conferme e smentite all'interno del Governo e della maggioranza che lo sostiene —:

di quanto sia aumentato l'abusivismo edilizio conseguentemente alla politica dei condoni, quali disposizioni siano state adottate per contrastare tale fenomeno e quali siano gli impegni definitivi che il Governo intende assumere affinché i condoni siano cancellati dall'agenda politica del Governo e, dunque, si attui finalmente una gestione del Paese che sia virtuosa e rispettosa delle leggi e dei cittadini che le osservano e operano nella legalità.

(3-03956)

(Presentata il 7 dicembre 2004)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

MEREU. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con un precedente atto di sindacato ispettivo si era sottoposto all'attenzione del Ministro interrogato il problema riguardante la società *Carbosulcis* spa, che gestisce l'unica miniera di carbone in esercizio in Italia;

nella risposta il Ministro interrogato aveva comunicato l'impegno, sottoscritto con la regione Sardegna, di promuovere uno studio di fattibilità, che consentisse il rilancio della miniera, con ricadute positive in termini energetici per le industrie di base dell'area sulcitana. Questo studio di fattibilità è stato affidato alla *Sotacarbo* spa, società partecipata dall'Enea e dalla

stessa regione Sardegna, con particolare qualificazione nel settore delle tecnologie avanzate nell'utilizzo del carbone;

il progetto *Sotacarbo* è un progetto integrato, che ha individuato una soluzione impiantistica compatibile con la normativa ambientale, economicamente e tecnicamente percorribile, che consente di raggiungere gli obiettivi sia di un costo dell'energia atteso dal sistema industriale di Portovesme quale presupposto indispensabile per un suo rilancio, sia dell'impiego di carbone Sulcis in quantità tale da consentire la gestione delle miniere, sia del rispetto dei vincoli ambientali fissati —:

quali siano le sue valutazioni riguardo al progetto *Sotacarbo* e se non intenda valutare l'opportunità di estendere le disposizioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica del 28 gennaio 1994, recante « Attuazione del piano di disinquinamento del territorio del Sulcis-Inglesiente », anche al progetto *Sotacarbo*, che ha evidenziato la possibilità di realizzare un'iniziativa industriale affidabile e competitiva in grado di risolvere congiuntamente il problema dell'approvvigionamento energetico delle industrie energivore operanti nell'area di Portovesme e quello del rilancio dell'attività estrattiva del carbone Sulcis. (3-03960)

(Presentata il 7 dicembre 2004)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa, del 6 dicembre 2004, la Piaggio produrrà in Cina, entro il 2010, circa 30.000 veicoli l'anno;

tale produzione sarà possibile grazie all'accordo di collaborazione industriale e commerciale con il gruppo Zongshen, che ha dato vita alla società mista Piaggio Foshan Motorcycle;

entro la prima metà del 2005, la società avvierà la produzione in Cina di

rappresentare una degenerazione infinita della tenuta culturale dell'Italia, legittima una difesa dell'interesse privato a danno della collettività;

é di questi giorni, appunto, la notizia di un'ulteriore riapertura dei termini del condono edilizio, con relativo susseguirsi di conferme e smentite all'interno del Governo e della maggioranza che lo sostiene —:

di quanto sia aumentato l'abusivismo edilizio conseguentemente alla politica dei condoni, quali disposizioni siano state adottate per contrastare tale fenomeno e quali siano gli impegni definitivi che il Governo intende assumere affinché i condoni siano cancellati dall'agenda politica del Governo e, dunque, si attui finalmente una gestione del Paese che sia virtuosa e rispettosa delle leggi e dei cittadini che le osservano e operano nella legalità.

(3-03956)

(Presentata il 7 dicembre 2004)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

MEREU. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con un precedente atto di sindacato ispettivo si era sottoposto all'attenzione del Ministro interrogato il problema riguardante la società *Carbosulcis* spa, che gestisce l'unica miniera di carbone in esercizio in Italia;

nella risposta il Ministro interrogato aveva comunicato l'impegno, sottoscritto con la regione Sardegna, di promuovere uno studio di fattibilità, che consentisse il rilancio della miniera, con ricadute positive in termini energetici per le industrie di base dell'area sulcitana. Questo studio di fattibilità è stato affidato alla *Sotacarbo* spa, società partecipata dall'Enea e dalla

stessa regione Sardegna, con particolare qualificazione nel settore delle tecnologie avanzate nell'utilizzo del carbone;

il progetto *Sotacarbo* è un progetto integrato, che ha individuato una soluzione impiantistica compatibile con la normativa ambientale, economicamente e tecnicamente percorribile, che consente di raggiungere gli obiettivi sia di un costo dell'energia atteso dal sistema industriale di Portovesme quale presupposto indispensabile per un suo rilancio, sia dell'impiego di carbone Sulcis in quantità tale da consentire la gestione delle miniere, sia del rispetto dei vincoli ambientali fissati —:

quali siano le sue valutazioni riguardo al progetto *Sotacarbo* e se non intenda valutare l'opportunità di estendere le disposizioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica del 28 gennaio 1994, recante « Attuazione del piano di disinquinamento del territorio del Sulcis-Inglesiente », anche al progetto *Sotacarbo*, che ha evidenziato la possibilità di realizzare un'iniziativa industriale affidabile e competitiva in grado di risolvere congiuntamente il problema dell'approvvigionamento energetico delle industrie energivore operanti nell'area di Portovesme e quello del rilancio dell'attività estrattiva del carbone Sulcis. (3-03960)

(Presentata il 7 dicembre 2004)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa, del 6 dicembre 2004, la Piaggio produrrà in Cina, entro il 2010, circa 30.000 veicoli l'anno;

tale produzione sarà possibile grazie all'accordo di collaborazione industriale e commerciale con il gruppo Zongshen, che ha dato vita alla società mista Piaggio Foshan Motorcycle;

entro la prima metà del 2005, la società avvierà la produzione in Cina di

scooter che poi saranno distribuiti nel resto del mondo con la collaborazione della Zongshen —:

se la Piaggio ed altre aziende italiane abbiano ottenuto finanziamenti per promuovere la propria attività in Cina e, in caso affermativo, a quanto ammontino.

(4-11942)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il TG3 Toscano ha per la prima volta deciso di oscurare, evitando ogni servizio in merito, le celebrazioni annuali del Premio Firenze culminate lo scorso 4 dicembre con una affollatissima premiazione nella Sala dei Cinquecento in Palazzo Vecchio;

trattasi della più significativa iniziativa culturale di riconoscimento alle arti —:

i motivi di tale incomprensibile omissione;

se il Ministro interrogato non ritenga di adottare iniziative presso la RAI, affinché sia assicurata una maggiore sensibilità alle iniziative di carattere culturale.

(4-11938)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

attualmente la situazione degli uffici postali è disastrosa, basti osservare le lunghe code agli sportelli, che creano tensione e collera nei cittadini, per non parlare dei tanti sportelli postali chiusi, nonché del disastro che ha provocato nei piccoli centri la chiusura degli uffici, che ha gettato nella disperazione tanti cittadini;

il recapito della posta, poi, non avviene in modo tempestivo, addirittura in alcune parti avviene anche dopo una settimana dalla spedizione;

a fronte di questa scandalosa situazione appare necessario che vi sia un intervento energico del Governo affinché il servizio postale sia funzionale, con tutti i crismi della modernità e della speditezza —:

se intenda adottare iniziative affinché sia fornito ai cittadini un servizio postale più efficiente.

(4-11965)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il costo dei servizi bancari praticato dalle banche ai clienti ha subito, nel corso degli ultimi anni, un costante e significativo aumento, parallelamente alla progressiva riduzione del tasso di interesse riconosciuto ai clienti stessi sulle somme depositate;

inoltre, la Corte di cassazione, con una sua recente sentenza a sezioni riunite, ha sancito il principio secondo cui l'anatocismo, vale a dire la capitalizzazione trimestrale, operata prima del 1999, degli interessi passivi dovuti dai clienti alle banche è illegale;

scooter che poi saranno distribuiti nel resto del mondo con la collaborazione della Zongshen —:

se la Piaggio ed altre aziende italiane abbiano ottenuto finanziamenti per promuovere la propria attività in Cina e, in caso affermativo, a quanto ammontino.

(4-11942)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il TG3 Toscano ha per la prima volta deciso di oscurare, evitando ogni servizio in merito, le celebrazioni annuali del Premio Firenze culminate lo scorso 4 dicembre con una affollatissima premiazione nella Sala dei Cinquecento in Palazzo Vecchio;

trattasi della più significativa iniziativa culturale di riconoscimento alle arti —:

i motivi di tale incomprensibile omissione;

se il Ministro interrogato non ritenga di adottare iniziative presso la RAI, affinché sia assicurata una maggiore sensibilità alle iniziative di carattere culturale.

(4-11938)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

attualmente la situazione degli uffici postali è disastrosa, basti osservare le lunghe code agli sportelli, che creano tensione e collera nei cittadini, per non parlare dei tanti sportelli postali chiusi, nonché del disastro che ha provocato nei piccoli centri la chiusura degli uffici, che ha gettato nella disperazione tanti cittadini;

il recapito della posta, poi, non avviene in modo tempestivo, addirittura in alcune parti avviene anche dopo una settimana dalla spedizione;

a fronte di questa scandalosa situazione appare necessario che vi sia un intervento energetico del Governo affinché il servizio postale sia funzionale, con tutti i crismi della modernità e della speditezza —:

se intenda adottare iniziative affinché sia fornito ai cittadini un servizio postale più efficiente.

(4-11965)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il costo dei servizi bancari praticato dalle banche ai clienti ha subito, nel corso degli ultimi anni, un costante e significativo aumento, parallelamente alla progressiva riduzione del tasso di interesse riconosciuto ai clienti stessi sulle somme depositate;

inoltre, la Corte di cassazione, con una sua recente sentenza a sezioni riunite, ha sancito il principio secondo cui l'anatocismo, vale a dire la capitalizzazione trimestrale, operata prima del 1999, degli interessi passivi dovuti dai clienti alle banche è illegale;

scooter che poi saranno distribuiti nel resto del mondo con la collaborazione della Zongshen —:

se la Piaggio ed altre aziende italiane abbiano ottenuto finanziamenti per promuovere la propria attività in Cina e, in caso affermativo, a quanto ammontino.

(4-11942)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il TG3 Toscano ha per la prima volta deciso di oscurare, evitando ogni servizio in merito, le celebrazioni annuali del Premio Firenze culminate lo scorso 4 dicembre con una affollatissima premiazione nella Sala dei Cinquecento in Palazzo Vecchio;

trattasi della più significativa iniziativa culturale di riconoscimento alle arti —:

i motivi di tale incomprensibile omissione;

se il Ministro interrogato non ritenga di adottare iniziative presso la RAI, affinché sia assicurata una maggiore sensibilità alle iniziative di carattere culturale.

(4-11938)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

attualmente la situazione degli uffici postali è disastrosa, basti osservare le lunghe code agli sportelli, che creano tensione e collera nei cittadini, per non parlare dei tanti sportelli postali chiusi, nonché del disastro che ha provocato nei piccoli centri la chiusura degli uffici, che ha gettato nella disperazione tanti cittadini;

il recapito della posta, poi, non avviene in modo tempestivo, addirittura in alcune parti avviene anche dopo una settimana dalla spedizione;

a fronte di questa scandalosa situazione appare necessario che vi sia un intervento energico del Governo affinché il servizio postale sia funzionale, con tutti i crismi della modernità e della speditezza —:

se intenda adottare iniziative affinché sia fornito ai cittadini un servizio postale più efficiente.

(4-11965)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il costo dei servizi bancari praticato dalle banche ai clienti ha subito, nel corso degli ultimi anni, un costante e significativo aumento, parallelamente alla progressiva riduzione del tasso di interesse riconosciuto ai clienti stessi sulle somme depositate;

inoltre, la Corte di cassazione, con una sua recente sentenza a sezioni riunite, ha sancito il principio secondo cui l'anatocismo, vale a dire la capitalizzazione trimestrale, operata prima del 1999, degli interessi passivi dovuti dai clienti alle banche è illegale;

scooter che poi saranno distribuiti nel resto del mondo con la collaborazione della Zongshen —:

se la Piaggio ed altre aziende italiane abbiano ottenuto finanziamenti per promuovere la propria attività in Cina e, in caso affermativo, a quanto ammontino.

(4-11942)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il TG3 Toscano ha per la prima volta deciso di oscurare, evitando ogni servizio in merito, le celebrazioni annuali del Premio Firenze culminate lo scorso 4 dicembre con una affollatissima premiazione nella Sala dei Cinquecento in Palazzo Vecchio;

trattasi della più significativa iniziativa culturale di riconoscimento alle arti —:

i motivi di tale incomprensibile omissione;

se il Ministro interrogato non ritenga di adottare iniziative presso la RAI, affinché sia assicurata una maggiore sensibilità alle iniziative di carattere culturale.

(4-11938)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

attualmente la situazione degli uffici postali è disastrosa, basti osservare le lunghe code agli sportelli, che creano tensione e collera nei cittadini, per non parlare dei tanti sportelli postali chiusi, nonché del disastro che ha provocato nei piccoli centri la chiusura degli uffici, che ha gettato nella disperazione tanti cittadini;

il recapito della posta, poi, non avviene in modo tempestivo, addirittura in alcune parti avviene anche dopo una settimana dalla spedizione;

a fronte di questa scandalosa situazione appare necessario che vi sia un intervento energico del Governo affinché il servizio postale sia funzionale, con tutti i crismi della modernità e della speditezza —:

se intenda adottare iniziative affinché sia fornito ai cittadini un servizio postale più efficiente.

(4-11965)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il costo dei servizi bancari praticato dalle banche ai clienti ha subito, nel corso degli ultimi anni, un costante e significativo aumento, parallelamente alla progressiva riduzione del tasso di interesse riconosciuto ai clienti stessi sulle somme depositate;

inoltre, la Corte di cassazione, con una sua recente sentenza a sezioni riunite, ha sancito il principio secondo cui l'anatocismo, vale a dire la capitalizzazione trimestrale, operata prima del 1999, degli interessi passivi dovuti dai clienti alle banche è illegale;

in materia penderebbero numerosissimi ricorsi presentati da clienti delle banche, che, se accolti, comporterebbero per le banche l'obbligo di corrispondere ingentissimi risarcimenti;

il rapporto tra clienti ed istituti di credito risulta incrinato, oltre che dall'atteggiamento, in alcuni casi discutibile, tenuto da questi ultimi in relazione alle condizioni contrattuali riconosciute ai correntisti, anche dal comportamento, non sempre limpido, seguito dalle banche stesse in occasione della negoziazione al pubblico di obbligazioni argentine, nonché dei titoli emessi dai gruppi Cirio, Parmalat e Giacomelli e degli strumenti finanziari *My Way e 4 You*;

occorre, pertanto, intervenire al più presto per ricondurre il rapporto tra banche e cittadini entro i binari della trasparenza e della correttezza, ricostruendo un clima di fiducia reciproca che costituisce elemento indispensabile per favorire l'ordinato svolgimento dell'attività finanziaria e la ripresa economica del Paese —

quali iniziative, anche normative, intenda assumere il Governo in relazione alle gravi questioni segnalate, al fine di porre rimedio agli squilibri esistenti nel rapporto tra banche e clienti. (3-03955)

(Presentata il 7 dicembre 2004)

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da una serie di articoli, pubblicati in questi giorni, sui vari quotidiani d'informazione, sono molte le società che grazie alla legge n. 488 del 1992, hanno ottenuto finanziamenti pubblici, a fondo perduto, per il rilancio del Mezzogiorno;

in base alla summenzionata legge, vi sono stati clamorosi incassi truffaldini di somme, oltretutto, piuttosto ingenti;

il dramma di tutto ciò è che il denaro non lo si recupera;

un simile provvedimento legislativo anziché rilanciare le zone economicamente in crisi, ha in realtà gettato un altro « fardello » su queste zone;

ad avviso dell'interrogante dovrebbero aumentare i controlli sul personale di banca preposto all'ufficio che si occupa della valutazione dei progetti per la concessione o meno dei finanziamenti;

è necessario altresì intervenire con una certa celerità poiché queste misure straordinarie hanno richiamato nel mezzogiorno truffatori da tutta Italia ed anche dall'estero —

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative volte ad evitare il ripetersi di indebiti incassi di danaro pubblico ed a garantire il reinvestimento dei fondi residui;

se, per quanto consti al Ministro, le strutture in parte realizzate e poi abbandonate, perché coinvolte in episodi di mala gestione, vengano riutilizzate, consentendone l'utilizzo a società di comprovata solidità;

se intenda adottare iniziative normative volte a prevedere misure più severe nei confronti dei responsabili. (3-03970)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Andrea Scaglia, pubblicato su *Libero*, il 25 novembre 2004, due dentisti di Cosenza hanno costituito alcune società fittizie per poter partecipare ai bandi di concorso statali per la costruzione di aree industriali;

due delle loro aziende, la Ecoplast e la Solex, si sono classificate all'8° ed al 9°

posto delle graduatorie, e sono riuscite ad ottenere, nel corso degli anni 16 milioni di euro;

i soldi di cui sopra li hanno ottenuti in base alla legge 488 del 1992, quella che prevede finanziamenti a fondo perduto per il rilancio del Mezzogiorno;

i soldi ottenuti avrebbero dovuto essere spesi per creare nuove industrie e con esse, nuovi posti di lavoro;

invece, è stato realizzato un solo stabilimento a Spezzano Albanese (provincia di Cosenza) con pochi operai —:

se il Ministro intenda adottare le iniziative necessarie per evitare che, come nell'ipotesi citata in premessa, si registrino incassi illeciti di denaro pubblico;

come sia possibile che continuano a verificarsi truffe come queste se le società che hanno accesso ai fondi della 488 debbono, o comunque dovrebbero, dimostrare di possedere coperture finanziarie pari al doppio del contributo ottenuto;

quali iniziative di carattere normativo si intendono adottare affinché siano previste misure penali più severe. (4-11931)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Emanuela Zoncu, pubblicato su *Il Tempo*, il 3 dicembre 2004, partecipare ad uno dei cosiddetti « campi di lavoro all'estero » costa diverse centinaia di euro;

troppe Organizzazioni non Governative non rispettano i criteri di trasparenza e così i dati sulle spese veramente sostenute per la realizzazione dei progetti non vengono resi noti;

quanto sopra riportato significherebbe che molte organizzazioni destinano gran parte dei sostegni ricevuti per coprire i costi di gestione (manutenzione dei fuoristrada, stipendi del personale) inseren-

doli, però, nel costo complessivo del progetto, al quale in realtà andrà solo una piccola parte;

una buona parte delle associazioni di volontariato vive grazie al contributo della gente —:

se i Ministri interrogati intendano appurare se siano stati erogati finanziamenti a queste associazioni e, in caso affermativo, a quanto ammontino e con quali motivazioni siano stati concessi. (4-11940)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Attilio Barbieri, pubblicato su *Liberò*, il 19 novembre 2004, ci sarà un blocco ai finanziamenti per quelle società che investono all'estero chiudendo in Italia;

il provvedimento di cui sopra sarà realizzato per combattere la delocalizzazione passiva;

le risorse pubbliche verranno assegnate soltanto a quelle società che andranno all'estero ma che, al tempo stesso, accresceranno il « made in Italy » —:

se il Ministro intenda verificare quali siano le aziende che non abbiano reinvestito in Italia;

a quanto ammontino i finanziamenti che sono stati complessivamente concessi alle aziende che non hanno reinvestito in Italia;

quanto le aziende abbiano ottenuto, dal 1996 al 2001, per la delocalizzazione passiva. (4-11946)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Andrea Scaglia, pubblicato su *Liberò*, il 23 novembre 2004, la società La Piadina,

di due imprenditori romagnoli, ha ottenuto un contributo di 3,7 milioni di euro, di cui circa 2 milioni e mezzo già intascati;

la summenzionata società ha ottenuto i soldi in base alla legge n. 488 del 1992, che prevede la concessione di contributi, a fondo perduto, per la realizzazione di imprese industriali, in zone economicamente in crisi;

la società di cui sopra avrebbe dovuto realizzare prodotti di panetteria, contando sulla forza-lavoro di 40 persone, ma niente di tutto ciò, purtroppo, è stato realizzato;

desta preoccupazione il fatto che continuano a verificarsi quelle che appaiono all'interrogante autentiche truffe da parte di società che hanno accesso ai fondi della legge n. 488 del 1992 e che debbono o comunque dovrebbero dimostrare di possedere coperture finanziarie pari al doppio del contributo ottenuto —:

se intenda adottare iniziative volte ad evitare indebiti incassi di denaro pubblico;

se intenda adottare iniziative normative volte a prevedere misure più severe;

se siano stati individuati i responsabili e, in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati adottati nei loro confronti. (4-11950)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Andrea Scaglia, pubblicato su *Liberò*, il 23 novembre 2004, la società *Kriss* ha ricevuto finanziamenti pubblici per oltre 3 milioni di euro, per l'avvio dell'attività;

la summenzionata società ha ottenuto i soldi in base alla legge n. 488 del 1992, che prevede la concessione di contributi, a fondo perduto, per la realizzazione di imprese industriali, in zone economicamente in crisi;

la *Kriss* si sarebbe occupata della produzione di materiale d'imballaggio, ma in realtà non ha realizzato neanche una scatoletta;

per giustificare i costi dell'acquisto dei macchinari e quant'altro, le fatture erano state falsificate *ad hoc*;

la *Kriss* avrebbe, in realtà, dovuto dar lavoro a 33 persone;

desta preoccupazione in fatto che continuano a verificarsi quelle che appaiono all'interrogante autentiche truffe da parte di società che hanno accesso ai fondi della legge n. 488 del 1992 e che debbono o comunque dovrebbero dimostrare di possedere coperture finanziarie pari al doppio del contributo ottenuto —:

se intenda adottare iniziative volte ad evitare indebiti incassi di danaro pubblico;

se intenda adottare iniziative normative volte a prevedere misure più severe;

se siano stati individuati i responsabili e, in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati adottati nei loro confronti. (4-11952)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Andrea Scaglia, pubblicato su *Liberò*, il 23 novembre 2004, la società *Proema* ha ricevuto finanziamenti pubblici per 6 milioni di euro, ma non è mai stata attiva;

la summenzionata società ha ottenuto i soldi in base alla legge n. 488 del 1992, che prevede la concessione di contributi, a fondo perduto, per la realizzazione di imprese industriali, in zone economicamente in crisi;

la *Proema* avrebbe dovuto creare 248 posti di lavoro ed invece è stata posata solo la prima pietra;

l'ingegner Paolo Paparoni ha incassato i finanziamenti e poi se ne è tornato in Brasile senza avviare nessuna attività;

desta preoccupazione il fatto che continuano a verificarsi quelle che appaiono all'interrogante autentiche truffe da parte di società che hanno accesso ai fondi della legge n. 488 del 1992 e che debbono o comunque dovrebbero dimostrare di possedere coperture finanziarie pari al doppio del contributo ottenuto —:

se intenda adottare iniziative volte ad evitare indebiti incassi di danaro pubblico;

se intenda adottare iniziative normative volte a prevedere misure più severe.
(4-11953)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Andrea Scaglia, pubblicato su *Libero*, il 23 novembre 2004, la società Masc ha ottenuto finanziamenti per un importo pari a 3 milioni di euro;

la su menzionata società ha ottenuto i soldi in base alla legge n. 488 del 1992, che prevede la concessione di contributi, a fondo perduto, per la realizzazione di imprese industriali, in zone economicamente in crisi;

la società di cui sopra avrebbe dovuto assicurare 59 posti di lavoro;

suscita perplessità il fatto che continuano a verificarsi truffe da parte di società che hanno accesso ai fondi della legge n. 488 del 1992 e che debbono, o comunque dovrebbero, dimostrare di possedere coperture finanziarie pari al doppio del contributo ottenuto —:

se intenda adottare iniziative volte ad evitare incassi indebiti di denaro pubblico;

se intenda adottare iniziative normative volte a prevedere misure più severe;

se siano stati individuati i responsabili e quali iniziative siano state adottate nei loro confronti.
(4-11954)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i sistemi attualmente praticati dalle banche sono, secondo l'interrogante, alquanto discutibili;

ad esempio, al comune correntista, che ha un saldo positivo, ogni trimestre vengono addebitate somme per tenuta conto e spedizione postale;

se poi un correntista versa un assegno emesso da un'altra banca, ne può utilizzare il relativo importo solo dopo cinque o sette giorni lavorativi;

il cittadino rimane, di fatto, indifeso, in quanto tutte le banche adottano lo stesso sistema —:

quali siano, al riguardo, le valutazioni del Ministro interrogato e se intenda adottare iniziative affinché sia garantita ai cittadini maggiore tutela nel rapporto con gli istituti di credito.
(4-11964)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in molti comuni situati nel nord della provincia di Napoli da troppo tempo si verificano ripetuti episodi di piccola e grande criminalità, tali da aver generato una condizione di grave illegalità, fenomeno più che noto anche alla luce dei recenti fatti di cronaca nera e oggetto di una forte azione di contrasto da parte del Governo e delle forze dell'ordine;

con il decreto legislativo 3 dicembre 1999, n. 491, all'articolo 2, è stato istituito il tribunale ordinario di Giugliano in Campania, ma, ad oggi, nulla ancora di concreto è stato posto in essere in ordine al relativo procedimento di realizzazione;

desta preoccupazione il fatto che continuano a verificarsi quelle che appaiono all'interrogante autentiche truffe da parte di società che hanno accesso ai fondi della legge n. 488 del 1992 e che debbono o comunque dovrebbero dimostrare di possedere coperture finanziarie pari al doppio del contributo ottenuto —:

se intenda adottare iniziative volte ad evitare indebiti incassi di danaro pubblico;

se intenda adottare iniziative normative volte a prevedere misure più severe.
(4-11953)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Andrea Scaglia, pubblicato su *Libero*, il 23 novembre 2004, la società Masc ha ottenuto finanziamenti per un importo pari a 3 milioni di euro;

la su menzionata società ha ottenuto i soldi in base alla legge n. 488 del 1992, che prevede la concessione di contributi, a fondo perduto, per la realizzazione di imprese industriali, in zone economicamente in crisi;

la società di cui sopra avrebbe dovuto assicurare 59 posti di lavoro;

suscita perplessità il fatto che continuano a verificarsi truffe da parte di società che hanno accesso ai fondi della legge n. 488 del 1992 e che debbono, o comunque dovrebbero, dimostrare di possedere coperture finanziarie pari al doppio del contributo ottenuto —:

se intenda adottare iniziative volte ad evitare incassi indebiti di denaro pubblico;

se intenda adottare iniziative normative volte a prevedere misure più severe;

se siano stati individuati i responsabili e quali iniziative siano state adottate nei loro confronti.
(4-11954)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i sistemi attualmente praticati dalle banche sono, secondo l'interrogante, alquanto discutibili;

ad esempio, al comune correntista, che ha un saldo positivo, ogni trimestre vengono addebitate somme per tenuta conto e spedizione postale;

se poi un correntista versa un assegno emesso da un'altra banca, ne può utilizzare il relativo importo solo dopo cinque o sette giorni lavorativi;

il cittadino rimane, di fatto, indifeso, in quanto tutte le banche adottano lo stesso sistema —:

quali siano, al riguardo, le valutazioni del Ministro interrogato e se intenda adottare iniziative affinché sia garantita ai cittadini maggiore tutela nel rapporto con gli istituti di credito.
(4-11964)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in molti comuni situati nel nord della provincia di Napoli da troppo tempo si verificano ripetuti episodi di piccola e grande criminalità, tali da aver generato una condizione di grave illegalità, fenomeno più che noto anche alla luce dei recenti fatti di cronaca nera e oggetto di una forte azione di contrasto da parte del Governo e delle forze dell'ordine;

con il decreto legislativo 3 dicembre 1999, n. 491, all'articolo 2, è stato istituito il tribunale ordinario di Giugliano in Campania, ma, ad oggi, nulla ancora di concreto è stato posto in essere in ordine al relativo procedimento di realizzazione;

più volte l'interrogante ha sollecitato gli uffici preposti, da ultimo con missiva rivolta al capo del competente dipartimento organizzazione del ministero della giustizia, allo stato senza risposta, circa l'inizio dei lavori di realizzazione del suddetto tribunale e ciò malgrado l'estrema esigenza di arginare il dilagante fenomeno di disagio sociale scaturito dall'allarme criminalità innanzi denunciato, tenuto conto che i suddetti comuni del napoletano, scenario attuale di gravi delitti, apparterranno per competenza territoriale all'istituendo circondario del tribunale di Giugliano con relativa procura della Repubblica —:

quali misure intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, ed in che tempi preveda possa essere data effettiva attuazione alla lettera dell'articolo 2 del decreto legislativo 3 dicembre 1999, n. 491, con la definitiva messa in funzione del tribunale ordinario di Giugliano in Campania, anche come segnale forte di rafforzamento della legalità nella provincia di Napoli. (3-03961)

(Presentata il 7 dicembre 2004)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono note, ancorché ereditate dall'incuria di una serie di precedenti governi, le condizioni tristi in cui vive la popolazione detenuta nel nostro Paese;

fra l'altro, è noto che il 38,85 per cento delle persone ristrette sono in attesa di giudizio, con grande pregiudizio per i valori più autentici della Giustizia;

per fortuna non è particolarmente elevato il numero di donne detenute con i figli in tenera età in cella;

peraltro appare francamente deplorabile immaginare che bambini in tenera età debbano vivere la loro vita all'interno di un carcere;

proprio il modesto numero di detenute con bimbi in tenera età dovrebbe consentire una soluzione che, ferma restando la restrizione della libertà personale per la detenuta, consenta la permanenza in una struttura controllata e protetta che non sia lo squallore del carcere —:

se non si ritenga di elaborare un progetto per il ricovero delle detenute con bimbi in tenera età in strutture protette e controllate diverse dagli istituti di pena, per evitare l'immagine penosa di bambini costretti a vivere l'angustia del carcere. (3-03967)

Interrogazione a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pianta organica dei Magistrati del Tribunale di Ragusa è del tutto insufficiente, come ripetutamente segnalato dal Presidente di detto Ufficio Giudiziario e dal Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ragusa;

l'organico attuale, costituito da 14 unità, compreso il Presidente, è assolutamente inadeguato rispetto al carico di lavoro sia civile che penale ed è addirittura inferiore all'organico complessivo di 15 unità dei Magistrati del Tribunale e della Pretura Circondariale quale era prima dell'unificazione dei due Uffici;

anche gli Ispettori ministeriali, nel corso dell'ispezione ordinaria effettuata nel periodo settembre-ottobre 2003, hanno accertato che l'organico dei Magistrati del Tribunale di Ragusa è sottodimensionato rispetto a quelli dei Tribunali vicini non provinciali di Gela, Caltagirone e Modica —:

quali iniziative urgenti intenda adottare affinché si possa pervenire all'ampliamento dell'organico di Magistrati presso il Tribunale di Ragusa e, in particolare se, a tale scopo, non sia possibile attingere al-

meno due unità fra i nuovi 150 posti di Magistrato che prossimamente dovrebbero essere assegnati da codesto Ministero nei vari uffici giudiziari. (4-11963)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in materia di sicurezza stradale, i dati di Aci e Istat, riguardanti il periodo 2002-2003, mostrano che la Provincia di Bergamo registra un incremento degli incidenti (+5 per cento): il numero dei tamponamenti è infatti passato dai 3.107 del 2002 ai 3.271 del 2003, le persone che sono dovute ricorrere alle cure mediche a seguito di incidenti nel 2002 sono stati 4.368 e 4.448 nel 2003 (+2 per cento). A livello lombardo, la Bergamasca, risulta essere la quarta provincia nella classifica relativa agli incidenti e sicurezza stradale;

con riferimento all'ANAS, si ricorda che gli investimenti della stessa per la sicurezza stradale sono in costante crescita, e come evidenziò ad agosto 2004 il Presidente Vincenzo Pozzi, l'Ente conta nel giro di un anno di eliminare alcuni dei punti di maggiore criticità della rete viaria, innalzando gli *standard* di sicurezza di molte arterie, « nell'interesse della collettività e degli utenti »;

l'interrogante ha già portato all'attenzione del Governo le problematiche concernenti l'Asse interurbano di Bergamo, collegamento Seriate-Ponte San Pietro-Mapello, dove in località Curnasco è presente un'intersezione stradale regolata da una rotatoria, i cui lavori di completamento di pertinenza dell'ANAS, si protraggono da troppi anni. Una situazione realmente pericolosa per coloro che a piedi o con cicli/motocicli sono costretti ad attra-

versare la zona. Tutta la Comunità Bergamasca e i rappresentanti Istituzionali manifestano il loro profondo disappunto per l'inerzia dimostrata dall'ANAS nell'affrontare la materia in oggetto, e la questione « mobilità e sicurezza stradale » rimane un argomento su cui è alta l'attenzione della popolazione locale —:

quali iniziative intenda adottare al fine di salvaguardare la sicurezza degli abitanti, affinché l'ANAS completi quanto prima la summenzionata rotatoria;

se non ritenga opportuno, in alternativa, intervenire presso l'ANAS affinché sia valutata la possibilità di affidare ai Comuni di Treviolo e di Bergamo, come da loro offerto, il completamento della rotatoria qualora vi siano problemi che impediscano all'Azienda di portare a termine l'opera pubblica in tempi brevissimi.

(4-11935)

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il miglioramento delle infrastrutture per la mobilità e il traffico è una questione da tempo all'attenzione delle maggiori organizzazioni imprenditoriali della Bergamasca, come si legge nel documento comune presentato a settembre 2004 dall'Associazione Artigiani, dall'Associazione Commercianti (ASCOM), dall'Associazione dei Costruttori Edili della Provincia (ACEB), dall'Associazione Piccole e Medie Industrie (API), dalla Confesercenti, dalla Federazione Artigiani (CNA), dall'Unione Provinciale Agricoltori;

il Presidente dell'Associazione Industriali di Bergamo in occasione della « Assemblea 2004 » evidenziò come « negli ultimi 18 anni la provincia di Bergamo non ha visto realizzata nessuna opera che riguardasse la sua interconnessione con le altre Province lombarde o altre Regioni e che le stesse opere infrastrutturali di significato sovracomunale si contano in poche unità e qualcuna non ancora terminata dopo anni e anni con i cartelli "lavori in

meno due unità fra i nuovi 150 posti di Magistrato che prossimamente dovrebbero essere assegnati da codesto Ministero nei vari uffici giudiziari. (4-11963)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in materia di sicurezza stradale, i dati di Aci e Istat, riguardanti il periodo 2002-2003, mostrano che la Provincia di Bergamo registra un incremento degli incidenti (+5 per cento): il numero dei tamponamenti è infatti passato dai 3.107 del 2002 ai 3.271 del 2003, le persone che sono dovute ricorrere alle cure mediche a seguito di incidenti nel 2002 sono stati 4.368 e 4.448 nel 2003 (+2 per cento). A livello lombardo, la Bergamasca, risulta essere la quarta provincia nella classifica relativa agli incidenti e sicurezza stradale;

con riferimento all'ANAS, si ricorda che gli investimenti della stessa per la sicurezza stradale sono in costante crescita, e come evidenziò ad agosto 2004 il Presidente Vincenzo Pozzi, l'Ente conta nel giro di un anno di eliminare alcuni dei punti di maggiore criticità della rete viaria, innalzando gli *standard* di sicurezza di molte arterie, « nell'interesse della collettività e degli utenti »;

l'interrogante ha già portato all'attenzione del Governo le problematiche concernenti l'Asse interurbano di Bergamo, collegamento Seriate-Ponte San Pietro-Mapello, dove in località Curnasco è presente un'intersezione stradale regolata da una rotatoria, i cui lavori di completamento di pertinenza dell'ANAS, si protraggono da troppi anni. Una situazione realmente pericolosa per coloro che a piedi o con cicli/motocicli sono costretti ad attra-

versare la zona. Tutta la Comunità Bergamasca e i rappresentanti Istituzionali manifestano il loro profondo disappunto per l'inerzia dimostrata dall'ANAS nell'affrontare la materia in oggetto, e la questione « mobilità e sicurezza stradale » rimane un argomento su cui è alta l'attenzione della popolazione locale —:

quali iniziative intenda adottare al fine di salvaguardare la sicurezza degli abitanti, affinché l'ANAS completi quanto prima la summenzionata rotatoria;

se non ritenga opportuno, in alternativa, intervenire presso l'ANAS affinché sia valutata la possibilità di affidare ai Comuni di Treviolo e di Bergamo, come da loro offerto, il completamento della rotatoria qualora vi siano problemi che impediscano all'Azienda di portare a termine l'opera pubblica in tempi brevissimi.

(4-11935)

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il miglioramento delle infrastrutture per la mobilità e il traffico è una questione da tempo all'attenzione delle maggiori organizzazioni imprenditoriali della Bergamasca, come si legge nel documento comune presentato a settembre 2004 dall'Associazione Artigiani, dall'Associazione Commercianti (ASCOM), dall'Associazione dei Costruttori Edili della Provincia (ACEB), dall'Associazione Piccole e Medie Industrie (API), dalla Confesercenti, dalla Federazione Artigiani (CNA), dall'Unione Provinciale Agricoltori;

il Presidente dell'Associazione Industriali di Bergamo in occasione della « Assemblea 2004 » evidenziò come « negli ultimi 18 anni la provincia di Bergamo non ha visto realizzata nessuna opera che riguardasse la sua interconnessione con le altre Province lombarde o altre Regioni e che le stesse opere infrastrutturali di significato sovracomunale si contano in poche unità e qualcuna non ancora terminata dopo anni e anni con i cartelli "lavori in

corso". Di fronte ad un'offerta bloccata la domanda è cresciuta di circa il 4 per cento l'anno. Il traffico autostradale in dodici anni è aumentato di oltre il 50 per cento »;

la questione della mobilità costituisce quindi un argomento su cui è alta l'attenzione della popolazione in generale, anche perché ha essenziali ricadute sulle attività economiche e sullo sviluppo di un territorio. Il completamento dell'Asse interurbano di Bergamo produrrà sicuramente benefici in termini di competitività;

rimangono ancora in attesa di risposta le precedenti interrogazioni nelle quali si fa presente che, a fronte delle numerose iniziative promosse dagli Enti Locali interessati e dell'attenzione dedicata dai parlamentari eletti nella Bergamasca per dare voce alle proteste dei cittadini, rimane irrisolta la vicenda dei lavori di completamento dell'Asse interurbano di Bergamo, collegamento Ponte San Pietro-Seriate —:

quali siano le problematiche in essere che stanno determinando questi ritardi nell'ultimazione del traffico di Asse interurbano in oggetto, che all'interrogante appaiono inaccettabili e non più tollerabili. (4-11936)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo di stampa recentemente pubblicato sulla Cronaca di Napoli, il 3 dicembre 2004, le ferrovie hanno predisposto un nuovo orario sulla linea Napoli-Caserta, via Aversa, che non prevede più alcune tratte pomeridiane;

una simile decisione provocherà con molta probabilità delle ripercussioni sulle attività lavorative dei pendolari;

il nuovo piano degli orari ha creato « buchi » anche di circa un'ora con la soppressione di treni negli orari di punta —:

se il Ministro intenda intervenire presso Ferrovie dello Stato affinché siano

apportate modifiche al nuovo orario ferroviario, in modo da evitare che i viaggiatori siano penalizzati e che gli stessi finiscano col privilegiare altri mezzi di trasporto. (4-11943)

SGOBIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 2 dicembre 2004, due treni sono entrati in collisione (l'Intercity Bari-Reggio Calabria e un treno merci), vicino alla stazione di Palagianello, in provincia di Taranto, causando il ferimento di 6 persone;

tale incidente è l'ennesimo, l'ultimo, in ordine cronologico, di una serie di incidenti che il trasporto ferroviario italiano ha fatto registrare negli ultimi tempi e che pone, quindi, all'attenzione del governo, la questione della sicurezza del trasporto ferroviario;

a seguito dell'incidente suddetto, in un comunicato stampa diramato dalle segreterie regionali di categoria di Cgil, Cisl e Uil si rileva come « nonostante i finanziamenti e i progetti in corso, la dotazione infrastrutturale e la tecnologia dedicata ad elevare gli standard della sicurezza della rete ferroviaria sulla tratta Bari-Taranto, in Puglia e nel Mezzogiorno in generale, soffrono di carenze e ritardi nel completamento delle opere »;

risulta all'interrogante che le stesse organizzazioni sindacali avrebbero denunciato un abbassamento del livello di attenzione da parte delle Ferrovie dello Stato sui temi della formazione e della sicurezza dell'esercizio privilegiando scelte di carattere industriale, tese alla riduzione dei costi, alla desertificazione degli impianti e alla riduzione degli organici —:

quali notizie a tutt'oggi si hanno in merito alla dinamica dell'incidente e quali atti il Governo abbia intrapreso, o intenda intraprendere, per migliorare il livello di sicurezza di una tratta ferroviaria particolarmente carente. (4-11959)

CARBONELLA e ROSATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 2 della legge delega n. 85 del 2001, il Parlamento indirizzava l'azione di Governo affinché si dovesse, tra le altre cose:

a) istituire, ferma restando l'attuale natura di bene mobile comune, un archivio pubblico dei ciclomotori, compresi i quadricicli, presso il quale comunicare ed abbinare il modello, il telaio ed il proprietario, con procedure semplificate;

b) aggiornare la disciplina della targatura, prevedendo, con opportune modalità, la possibilità di ottenere a titolo oneroso, ferma restando l'attuale sequenza alfanumerica, targhe personalizzate mediante procedure semplici e rapide sia per la fabbricazione che per la distribuzione;

con decreto legislativo n. 9 del 15 gennaio 2002, il Governo ha introdotto un nuovo sistema di targatura e certificazione per la messa in circolazione dei ciclomotori con procedure semplificate, e esteso la produzione delle targhe dei ciclomotori anche a soggetti diversi dal Poligrafico dello Stato;

tali soggetti sono stati successivamente individuati con la legge 1° agosto 2003 n. 214 che, modificando l'articolo 97 del Codice della strada ha esteso la possibilità di stampare le targhe dei ciclomotori anche alle imprese regolamentate dalla legge n. 264 del 1991, ossia alle agenzie automobilistiche, ferma restando la produzione da parte del Poligrafico dello Stato di dette targhe dei ciclomotori, distribuite presso gli Uffici periferici del dipartimento trasporti terrestri;

nel Consiglio dei ministri del 2 aprile 2004, il Governo ha bloccato il regolamento di attuazione delle norme contenute nel nuovo articolo 97 del Codice della strada, in particolare quelle relative all'immissione su strada dei ciclomotori, regolamento che, tra l'altro prevede la possibilità per i consulenti automobilistici

di cui alla legge n. 264 del 1991, di produrre nelle proprie strutture e consegnare agli utenti i certificati e le targhe dei ciclomotori all'interno del nuovo sistema di registrazione delineato per tali veicoli;

tale situazione di incertezza normativa sta penalizzando la collettività, a causa della mancata applicazione della legge, permettendo, di fatto, l'illegittima circolazione dei ciclomotori, con il conseguente rischio per l'accertamento delle responsabilità nella circolazione degli stessi, nonché le agenzie automobilistiche, che, in coerenza al contenuto delle norme del nuovo articolo 97 del Codice della strada, hanno investito diversi milioni di euro sui macchinari per la stampa delle targhe —:

quali iniziative abbiano adottato o intendano adottare per superare l'attuale situazione di incertezza normativa e dare piena attuazione alle disposizioni contenute nell'articolo 97 del Codice della strada. (4-11960)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il progetto del secondo lotto fondovalle Verrino — POP 1994/1999, riguardante il collegamento fondovalle Trigno — ex strada statale 86 Istonia all'altezza del comune di Agnone era stato approvato dall'amministrazione provinciale di Isernia con delibera di giunta n. 489 del 13 novembre 1997;

con delibera consiliare n. 12 del 16 aprile 2003 era stato approvato il bilancio con annesso programma di lavori pubblici tra cui l'opera in questione;

il Comune di Agnone, nel cui territorio ricade il secondo lotto dell'arteria stradale di che trattasi, aveva rilasciato la concessione edilizia n. 114 del 2001, rinnovata il 13 giugno 2002 e il 21 maggio 2003;

il Consiglio regionale del Molise ha reinserito tale opera nella delibera consiliare n. 75 del 25 febbraio 2003, inerente

l'accordo di programma quadro con il Governo in materia di « Trasporti ed infrastrutture viarie »;

l'amministrazione provinciale di Isernia con delibera n. 156 del 23 giugno 2003 ha riapprovato il progetto esecutivo con relativo quadro economico per euro 21.000.000,00 in ragione di quanto stabilito nella delibera n. 75 del 2003 del consiglio regionale del Molise;

l'amministrazione provinciale di Isernia ha indetto la procedura di appalto con bando di pubblico incanto/gara 10/2004;

la regione Molise, con delibera n. 80 del 25 febbraio 2003, aveva invitato l'amministrazione provinciale di Isernia, prima di procedere all'espletamento delle procedure di gara di appalto dell'opera, a verificare la stabilità dei terreni interessati dal tracciato approvato, poiché nella zona oggetto di opera pubblica si erano verificati eccezionali eventi meteorologici che hanno determinato dissesti e/o riattivazione di vecchie frane e tale verifica è stata effettuata senza l'intervento di alcun geologo da parte dell'ufficio tecnico della provincia di Isernia;

nei mesi scorsi si sono ripetuti sul versante interessato dall'opera ulteriori movimenti franosi di devastanti proporzioni, in zona adiacente e contigua (Colle Lapponi), determinando il crollo del Ponte San Nicola e richiedendo il monitoraggio del Viadotto della strada statale 86 sul Verrino, già crollato e ricostruito per le medesime ragioni;

l'opera attraversa, in base ai piani paesistici di zona, aree caratterizzate da pericolosità geologica di valore elevato (G2), manca inoltre lo studio di compatibilità, previsto all'articolo 32 delle norme tecniche del piano paesistico di zona; inoltre, gli studi geologici allegati al progetto sono allo stadio preliminare e necessitano di ulteriori approfondimenti, come evidenziato anche nella delibera n. 156 del 23 giugno 2003 della giunta provinciale di Isernia che tra le somme a disposizione dell'amministrazione prevede al punto B5

euro 100.000,00 per integrazione di indagini geotecniche e geognostiche, per cui non esiste certezza della realizzabilità dell'opera;

secondo l'interrogante, vi è la necessità di bloccare il progetto in fase di gara d'appalto, imponendo all'ente appaltante di effettuare studi approfonditi ed accurati sulla reale fattibilità dell'opera, tenendo presente le problematiche di non poco conto che la stessa presenta, in quanto si basa su un vecchio progetto risalente agli anni 70-80, ed anche in ragione dell'inefficienza dello stesso ente in merito a quanto chiesto con delibera n. 80 del 2003 da parte della regione Molise. Se l'opera realmente possiede tutti i requisiti tecnici, giuridici ed amministrativi in base alle leggi vigenti che diano garanzie sulla sua realizzazione e manutenzione, ed anche se possiede il piano di manutenzione dell'opera, con le relative previsioni di spesa, per l'amministrazione possa stanziare i fondi annui necessari alla stessa, in base alla legge 18 novembre 1998, n. 415 —:

quale sia lo stato effettivo della questione;

se non ravvisi la necessità di intervenire per evitare un inutile spreco di denaro pubblico su un'arteria che non raggiungerà i fini prefissati inizialmente, ma che rischia di rilevarsi economicamente un pozzo senza fondo. (4-11961)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dello sciopero generale dello scorso 30 novembre 2004 a Bologna si è nuovamente verificato una sorta di

l'accordo di programma quadro con il Governo in materia di « Trasporti ed infrastrutture viarie »;

l'amministrazione provinciale di Isernia con delibera n. 156 del 23 giugno 2003 ha riapprovato il progetto esecutivo con relativo quadro economico per euro 21.000.000,00 in ragione di quanto stabilito nella delibera n. 75 del 2003 del consiglio regionale del Molise;

l'amministrazione provinciale di Isernia ha indetto la procedura di appalto con bando di pubblico incanto/gara 10/2004;

la regione Molise, con delibera n. 80 del 25 febbraio 2003, aveva invitato l'amministrazione provinciale di Isernia, prima di procedere all'espletamento delle procedure di gara di appalto dell'opera, a verificare la stabilità dei terreni interessati dal tracciato approvato, poiché nella zona oggetto di opera pubblica si erano verificati eccezionali eventi meteorologici che hanno determinato dissesti e/o riattivazione di vecchie frane e tale verifica è stata effettuata senza l'intervento di alcun geologo da parte dell'ufficio tecnico della provincia di Isernia;

nei mesi scorsi si sono ripetuti sul versante interessato dall'opera ulteriori movimenti franosi di devastanti proporzioni, in zona adiacente e contigua (Colle Lapponi), determinando il crollo del Ponte San Nicola e richiedendo il monitoraggio del Viadotto della strada statale 86 sul Verrino, già crollato e ricostruito per le medesime ragioni;

l'opera attraversa, in base ai piani paesistici di zona, aree caratterizzate da pericolosità geologica di valore elevato (G2), manca inoltre lo studio di compatibilità, previsto all'articolo 32 delle norme tecniche del piano paesistico di zona; inoltre, gli studi geologici allegati al progetto sono allo stadio preliminare e necessitano di ulteriori approfondimenti, come evidenziato anche nella delibera n. 156 del 23 giugno 2003 della giunta provinciale di Isernia che tra le somme a disposizione dell'amministrazione prevede al punto B5

euro 100.000,00 per integrazione di indagini geotecniche e geognostiche, per cui non esiste certezza della realizzabilità dell'opera;

secondo l'interrogante, vi è la necessità di bloccare il progetto in fase di gara d'appalto, imponendo all'ente appaltante di effettuare studi approfonditi ed accurati sulla reale fattibilità dell'opera, tenendo presente le problematiche di non poco conto che la stessa presenta, in quanto si basa su un vecchio progetto risalente agli anni 70-80, ed anche in ragione dell'inefficienza dello stesso ente in merito a quanto chiesto con delibera n. 80 del 2003 da parte della regione Molise. Se l'opera realmente possiede tutti i requisiti tecnici, giuridici ed amministrativi in base alle leggi vigenti che diano garanzie sulla sua realizzazione e manutenzione, ed anche se possiede il piano di manutenzione dell'opera, con le relative previsioni di spesa, per l'amministrazione possa stanziare i fondi annui necessari alla stessa, in base alla legge 18 novembre 1998, n. 415 —:

quale sia lo stato effettivo della questione;

se non ravvisi la necessità di intervenire per evitare un inutile spreco di denaro pubblico su un'arteria che non raggiungerà i fini prefissati inizialmente, ma che rischia di rilevarsi economicamente un pozzo senza fondo. (4-11961)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dello sciopero generale dello scorso 30 novembre 2004 a Bologna si è nuovamente verificato una sorta di

« esproprio proletario affievolito » in danno della libreria « Melbookstore » di Via Rizzoli;

un gruppo di *no-global* ha minacciato di occupare la libreria impedendo l'ingresso ai clienti se non fosse stata decisa una riduzione dei prezzi di copertina dei libri in vendita (cfr. Agenzia AGI 30 novembre 2004, ore 11,40);

dopo una « trattativa » con la proprietà, si è deciso, non certo liberamente, di mettere in vendita i libri nuovi con il 30 per cento di sconto e quelli usati con il 70 per cento di sconto;

nella prima ora di questo « accordo » sono stati acquistati circa duecento libri;

è di tutta evidenza l'inammissibilità di tali comportamenti, che integrano fattispecie di reato molto gravi che restano impunte —

quali iniziative siano state assunte dalle forze dell'ordine per far cessare la consumazione di reati;

se alcuni dei responsabili siano stati individuati;

quali strategie si intendano adottare per prevenire iniziative di questo genere, che, emulativamente, rischiano ormai di diventare una vera e propria « moda rivoluzionaria » del fine settimana. (3-03962)

ROSSO, ZANETTA e DANIELE GALLI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'immigrazione è una realtà ormai presente sul territorio nazionale;

la disciplina giuridica contenuta nella legge 30 luglio 2002, n. 189, costituisce il primo strumento di definizione dei problemi legati al diritto dell'immigrazione;

non sono mai state costituite le Commissioni territoriali, pur previste dall'articolo 32 comma 1-ter della summenzionata legge;

è prevista la possibilità in astratto di ricorrere in via amministrativa e gerarchica avverso il provvedimento di diniego dello *status* di rifugiato, tuttavia non esiste alcun modo in concreto per sospendere l'esecuzione del provvedimento opposto;

il cittadino straniero, espulso e rimpatriato, in pendenza di un ricorso gerarchico avverso un provvedimento di diniego dello *status* di rifugiato, può rimanere vittima di persecuzioni nel paese dal quale proviene —

come il Governo intenda porre rimedio alle carenze di cui ai summenzionati problemi, a chi sarebbero da attribuire le responsabilità derivanti dagli atti persecutori di cui all'ultimo punto, e se si possa ipotizzare una violazione degli articoli 10 comma 3 Costituzione e degli articoli 3, 5, 14 della Convenzione per la Salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali da parte dello stato italiano. (3-03968)

Interrogazioni a risposta scritta:

DI SERIO D'ANTONA e LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

il giorno 27 novembre 2004 nella città di Roma, nel quartiere Marconi (XV Municipio), si è svolta una manifestazione indetta da « Forza Nuova », dietro le parole d'ordine « lavoro e casa per gli italiani »;

i manifestanti hanno sfilato gridando slogan anti-ebraici e antisemiti; inneggiavano « viva il Duce » e mostravano il saluto fascista. Tali atti, secondo l'interrogante, sono riconducibili a « reato di apologia al fascismo » e comunque vietati dalle leggi dello Stato (cosiddetta « legge Mancino »);

per tutta la durata della manifestazione i commercianti ed i cittadini del quartiere hanno vissuto in un clima di forte tensione e preoccupazione;

la manifestazione era stata da diversi esponenti istituzionali ritenuta pericolosa e da impedire, come evidenziato anche dal Consiglio del XV Municipio, attraverso un ordine del giorno approvato, che chiedeva la revoca della manifestazione per l'incolumità pubblica e per l'alta presenza della Comunità ebraica nel quartiere Marconi;

appare evidente che la manifestazione è stata l'ennesimo atto provocatorio nei confronti della Comunità ebraica del quartiere Marconi che, già da tempo ha intrapreso la strada del dialogo multietnico, multireligioso e multiculturale;

nonostante la forte presenza delle forze dell'ordine, durante la manifestazione non sono cessati gli slogan anti-ebraici, e si sono altresì verificati interventi da parte delle forze dell'ordine per disperdere i giovani della comunità ebraica —:

quali provvedimenti intenda assumere, al fine di scongiurare il ripetersi di tali episodi che arrecano grave disturbo alla quiete pubblica, e che rappresentano un oltraggio ai valori fondanti della nostra Repubblica;

quali siano i motivi che hanno indotto le istituzioni competenti a non impedire questa manifestazione con presumibili intenti razzisti, così come richiesto nell'ordine del giorno approvato dallo stesso Consiglio del XV Municipio di Roma, in cui si evidenzia una forte preoccupazione per la Comunità ebraica presente nel territorio e per l'incolumità pubblica. (4-11937)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Oscar Grazioli, pubblicato su *Libero*, il 2 dicembre 2004, sono in vendita collari elettrici per i cani;

la trasmissione *Striscia la notizia* ha mandato in onda immagini di un « adduttore » che obbligava il cane a tenere un

oggetto tra i denti mediante scosse elettriche tanto violente da stordirlo e ribaltarlo a terra;

sulle confezioni non viene indicato né l'amperaggio né gli altri dati relativi alla potenza;

questi collari sono liberamente venduti nei negozi di accessori per cani e gatti e si trovano anche su internet, così come segnalatoci dall'Assoconsum di Catania —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire al fine di vietarne la produzione e la vendita. (4-11939)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal *Corriere della Sera* del 3 dicembre, il 17 febbraio 2003 Abu Omar, imam a Milano, è stato rapito vicino alla sua abitazione in via Conte Verde. Di fronte allo sguardo di alcuni testimoni tre uomini a volto scoperto lo avrebbero infatti fatto salire a forza su un minivan;

alcune intercettazioni e il metodo utilizzato hanno convinto gli inquirenti che i rapitori sono agenti dei servizi segreti, presumibilmente americani e, forse, italiani. È questo infatti il metodo usato dagli americani per far sparire almeno 70 terroristi veri o presunti;

secondo una ricostruzione ancora ufficiosa Abu Omar sarebbe stato trasportato in una base americana in Italia con scalo aereo e quindi portato in Egitto dove, quattordici mesi dopo il rapimento viene scarcerato ma solo per poche settimane di libertà vigilata;

l'Italia è quindi già divenuta teatro di una vera e propria guerra sporca al terrorismo dove si considera lecito un arresto illegale —:

di quali elementi informativi il Governo disponga in merito a quanto delineato in premessa, e quali iniziative intenda adottare al riguardo. (4-11944)

CICALA e ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Roccarainola (Napoli), in data 17 novembre 2002 ha approvato il piano regolatore generale;

allo stato, tale strumento urbanistico è al vaglio degli organi competenti ed in fase di approvazione da parte della Provincia;

sennonché, in data 8 ottobre 2004, il Consiglio Comunale di Roccarainola ha revocato ed annullato la delibera di adozione del citato PRG;

nel frattempo, sono state presentate richieste di permessi per costruire da parte di diversi Consiglieri del predetto Comune o da parte di loro stretti congiunti;

in virtù della suddetta revoca del PRG, verrebbero accolte quasi tutte le domande;

la seduta dell'8 ottobre 2004, nel corso della quale è stata votata la citata revoca, si è tenuta solo in seconda convocazione, con la presenza di sei consiglieri, essendo andata deserta la seduta in prima convocazione per mancanza del numero legale;

tra gli altri risultavano assenti proprio i Consiglieri Comunali interessati direttamente o per conto di congiunti al rilascio di concessione edilizia;

il responsabile dell'UTC, Architetto Gagnano, al fine di consentire il ripristino del vecchio piano di fabbricazione, che avrebbe permesso il rilascio delle licenze edilizie, ha motivato la revoca del PRG con una perizia giurata e successivamente argomentando l'impossibilità di creare un'area PIP in determinate zone;

tale motivazione appare agli interroganti pretestuosa perché la zona destinata ad aree PIP prima dell'adozione del PRG revocato, è stata votata all'unanimità dal Consiglio Comunale e perché quelle zone sono ubicate nelle vicinanze della zona

ASI di Nola, dell'interporto campano, zona facilmente raggiungibile tramite strade provinciali, autostrada e asse mediano;

inoltre, la perizia effettuata da due professionisti incaricati dal responsabile UTC, al fine di verificare la consistenza e la tipologia delle unità abitative, ritiene apoditticamente presunti i dati ISTAT che fanno parte dell'istruttoria del PRG —:

se intenda, valutata la questione sopra esposta adottare le iniziative di competenza disponendo l'accesso presso il Comune di Roccarainola della Commissione prefettizia. (4-11947)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, il governo libico avrebbe impedito l'ingresso nel paese a un team dell'organizzazione umanitaria *Human Rights Watch*; la visita aveva come obiettivo, tra gli altri, quello di verificare le condizioni e il trattamento riservato agli immigrati; la Libia è infatti un paese di passaggio per molte persone che chiedono asilo politico o emigrano dai paesi dell'Africa sub-sahariana; come risulta da molte precedenti denunce di organizzazioni internazionali, gli immigrati sono spesso sottoposti ad abusi e violenze da parte della polizia del luogo, che li detiene spesso illegalmente o, in altri casi, li deporta, rimandandoli in paesi come Eritrea e Somalia, dove rischiano gravi ritorsioni;

in occasione degli sbarchi di immigrati avvenuti sull'isola di Lampedusa nel mese di ottobre, *Amnesty International* si era detta profondamente turbata dalla velocità con cui centinaia di persone erano state deportate da Lampedusa verso la Libia e dalla mancanza di trasparenza di tali procedure; un recente rapporto della stessa organizzazione (« Libia: è tempo di rendere i diritti umani una realtà ») ha evidenziato gravi preoccupazioni per la situazione dei diritti umani nel paese nordafricano, che non ha ancora firmato la

Convenzione delle Nazioni Unite sullo *status* di rifugiato del 1951; *Amnesty International* denunciava inoltre che alcune delle persone respinte da Lampedusa potessero, una volta in Libia, rischiare un ulteriore respingimento verso paesi dove potevano andare incontro a torture o trattamenti crudeli, inumani e degradanti;

Amnesty International faceva infine notare che nonostante la Libia abbia sottoscritto la Convenzione sui rifugiati dell'Organizzazione dell'unità africana, essa ha violato i propri obblighi in materia di arresto, detenzione e processo, con pesanti conseguenze sulle vite di centinaia di reali o possibili oppositori politici come su quelle di migranti e possibili richiedenti asilo, per questo motivo, *Amnesty International* aveva sollecitato il governo libico a permettere all'Acnur di incontrare le persone espulse dall'Italia in modo che i funzionari di questo organismo potessero verificare le loro condizioni e denunciare ogni violazione dei loro diritti fondamentali —:

se, alla luce dell'ennesima denuncia presentata da un'organizzazione umanitaria sul trattamento riservato in Libia agli immigrati, il nostro Governo non ritenga opportuno rivedere gli accordi stipulati con la Libia e se si sia adoperato per verificare la sorte delle centinaia di migranti coattivamente rispediti da Lampedusa nel paese libico. (4-11949)

PISA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mentre si sta ancora discutendo la modifica degli articoli della II parte della Costituzione, già si stanno creando diverse interpretazioni sul contenuto del progetto in corso di discussione;

il nuovo modello costituzionale suscita molti dubbi relativi alle attribuzioni delle competenze tra lo Stato e le regioni, competenze che, peraltro, si sovrappongono e danno origine ad una disputa anche in, riferimento all'unità nazionale;

nei giorni scorsi si sono accese le polemiche sulle competenze regionali relativamente alla questione delle polizie locali, uno dei temi principali per la sicurezza dei cittadini. Gli ultimi dati dell'ISTAT parlano di un lento, ma certo, incremento dei delitti denunciati all'autorità giudiziaria;

i progetti regionali sulla polizia locale, da ultimo quello annunciato dalla Regione Lazio, creano, secondo l'interrogante, confusione politica e istituzionale anche tra i cittadini e discriminazioni tra cittadini appartenenti a regioni diverse —:

se non ritenga il Ministro ad adoperarsi per il potenziamento e miglioramento dei servizi offerti dai corpi di polizia già esistenti;

quale sia la posizione del Ministro interrogato sull'istituzione delle politiche regionali e se non ritenga che la stessa possa comportare, il rischio di discriminazione tra le diverse regioni, nonché di confusione nella delicata materia dell'ordine pubblico. (4-11956)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

da recenti notizie di cronaca si apprende della situazione creatasi in molte realtà scolastiche del paese, in particolare nella scuola primaria, per effetto della voluta cancellazione di ogni riferimento al Natale nell'attività curricolare;

al riguardo, si fa presente che da tempo memorabile durante l'orario scolastico i bambini sono coinvolti nell'allestimento del presepe, nella predisposizione di iniziative ed elaborati scritti aventi come oggetto la celebrazione del Natale

Convenzione delle Nazioni Unite sullo *status* di rifugiato del 1951; *Amnesty International* denunciava inoltre che alcune delle persone respinte da Lampedusa potessero, una volta in Libia, rischiare un ulteriore respingimento verso paesi dove potevano andare incontro a torture o trattamenti crudeli, inumani e degradanti;

Amnesty International faceva infine notare che nonostante la Libia abbia sottoscritto la Convenzione sui rifugiati dell'Organizzazione dell'unità africana, essa ha violato i propri obblighi in materia di arresto, detenzione e processo, con pesanti conseguenze sulle vite di centinaia di reali o possibili oppositori politici come su quelle di migranti e possibili richiedenti asilo, per questo motivo, *Amnesty International* aveva sollecitato il governo libico a permettere all'Acnur di incontrare le persone espulse dall'Italia in modo che i funzionari di questo organismo potessero verificare le loro condizioni e denunciare ogni violazione dei loro diritti fondamentali —:

se, alla luce dell'ennesima denuncia presentata da un'organizzazione umanitaria sul trattamento riservato in Libia agli immigrati, il nostro Governo non ritenga opportuno rivedere gli accordi stipulati con la Libia e se si sia adoperato per verificare la sorte delle centinaia di migranti coattivamente rispediti da Lampedusa nel paese libico. (4-11949)

PISA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mentre si sta ancora discutendo la modifica degli articoli della II parte della Costituzione, già si stanno creando diverse interpretazioni sul contenuto del progetto in corso di discussione;

il nuovo modello costituzionale suscita molti dubbi relativi alle attribuzioni delle competenze tra lo Stato e le regioni, competenze che, peraltro, si sovrappongono e danno origine ad una disputa anche in, riferimento all'unità nazionale;

nei giorni scorsi si sono accese le polemiche sulle competenze regionali relativamente alla questione delle polizie locali, uno dei temi principali per la sicurezza dei cittadini. Gli ultimi dati dell'ISTAT parlano di un lento, ma certo, incremento dei delitti denunciati all'autorità giudiziaria;

i progetti regionali sulla polizia locale, da ultimo quello annunciato dalla Regione Lazio, creano, secondo l'interrogante, confusione politica e istituzionale anche tra i cittadini e discriminazioni tra cittadini appartenenti a regioni diverse —:

se non ritenga il Ministro ad adoperarsi per il potenziamento e miglioramento dei servizi offerti dai corpi di polizia già esistenti;

quale sia la posizione del Ministro interrogato sull'istituzione delle politiche regionali e se non ritenga che la stessa possa comportare, il rischio di discriminazione tra le diverse regioni, nonché di confusione nella delicata materia dell'ordine pubblico. (4-11956)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

da recenti notizie di cronaca si apprende della situazione creatasi in molte realtà scolastiche del paese, in particolare nella scuola primaria, per effetto della voluta cancellazione di ogni riferimento al Natale nell'attività curricolare;

al riguardo, si fa presente che da tempo memorabile durante l'orario scolastico i bambini sono coinvolti nell'allestimento del presepe, nella predisposizione di iniziative ed elaborati scritti aventi come oggetto la celebrazione del Natale

che per la nostra storia ed identità di italiani costituisce un riferimento essenziale. Non pare all'interpellante ammissibile l'affermazione che con iniziative di questo genere si violerebbe la laicità dello Stato o si turberebbe l'armonia delle classi per la presenza di studenti di fede diversa da quella cristiana;

ad opinione dell'interpellante, il giusto principio dell'accoglienza ed integrazione non può far dimenticare ad un paese la memoria del passato; in ogni caso, il doveroso rispetto di una minoranza culturale e religiosa non può discriminare una maggioranza di cittadini —:

quali siano al riguardo le valutazioni del Ministro interrogato e quali iniziative di competenza intenda adottare.

(2-01394)

« Garagnani ».

Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

quotidianamente si apprendono e si leggono notizie di situazioni particolari e per certi aspetti incredibili, che avvengono nelle scuole del nostro Paese;

in molti istituti scolastici il crocifisso è stato tolto dalle aule in nome della tolleranza, appellandosi a quella laicità della scuola, che, secondo gli interroganti, mette a rischio le nostre radici culturali e storiche;

alcune scuole della Lombardia e del Veneto hanno deciso di rinunciare al presepe ed ai canti di Natale cattolici;

il presepe ed i canti di Natale fanno parte della tradizione culturale e religiosa

del nostro Paese e da sempre vengono preparati, allestiti e proposti negli spazi scolastici e in occasione delle recite di Natale organizzate dalle scuole;

l'ultima novità che si apprende dai *mass media* è quella della scuola « Fogazzaro » di Rebbio, frazione di Como, dove una maestra di scuola elementare ha modificato le parole del canto per la recita di Natale, sostituendo la parola « virtù » a « Gesù », per non offendere gli alunni mussulmani;

è evidente come tutto ciò porti alla cancellazione delle nostre tradizioni, sia culturali che religiose, dove da sempre presepe e canti natalizi sono stati parte delle attività promosse dalle scuole in occasione della festività che il nostro Paese celebra —:

cosa intenda fare il Ministro interrogato per contrastare l'azione di insegnanti e presidi all'interno delle nostre scuole verso scelte che sono contrarie alla nostra storia, alle nostre tradizioni scolastiche, ai nostri principi, alla nostra cultura.

(3-03957)

(Presentata il 7 dicembre 2004)

LA RUSSA, MENIA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO

PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola elementare «Walt Disney» di Castelfranco Emilia, in provincia di Modena, è stato soppresso il tradizionale giro di Babbo Natale con i doni a seguito delle proteste di alcuni genitori di bambini di religione islamica, che non riconoscono la festività del Natale;

tra le motivazioni della decisione della scuola, presa su proposta del collegio docenti, ci sarebbe anche la necessità di «non urtare i tanti bambini immigrati ormai presenti nelle scuole»;

un caso analogo si è verificato, sempre la scorsa settimana, nell'istituto scolastico «Fogazzaro» alla periferia di Como, dove una maestra ha deciso di sostituire la parola «Gesù» in una canzone di Natale con la parola «virtù», sempre in ossequio al rispetto da dimostrare agli alunni di religione non cristiana;

appare evidente come simili iniziative si pongano in contrasto con il rispetto delle radici e delle tradizioni cristiane sulle quali si basano la cultura e la storia del nostro Paese e nulla hanno a che vedere con la doverosa accoglienza che dobbiamo agli immigrati che rispettano le nostre leggi e la nostra cultura —:

quali urgenti iniziative il Ministro interrogato intenda assumere, nell'ambito dei propri poteri, affinché siano impediti simili iniziative e sia data ai bambini italiani la possibilità di crescere nel rispetto delle tradizioni, garantendo loro la piena libertà di espressione religiosa.

(3-03958)

(Presentata il 7 dicembre 2004)

CAPITELLI, SASSO, GRIGNAFFINI, INNOCENTI e RUZZANTE. — *Al Ministro*

dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

da tempo le organizzazioni sindacali dei lavoratori della scuola stanno esprimendo, inascoltate, forti contrarietà rispetto alla possibile adozione, da parte del Governo, di iniziative legislative riguardanti materie fino ad oggi regolate dalla contrattazione, quali la formazione iniziale e in servizio, gli inquadramenti, le progressioni di carriera;

se così fosse, secondo gli interroganti, si interverrebbe in modo unilaterale su materie che ridefinirebbero la figura del docente ed esproprierebbero il ruolo di rappresentanza delle organizzazioni sindacali, sconvolgendo sedi e funzioni degli stessi organismi di rappresentanza, oggi definiti con le rappresentanze sindacali unitarie;

inoltre, si prevederebbe un meccanismo di assunzione diretta degli insegnanti da parte delle scuole, che contrasterebbe gravemente con l'articolo 97 della Costituzione;

si configurerebbe, quindi, un'operazione di ripristino del regime pubblicistico e la conseguente trasformazione del rapporto di lavoro dei soli docenti, reintroducendo una gestione unilaterale dei docenti stessi da parte dell'amministrazione;

tutto ciò, ad avviso degli interroganti, sarebbe funzionale al perseguimento dell'obiettivo di eludere la stessa Costituzione, violando gli impegni assunti dal Governo con l'intesa sottoscritta il 4 febbraio 2002 con le confederazioni sindacali. Tali scelte minerebbero alla radice la libertà d'insegnamento, costituzionalmente garantita, e l'autonomia professionale dei docenti, nonché le legittime prerogative e gli inviolabili diritti di rappresentanza e di tutela dei lavoratori della scuola —:

se ritenga ancora vigente l'impegno sottoscritto il 4 febbraio 2002 dal Vice Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gianfranco Fini, a nome del Governo e riaffermato nella direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 1°

marzo 2002, secondo la quale è da « evitare anche nel rapporto con il Parlamento, che si producano interventi in ambiti di competenza della contrattazione ».

(3-03959)

(Presentata il 7 dicembre 2004)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Roberto Passaro, laureato in medicina, ha partecipato al concorso per titoli ed esami per l'ammissione al corso di specializzazione in ginecologia e ostetricia presso la seconda università degli studi di Napoli, per l'anno accademico 2003-2004;

il concorso è iniziato con un anno di ritardo rispetto all'anno accademico di riferimento;

come previsto dal bando di concorso, il dottor Passaro ha richiesto nella domanda di partecipazione l'attivazione di un posto in soprannumero ai sensi del decreto legislativo n. 368 del 1999, articolo 35, comma 4;

il dottor Passaro ha superato le prove di ammissione previste dall'ordinamento della scuola;

il dottor Passaro ha un contratto a tempo indeterminato con la casa di cura Villa dei Fiori di Acerra, che opera in regime di accreditamento provvisorio;

l'istanza è stata respinta con nota protocollo n. 33162, del 13 agosto 2004 dal capo dell'ufficio e dal dirigente dell'ufficio ripartizione studenti;

l'istanza è stata respinta sulla base di un parere richiesto al Ministero dell'istruzione, università e ricerca, secondo il quale i medici dipendenti di strutture private, anche se accreditate, sono esclusi dal beneficio previsto dall'articolo 35, comma 4, decreto legislativo n. 368 del 1999, che riguarda solo il personale di

ruolo, o con contratto a tempo indeterminato presso strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale;

in realtà, è incontrovertibile che fanno parte del Sistema sanitario nazionale sia i presidi pubblici che privati che le strutture considerate e valutate paritarie, così come più volte chiarito dal Consiglio di Stato;

inoltre, la normativa di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 35 del decreto legislativo n. 368 del 1999 non discrimina tra dipendenti di strutture pubbliche e private così come chiarito anche dal TAR della Lombardia —:

quale sia la corretta interpretazione della norma di cui in premessa e quali iniziative si intendano adottare al riguardo. (4-11945)

MONDELLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 novembre 2004 su organi di stampa (*Il Giornale*) l'interrogante sottoscritta ha letto la « denuncia » dello studente Davide Zoppi (rappresentante alla Consulta provinciale degli studenti di Genova) su ripetuti fatti che sono rilevatori del dominio imperante dell'ideologia di sinistra nei licei di Chiavari accorpati sotto un'unica dirigenza (liceo classico, liceo scientifico, liceo socio-psicopedagogico), quali compiti in classe con riferimento in senso critico al governo in carica, proiezioni a senso unico senza contraddittorio, corpo docente che in molti casi non fa mistero della propria appartenenza politica, fatti che sono di dominio pubblico, e verso i quali si rischia di riscontrare un'ingiusta rassegnazione —:

se le iniziative intraprese od eventi particolari organizzati nei licei di Chiavari riguardino personalità e mezzi di informazione solo relativi ad una parte politica, portando a determinare quindi un regime

di monopolio culturale non certamente accettabile nella nostra complessa società;

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato affinché gli insegnamenti impartiti dal personale docente delle scuole rispondano a criteri di verità ed obiettività, e non si tramutino in veicoli di propaganda politica ed ideologica. (4-11948)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo una recente ricerca del Di-ste-Fondazione Curella, sarebbero 26 mila i giovani che ogni anno lasciano la Campania per « sbarcare » nelle regioni settentrionali: 150 mila in tutto il Meridione;

una ricerca del centro di orientamento permanente dell'Università del Sannio mette in luce le connessioni tra domanda e offerta locale di lavoro qualificato alla base dell'emigrazione giovanile;

espresso in cifre, si tratta di un « regalo » al Nord stimato intorno agli 8 miliardi di euro, rappresentato dai costi sostenuti dalla collettività e dalla famiglia per educare e formare i giovani;

in questo autunno sarebbero almeno 7 mila i posti a rischio in Campania in conseguenza del declino industriale nazionale;

diverse e complesse sono le cause alla base dell'emergenza « occupazionale-industriale »: all'annosa polemica sul dualismo che ha continuato a imperversare nelle politiche per il Mezzogiorno degli anni novanta — accrescendo il *gap* tra i due « poli » del nostro Paese — viene contrap-

posta, invece, da taluni, la praticabilità di un « nuovo meridionalismo » nel campo della politica economica —:

se non ritenga di dover adottare misure urgenti per far fronte a questa drammatica emergenza economica e sociale che colpisce il Sud del nostro Paese. (3-03954)

(Presentata il 7 dicembre 2004)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 novembre 2004 Anna Zanlorenzi, 37 anni, sposata e madre di un figlio di 15 anni, operaia presso l'azienda Roveco (ex Vetrital) di via Passo a Campalto, Venezia, è morta mentre svolgeva il suo lavoro investita da un escavatore in manovra di retromarcia;

non più di un mese fa alcuni rappresentanti sindacali avevano denunciato la situazione assolutamente insostenibile della suddetta fabbrica di riciclaggio, per quanto riguarda le condizioni e i ritmi di lavoro degli operai e delle operaie nonché gli spazi fisici all'interno della stessa fabbrica molto limitato;

secondo i dati INAIL, gli infortuni sul lavoro nel 2002 ammontano, a livello nazionale a 894.653, con 1.300 morti, nel Veneto, sempre nel 2002, gli incidenti sono 117.489, cioè il 13,13 per cento del totale, con 119 decessi; la percentuale risulta più che doppia rispetto la media europea e supera di 2,5 volte la Germania;

oltre ai costi umani si devono segnalare anche quelli economici a carico della comunità, stimati a più di 28 miliardi di euro all'anno;

i sindacati denunciano che con il varo della legge n. 30, entrata in vigore il 23 ottobre 2003 con il decreto attuativo n. 276, si possono determinare condizioni

di monopolio culturale non certamente accettabile nella nostra complessa società;

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato affinché gli insegnamenti impartiti dal personale docente delle scuole rispondano a criteri di verità ed obiettività, e non si tramutino in veicoli di propaganda politica ed ideologica. (4-11948)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo una recente ricerca del Di-
ste-Fondazione Curella, sarebbero 26 mila i giovani che ogni anno lasciano la Campania per « sbarcare » nelle regioni settentrionali: 150 mila in tutto il Meridione;

una ricerca del centro di orientamento permanente dell'Università del Sannio mette in luce le connessioni tra domanda e offerta locale di lavoro qualificato alla base dell'emigrazione giovanile;

espresso in cifre, si tratta di un « regalo » al Nord stimato intorno agli 8 miliardi di euro, rappresentato dai costi sostenuti dalla collettività e dalla famiglia per educare e formare i giovani;

in questo autunno sarebbero almeno 7 mila i posti a rischio in Campania in conseguenza del declino industriale nazionale;

diverse e complesse sono le cause alla base dell'emergenza « occupazionale-industriale »: all'annosa polemica sul dualismo che ha continuato a imperversare nelle politiche per il Mezzogiorno degli anni novanta — accrescendo il *gap* tra i due « poli » del nostro Paese — viene contrap-

posta, invece, da taluni, la praticabilità di un « nuovo meridionalismo » nel campo della politica economica —:

se non ritenga di dover adottare misure urgenti per far fronte a questa drammatica emergenza economica e sociale che colpisce il Sud del nostro Paese. (3-03954)

(Presentata il 7 dicembre 2004)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 novembre 2004 Anna Zanlorenzi, 37 anni, sposata e madre di un figlio di 15 anni, operaia presso l'azienda Roveco (ex Vetrital) di via Passo a Campalto, Venezia, è morta mentre svolgeva il suo lavoro investita da un escavatore in manovra di retromarcia;

non più di un mese fa alcuni rappresentanti sindacali avevano denunciato la situazione assolutamente insostenibile della suddetta fabbrica di riciclaggio, per quanto riguarda le condizioni e i ritmi di lavoro degli operai e delle operaie nonché gli spazi fisici all'interno della stessa fabbrica molto limitato;

secondo i dati INAIL, gli infortuni sul lavoro nel 2002 ammontano, a livello nazionale a 894.653, con 1.300 morti, nel Veneto, sempre nel 2002, gli incidenti sono 117.489, cioè il 13,13 per cento del totale, con 119 decessi; la percentuale risulta più che doppia rispetto la media europea e supera di 2,5 volte la Germania;

oltre ai costi umani si devono segnalare anche quelli economici a carico della comunità, stimati a più di 28 miliardi di euro all'anno;

i sindacati denunciano che con il varo della legge n. 30, entrata in vigore il 23 ottobre 2003 con il decreto attuativo n. 276, si possono determinare condizioni

di possibile elusione ed allentamento delle norme, pur restando all'interno dell'alveo del lavoro regolare. La legge in questione dispone infatti l'abrogazione della legge n. 1369 del 1960, che vietava l'interposizione di manodopera, introduce la possibilità di affittare manodopera anche a tempo indeterminato, facilita il ricorso agli appalti, riduce i vincoli ai trasferimenti di « pezzi » di impresa, offre alle imprese una miriade di tipologie contrattuali precarie ed instabili. L'effetto combinato di questi provvedimenti è un prevedibile allungamento della catena di passaggi dall'impresa committente al lavoratore, con l'allentamento delle responsabilità e dei doveri giuridici, economici e sindacali dell'imprenditore. In questo nuovo quadro normativo, è prevedibile un aumento delle difficoltà per le stesse attività ispettive e di controllo sull'applicazione delle norme di sicurezza sul lavoro, che rappresentano la condizione primaria per un efficace e serio intervento di prevenzione degli infortuni sul lavoro;

il Consiglio dei Ministri ha approvato il 18 novembre 2004 uno schema di decreto legislativo contenente una proposta di Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro, ai sensi della legge n. 229 del 2003, rispetto al quale varie associazioni, tra cui ANMIL, CGIL, CISL, UGL, UIL, Associazione Ambiente e Lavoro, hanno espresso condivisione e apprezzamento per alcune proposte, e un giudizio pesantemente negativo, anche sotto il profilo tecnico-scientifico e sociale, per molte altre —:

se sia a conoscenza del fatto sovrapposto;

quali iniziative intenda adottare il Ministero del lavoro e le strutture da esso dipendenti per contrastare la situazione di insicurezza, causa di incidenti spesso anche mortali, di cui, purtroppo, ogni giorno la cronaca riporta notizia;

se il Ministro del lavoro non ritenga di procedere a verifica dello stato di attuazione della legge n. 626 del 1994 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e delle

relative norme antinfortunistiche, attraverso le strutture e gli uffici a sua disposizione;

quali misure il Ministero del lavoro intenda adottare, con urgenza, al fine di dotare gli Ispettorati del lavoro del personale previsto dall'organico. (4-11951)

MARTELLA, CAZZARO, STRADIOTTO, VIANELLO e ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni presso l'aeroporto di Venezia si sta svolgendo una mobilitazione dei lavoratori dell'aeroporto ed in particolare, di quelli di SAV che rischiano di subire pesanti conseguenze occupazionali a seguito della crisi di Volare;

il crac di Volare, ampiamente prevedibile, peserà notevolmente, al momento, per circa 5 milioni di euro nei confronti di SAV e per circa 6 milioni nei confronti di SAVE;

la società SAV, nata inizialmente con la partecipazione di SAVE, poi fuoriuscita dal capitale sociale che attualmente fornisce servizi di *handling* per circa il 65 per cento del totale delle compagnie presenti presso l'aeroporto di Venezia tra cui Air France, Alitalia, Austrian e Volare, rischia di passare al 35 per cento per l'effetto della crisi di Volare e per la possibile perdita di Air France e Austrian;

oggi, a seguito della crisi della compagnia Volare, si registra da parte di SAV, la volontà di dichiarare oltre 120 esuberi per il personale attualmente in forza ad essa;

la situazione dell'aeroporto di Venezia è molto grave e complessa, le liberalizzazioni e le deregolamentazioni del settore dei servizi a terra così come gestiti a Venezia, stanno portando ad uno stato di

estrema tensione alquanto negativo se confrontato con i tassi di aumento del traffico aereo;

non esistono ammortizzatori sociali estesi a tutto il settore, *handling* e *catering* inclusi, utili in caso di crisi o fallimenti di compagnie aeree e sono totalmente assenti protezioni sociali necessarie nei trasferimenti di compagnie da un *handler* ad un altro —:

quali iniziative urgenti intendano assumere i ministri interrogati, nell'ambito delle proprie prerogative e competenze, per impedire l'esubero dei 120 lavoratori di SAV e per mantenere e aumentare la qualità e la sicurezza occupazionale presso l'aeroporto di Venezia;

quali iniziative, anche di tipo normativo, intenda intraprendere per tutelare i lavoratori nei trasferimenti di compagnie, da *handler* a *handler*, al fine di conservare i diritti acquisiti e le professionalità utili ai servizi all'utenza;

quali direttive, in relazione a questa difficile situazione, siano state impartite all'ENAC, Ente controllante per conto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. (4-11955)

SGOBIO e BELLILLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la Thyssen Krupp ha deciso di chiudere il reparto acciaio magnetico e di rimettere in discussione l'accordo sulle Acciaierie di Terni sottoscritto a febbraio che prevedeva la continuità produttiva dello stabilimento con tutte le sue produzioni, compresa quella del lamierino magnetico;

quanto avvenuto è, secondo l'interrogante, un fatto gravissimo prima di tutto perché con i tagli produttivi annunciati allo stabilimento di Terni, se ne mette in

discussione il futuro occupazionale e si priva il Paese di produzioni di valore strategico;

come prontamente denunciato dalle organizzazioni sindacali di categoria la Thyssen Krupp, con tale decisione, mette in seria discussione gli impegni assunti, dopo una lunga e pesante vertenza, conclusasi presso la Presidenza del Consiglio, sottoscritti il 18 febbraio 2004 —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, convocando immediatamente un tavolo di trattativa, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alle parti, soluzioni utili a garantire un futuro occupazionale e produttivo certo e sicuro, nell'integrale rispetto delle intese sottoscritte lo scorso mese di febbraio.

(4-11962)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'agroalimentare italiano è ormai terra di conquista per tutti i produttori stranieri;

formaggi e vino giungono dalla Cina, uva dal Cile e dall'Africa, arance e mandarini dalla Cina, dall'Argentina, dal Venezuela e dal Marocco, mele dalla Repubblica Ceca e dalla Cina, patate dalla Polonia, olive ed olio dalla Tunisia, dall'Algeria, dal Libano e dal Marocco, nocciole dalla Turchia, latte dalla Polonia, dalla Slovenia e dalla Svezia;

estrema tensione alquanto negativo se confrontato con i tassi di aumento del traffico aereo;

non esistono ammortizzatori sociali estesi a tutto il settore, *handling* e *catering* inclusi, utili in caso di crisi o fallimenti di compagnie aeree e sono totalmente assenti protezioni sociali necessarie nei trasferimenti di compagnie da un *handler* ad un altro —:

quali iniziative urgenti intendano assumere i ministri interrogati, nell'ambito delle proprie prerogative e competenze, per impedire l'esubero dei 120 lavoratori di SAV e per mantenere e aumentare la qualità e la sicurezza occupazionale presso l'aeroporto di Venezia;

quali iniziative, anche di tipo normativo, intenda intraprendere per tutelare i lavoratori nei trasferimenti di compagnie, da *handler* a *handler*, al fine di conservare i diritti acquisiti e le professionalità utili ai servizi all'utenza;

quali direttive, in relazione a questa difficile situazione, siano state impartite all'ENAC, Ente controllante per conto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. (4-11955)

SGOBIO e BELLILLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la Thyssen Krupp ha deciso di chiudere il reparto acciaio magnetico e di rimettere in discussione l'accordo sulle Acciaierie di Terni sottoscritto a febbraio che prevedeva la continuità produttiva dello stabilimento con tutte le sue produzioni, compresa quella del lamierino magnetico;

quanto avvenuto è, secondo l'interrogante, un fatto gravissimo prima di tutto perché con i tagli produttivi annunciati allo stabilimento di Terni, se ne mette in

discussione il futuro occupazionale e si priva il Paese di produzioni di valore strategico;

come prontamente denunciato dalle organizzazioni sindacali di categoria la Thyssen Krupp, con tale decisione, mette in seria discussione gli impegni assunti, dopo una lunga e pesante vertenza, conclusasi presso la Presidenza del Consiglio, sottoscritti il 18 febbraio 2004 —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, convocando immediatamente un tavolo di trattativa, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alle parti, soluzioni utili a garantire un futuro occupazionale e produttivo certo e sicuro, nell'integrale rispetto delle intese sottoscritte lo scorso mese di febbraio.

(4-11962)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'agroalimentare italiano è ormai terra di conquista per tutti i produttori stranieri;

formaggi e vino giungono dalla Cina, uva dal Cile e dall'Africa, arance e mandarini dalla Cina, dall'Argentina, dal Venezuela e dal Marocco, mele dalla Repubblica Ceca e dalla Cina, patate dalla Polonia, olive ed olio dalla Tunisia, dall'Algeria, dal Libano e dal Marocco, nocciole dalla Turchia, latte dalla Polonia, dalla Slovenia e dalla Svezia;

i produttori italiani debbono dunque fare i conti con prezzi letteralmente stracciati e con utili largamente ridotti;

vi è la sensazione che, nel nostro Paese, ci si sia rassegnati a mangiare sempre meno « made in Italy », se vero è quanto denunciato dalla Confederazione Italiani Agricoltori, secondo cui il comparto agro-alimentare ha per la prima volta segnato un preoccupante disavanzo;

nel periodo gennaio-luglio 2004 il disavanzo agro-alimentare nei conti con l'estero è risultato pari a circa 4 miliardi di euro;

secondo dati elaborati dalle associazioni degli imprenditori agricoli, nei primi sette mesi dell'anno 2004 sono aumentate, rispetto allo stesso periodo del 2003, le importazioni dai Paesi dell'America Latina (32,38 per cento), dai Paesi asiatici (17,34 per cento), dalla Cina (15 per cento), dall'Africa Settentrionale (11,26 per cento);

per contro la frutta, tradizionalmente un comparto attivo del nostro agro-alimentare e autentico biglietto da visita dell'Italia sui mercati mondiali, ha chiuso il primo semestre 2004 con un passivo di 86,6 milioni di euro che annulla il dato positivo del 2003;

è assolutamente necessario attrezzare le imprese italiane per una competizione globale sempre più difficile —:

quali siano state le cause di un'annualità così pesantemente negativa come quella corrente;

quali siano le iniziative intraprese o che si intendano intraprendere per tentare di frenare e di contenere una presenza sempre più massiccia dei prodotti stranieri dell'agro-alimentare;

quali politiche si intendano avviare per un'azione sinergica del governo con le associazioni di categoria al fine di mantenere una decorosa redditività ad imprese che da una parte vedono l'abbattimento dei prezzi dei loro prodotti e dal-

l'altra subiscono l'invasione di prodotti concorrenziali provenienti da tutti i continenti. (3-03964)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario europeo alla sanità, il cipriota Markos Kyprianou, ha, con tutta l'autorevolezza che deriva dalla sua responsabilità istituzionale, lanciato un'impressionante grido d'allarme sulla questione della diffusione dell'Aids nel continente europeo;

secondo Kyprianou l'Europa rischia un vero e proprio « disastro » perché adolescenti e giovani ventenni « sono troppo giovani per ricordare le campagne per il sesso sicuro degli anni '80 e dei primi anni '90 », di tal che « un fattore importante dietro l'aumento dell'incidenza del contagio sembra essere il fatto che molti giovani sono inconsapevoli, o scelgono di ignorare, i consigli sul sesso sicuro », per cui « è necessaria un'azione urgente per scongiurare un disastro sanitario pubblico » (cfr. Agenzia AGI 30 novembre 2004 delle ore 19,08);

statisticamente è impressionante rilevare come il numero dei casi di contagio con il virus HIV nei Paesi dell'Unione Europea è pressoché raddoppiato dal 1996 ad oggi, con una diffusione particolarmente intensa nei tre stati baltici da poco entrati nell'Unione (Lituania, Estonia e Lettonia) —:

se, ritenuto l'indiscutibile fondamento dell'allarme proveniente dal Commissario Europeo alla Sanità Markos Kyprianou, non ritenga di dover lanciare ancora una volta, con grande risalto me-

i produttori italiani debbono dunque fare i conti con prezzi letteralmente stracciati e con utili largamente ridotti;

vi è la sensazione che, nel nostro Paese, ci si sia rassegnati a mangiare sempre meno « made in Italy », se vero è quanto denunciato dalla Confederazione Italiani Agricoltori, secondo cui il comparto agro-alimentare ha per la prima volta segnato un preoccupante disavanzo;

nel periodo gennaio-luglio 2004 il disavanzo agro-alimentare nei conti con l'estero è risultato pari a circa 4 miliardi di euro;

secondo dati elaborati dalle associazioni degli imprenditori agricoli, nei primi sette mesi dell'anno 2004 sono aumentate, rispetto allo stesso periodo del 2003, le importazioni dai Paesi dell'America Latina (32,38 per cento), dai Paesi asiatici (17,34 per cento), dalla Cina (15 per cento), dall'Africa Settentrionale (11,26 per cento);

per contro la frutta, tradizionalmente un comparto attivo del nostro agro-alimentare e autentico biglietto da visita dell'Italia sui mercati mondiali, ha chiuso il primo semestre 2004 con un passivo di 86,6 milioni di euro che annulla il dato positivo del 2003;

è assolutamente necessario attrezzare le imprese italiane per una competizione globale sempre più difficile —:

quali siano state le cause di un'annualità così pesantemente negativa come quella corrente;

quali siano le iniziative intraprese o che si intendano intraprendere per tentare di frenare e di contenere una presenza sempre più massiccia dei prodotti stranieri dell'agro-alimentare;

quali politiche si intendano avviare per un'azione sinergica del governo con le associazioni di categoria al fine di mantenere una decorosa redditività ad imprese che da una parte vedono l'abbattimento dei prezzi dei loro prodotti e dal-

l'altra subiscono l'invasione di prodotti concorrenziali provenienti da tutti i continenti. (3-03964)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario europeo alla sanità, il cipriota Markos Kyprianou, ha, con tutta l'autorevolezza che deriva dalla sua responsabilità istituzionale, lanciato un'impressionante grido d'allarme sulla questione della diffusione dell'Aids nel continente europeo;

secondo Kyprianou l'Europa rischia un vero e proprio « disastro » perché adolescenti e giovani ventenni « sono troppo giovani per ricordare le campagne per il sesso sicuro degli anni '80 e dei primi anni '90 », di tal che « un fattore importante dietro l'aumento dell'incidenza del contagio sembra essere il fatto che molti giovani sono inconsapevoli, o scelgono di ignorare, i consigli sul sesso sicuro », per cui « è necessaria un'azione urgente per scongiurare un disastro sanitario pubblico » (cfr. Agenzia AGI 30 novembre 2004 delle ore 19,08);

statisticamente è impressionante rilevare come il numero dei casi di contagio con il virus HIV nei Paesi dell'Unione Europea è pressoché raddoppiato dal 1996 ad oggi, con una diffusione particolarmente intensa nei tre stati baltici da poco entrati nell'Unione (Lituania, Estonia e Lettonia) —:

se, ritenuto l'indiscutibile fondamento dell'allarme proveniente dal Commissario Europeo alla Sanità Markos Kyprianou, non ritenga di dover lanciare ancora una volta, con grande risalto me-

diatico, una campagna informativa sui rischi sanitari indirizzata principalmente alla generazione che non ha memorizzato le grandi campagne di informazione degli anni '80 e '90. (3-03965)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

sono circa sei milioni gli Italiani che soffrono cronicamente di cefalea;

si pone, ora, il problema dell'abuso dei medicinali per l'eliminazione del dolore provocato dal mal di testa;

si calcola che una percentuale oscillante fra il 5 ed il 10 per cento dei malati di cefalea, a seguito dell'uso costante di farmaci antidolorifici, vada incontro ad una vera e propria dipendenza da farmaci;

recentemente il dottor Paolo Martelletti, direttore del centro di riferimento regionale per le cefalee del Lazio, ha dichiarato: « L'abuso di antidolorifici è in progressivo aumento. I pazienti non riescono più a sottrarsi alla schiavitù della pillola e l'accumulo di queste sostanze è a sua volta causa di mal di testa. Devono essere ricoverati e riabilitati con cure che durano anche dieci giorni. Non solo: il 25 per cento va incontro alle ricadute » (cfr. *Il Corriere della Sera* di lunedì 22 novembre 2004, alla pagina 15);

è pacifico che la diagnosi precoce sia da considerarsi essenziale per evitare gli inconvenienti descritti, mentre purtroppo il mal di testa, considerato « malattia minore », viene affondata empiricamente dagli stessi pazienti con le cura cosiddette « fai-da-te », mentre, al contrario, servirebbero medici particolarmente informati e specialisti;

secondo gli specialisti del centro di riferimento diretto da Gennaro Bussone, al Besta di Milano, almeno il 50 per cento delle emicranie non è diagnosticata correttamente;

i costi sociali, anche dal punto di vista delle giornate di lavoro perdute, sono difficilmente calcolabili ma sono certamente di proporzioni gigantesche —:

se non si ritenga di dover affrontare con particolare attenzione il problema delle cefalee, sia dal punto di vista di una più intensa educazione ed informazione sanitarie rivolte alla generalità dei cittadini sia dal punto di vista di una attenzione più incisiva ed intensa da parte della medicina di base nei confronti dei pazienti, al fine di evitare il fenomeno, in aumento, della dipendenza dai farmaci, oltre tutto inutile dal punto di vista della guarigione clinica dalla cefalea. (3-03966)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata al quotidiano *Il Sole-24 Ore* di lunedì 15 novembre 2004, alla pagina 27, il dottor Francesco Dalla Palma, presidente della Sirm (Società italiana di radiologia medica), dopo avere affermato con tassatività che « deve essere dimostrata l'utilità di ogni esame ai fini di una diagnosi utile all'iter terapeutico », alla domanda « L'ultima aberrazione del settore? » ha risposto: « L'ecografia tridimensionale: serve a fare l'album del bambino prima della nascita. Hanno fatto passare un messaggio pericolosissimo: se non hai quella macchina non fai diagnosi. Ma è scorretto. È pericoloso »;

il dottor Francesco Dalla Palma ha indicato e confermato un dato che già si conosceva e cioè che il 27 per cento degli esami radiologici sono inappropriati;

appare evidente che si deve affinare il governo della domanda e dell'offerta per non offrire indagini radiologiche che non servono —:

quali particolari iniziative intenda assumere, di concerto con gli assessorati alla sanità delle regioni italiane e con le associazioni di categoria dei medici, al fine di evitare quanto denunciato dal dottor

Francesco Dalla Palma e, in particolare, l'utilizzo inappropriato dell'ecografia tridimensionale. (3-03972)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto emerge dalle « Linee guida nazionali di riferimento per la diagnostica per immagini » approvate dalla Conferenza Stato-Regioni, e, in particolare, dal documento elaborato da un gruppo di lavoro costituito presso l'agenzia per i servizi sanitari regionali, con i rappresentanti delle società scientifiche di settore, dell'Istituto superiore di sanità e del Ministero della salute, il 27 per cento delle indagini radiologiche (circa 11 mila all'anno) potrebbero essere « inappropriate »;

secondo quanto dichiarato dal direttore dell'Assr (agenzia per i servizi sanitari regionali), dottoressa Laura Pellegrini, « l'obiettivo è una riduzione del numero di esami inappropriatamente richiesti ed eseguiti, che comportano uno spreco di risorse, allungamento dei tempi di attesa e spesso un'indebita irradiazione del paziente » (cfr. *Il Sole-24 Ore* di lunedì 15 novembre 2003 alla pagina 27);

sullo stesso giornale il dottor Francesco Lucà, segretario nazionale del sindacato dei radiologi (Snr) ha aggiunto: « Sarebbe anche utile razionalizzare il lavoro medico: nei pronto soccorso, ad esempio, regna una medicina "difensiva", e per non commettere errori si prescrivono indagini evitabili (anche nell'80 per cento dei casi) con una buona diagnosi clinica. Manca un vero filtro ai bisogni dei pazienti » (cfr. *ibidem*);

appare evidente la necessità di incidere in modo particolarmente forte su tale realtà, sia per la tutela del paziente medesimo, che non può e non deve essere sottoposto ad irradiazioni che non si presentino come effettivamente necessarie, sia perché il contenimento della enorme spesa sanitaria muove anche da un ritorno alla appropriatezza degli esami —

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per abbattere la percentuale del 27 per cento di indagini radiologiche riconosciute come inappropriate, dannose per la salute degli utenti e produttive di spreco gigantesco nel quadro di una spesa sanitaria che deve ritrovare un governo dei bisogni che, senza nulla togliere alla qualità del servizio, non indulga a spese frettolosamente affrontate in ragione della cosiddetta « medicina difensiva ». (3-03973)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro della salute, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo militare della Croce rossa italiana (CRI), regolato dal regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484, svolge di fatto tutte le attività previste dallo statuto di tale ente morale, anche in tempo di pace, nonché quelle ad esso delegate;

risulta anche corpo ausiliario delle Forze armate, dalle quali viene impiegato in attività di supporto alle missioni internazionali;

il suddetto Corpo militare si avvale di circa 920 unità in servizio continuativo nonché di personale in congedo richiamato per l'assolvimento dei compiti demandati;

è stato autorizzato per un triennio (2000-2003) un organo di rappresentanza del personale in servizio, chiamato Consiglio centrale della rappresentanza (COCER), con ordinanza presidenziale CRI n. 984 del 4 maggio 2000;

i membri di detto COCER sono stati scelti dai vertici della Croce Rossa italiana tra i membri del consiglio di base della rappresentanza (COBAR), a sua volta eletti dal personale militare della CRI in servizio;

nel gennaio 2004 i mandati del COCER e dei COBAR sono scaduti; con l'ordinanza commissariale CRI n. 45 del

27 gennaio 2004, è stato prorogato di fatto il mandato del COCER scaduto, cioè di un organo elettivo di rappresentanza, senza nemmeno consultare in via informale la sua base elettorale, adducendo una motivazione, a giudizio dell'interrogante del tutto vaga, che chiama in causa il previsto aggiornamento del regolamento della rappresentanza delle Forze armate, nei confronti del quale la CRI, tra l'altro, può far sì riferimento, ma non ha obblighi di adeguamento —:

per quale motivo non sia stata sentita la base elettorale, né tanto meno il COBAR, per un assenso o indicazione;

quali provvedimenti urgenti i ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano adottare per la salvaguardia del diritto fondamentale dei militari della CRI ad una rappresentanza democraticamente eletta.
(4-11933)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno sostanzialmente slitta la concreta attuazione del decreto legislativo n. 368 del 1999 relativo alla formazione specialistica dei giovani medici;

sono ormai sei anni che ai giovani medici vengono continuamente reiterate promesse che, per le più svariate ragioni, vengono regolarmente e metodicamente disattese;

gli interessati segnalano che non soltanto è mancato ogni finanziamento per i contratti degli specializzandi, ma non si è riusciti neppure a garantire un più elevato livello formativo delle scuole di specializzazione;

non ha dato buona prova di sé neppure l'Osservatorio nazionale della formazione specialistica, anche in ragione dei rapporti non sempre semplici fra università e regioni;

il problema è di grande rilevanza e non pare che la categoria degli specializzandi sia meritevole di un trattamento così punitivo;

peraltro è doveroso, finalmente, assumere impegni che siano veramente tali e che siano seguiti, come è normale che sia in uno Stato serio, dal loro puntuale adempimento;

alla luce dell'*impasse* in cui si trovano gli specializzandi, ad opinione dell'interrogante, i livelli di tassazione universitaria a carico dello specializzando, sono intollerabili (in alcune città hanno raggiunto il 40 per cento in più rispetto all'anno precedente) e sono di fatto impedimento all'accesso alla professione medica che in tal modo rischia di restare appannaggio soltanto dei giovani medici che hanno alle spalle famiglie facoltose —:

se e quando ritenga di poter reperire risorse finanziarie sufficienti a dare contenuto concreto ai contratti con gli specializzandi;

se e quando ritenga di poter garantire un decoroso livello formativo alle scuole di specializzazione, trasformando in struttura seria ed operativa l'Osservatorio nazionale della formazione specialistica.
(4-11957)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Pietro Velio, pubblicato su *La Padania*, del 19 novembre 2004, i farmaci generici sono buoni, costano meno e curano altrettanto bene dei farmaci « di grido »;

i farmaci generici sono sicuri, così come qualsiasi altro farmaco, perché i principi attivi sono usati da molti anni e se ne conoscono bene sia l'efficacia che la tollerabilità;

i suddetti farmaci, a parità di efficacia delle specialità con lo stesso principio attivo, hanno un costo minore;

il prezzo dei farmaci generici deve essere almeno il 20 per cento inferiore a quello della corrispondente specialità con brevetto all'80 per cento del prezzo medio europeo. Questo fa sì che i medicinali generici siano totalmente rimborsabili dal Sistema Sanitario Nazionale;

i costi più bassi sono giustificati dal fatto che il brevetto essendo scaduto, dà la possibilità ad i farmaci di essere prodotti e commercializzati da aziende che non hanno sopportato spese di ricerca, sperimentazione eccetera;

la comparsa di questi farmaci sul mercato significa risparmio sia per le case produttrici sia per i pazienti —:

per quali motivi il mercato dei farmaci generici è così ristretto in Italia, nonostante i vantaggi che ci sono per tutti;

per quanto consti al Ministro interrogato, quali siano le ragioni per cui i medici non prescrivono, solitamente, i farmaci generici;

quali iniziative intenda adottare per promuovere l'utilizzazione dei farmaci « generici ».

(4-11958)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Rocchi n. 4-11825, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Azzolini, Masini, Mazzuca Poggiolini, Santulli, Sanza.

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della interrogazione a risposta orale Deiana

n. 3-03953, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 555 del 3 dicembre 2004.

DEIANA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da notizie stampa — *Il Corriere della Sera* del 2 dicembre 2004 — le sparizioni di cittadini islamici, già oggetto di una precedente interrogazione sottoscritta dall'interrogante e dall'onorevole Franco Giordano, avrebbero riguardato anche sei islamici residenti in Italia o transitati sul territorio nazionale sui cui la Procura milanese sta indagando senza possibilità di alcun riscontro, malgrado la collaborazione richiesta alle autorità statunitensi. I sei risulterebbero infatti scomparsi in circostanze misteriose, mentre testimonianze e dichiarazioni di familiari parlano esplicitamente di rapimenti: « consegne speciali » o « prelevamenti » ad opera di agenti segreti Usa;

il caso più eclatante di scomparsa riguarda l'egiziano Abu Omar, residente a Milano da dove sparisce, nei pressi della sua abitazione il 17 gennaio del 2003, per ricomparire quasi un anno dopo con una telefonata alla famiglia in cui dichiara di essere stato sequestrato da agenti italiani e americani, narcotizzato e trasferito in una base americana in Italia. Da lì imbarcato su un aereo di copertura, forse un Gulfstream e trasferito in uno scalo del Mediterraneo meridionale da dove è stato trasportato fino al Cairo e affidato a servizi di sicurezza locali che non gli avrebbero risparmiato violenze e pressioni;

il Ministro Giovanardi ha sottolineato come « il Governo italiano non sottovaluta neanche le ricostruzioni più fantastiche e pittoresche, e neppure le ipotesi che si collocano palesemente fra il grottesco e l'incredibile. Tuttavia, poiché si tratta di materie serie, abbiamo compiuto un approfondimento in merito a questi articoli di stampa: al Governo italiano non risulta nulla rispetto a quegli episodi. Dovendo

il prezzo dei farmaci generici deve essere almeno il 20 per cento inferiore a quello della corrispondente specialità con brevetto all'80 per cento del prezzo medio europeo. Questo fa sì che i medicinali generici siano totalmente rimborsabili dal Sistema Sanitario Nazionale;

i costi più bassi sono giustificati dal fatto che il brevetto essendo scaduto, dà la possibilità ad i farmaci di essere prodotti e commercializzati da aziende che non hanno sopportato spese di ricerca, sperimentazione eccetera;

la comparsa di questi farmaci sul mercato significa risparmio sia per le case produttrici sia per i pazienti —:

per quali motivi il mercato dei farmaci generici è così ristretto in Italia, nonostante i vantaggi che ci sono per tutti;

per quanto consti al Ministro interrogato, quali siano le ragioni per cui i medici non prescrivono, solitamente, i farmaci generici;

quali iniziative intenda adottare per promuovere l'utilizzazione dei farmaci « generici ».

(4-11958)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Rocchi n. 4-11825, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Azzolini, Masini, Mazzuca Poggiolini, Santulli, Sanza.

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della interrogazione a risposta orale Deiana

n. 3-03953, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 555 del 3 dicembre 2004.

DEIANA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da notizie stampa — *Il Corriere della Sera* del 2 dicembre 2004 — le sparizioni di cittadini islamici, già oggetto di una precedente interrogazione sottoscritta dall'interrogante e dall'onorevole Franco Giordano, avrebbero riguardato anche sei islamici residenti in Italia o transitati sul territorio nazionale sui cui la Procura milanese sta indagando senza possibilità di alcun riscontro, malgrado la collaborazione richiesta alle autorità statunitensi. I sei risulterebbero infatti scomparsi in circostanze misteriose, mentre testimonianze e dichiarazioni di familiari parlano esplicitamente di rapimenti: « consegne speciali » o « prelevamenti » ad opera di agenti segreti Usa;

il caso più eclatante di scomparsa riguarda l'egiziano Abu Omar, residente a Milano da dove sparisce, nei pressi della sua abitazione il 17 gennaio del 2003, per ricomparire quasi un anno dopo con una telefonata alla famiglia in cui dichiara di essere stato sequestrato da agenti italiani e americani, narcotizzato e trasferito in una base americana in Italia. Da lì imbarcato su un aereo di copertura, forse un Gulfstream e trasferito in uno scalo del Mediterraneo meridionale da dove è stato trasportato fino al Cairo e affidato a servizi di sicurezza locali che non gli avrebbero risparmiato violenze e pressioni;

il Ministro Giovanardi ha sottolineato come « il Governo italiano non sottovaluta neanche le ricostruzioni più fantastiche e pittoresche, e neppure le ipotesi che si collocano palesemente fra il grottesco e l'incredibile. Tuttavia, poiché si tratta di materie serie, abbiamo compiuto un approfondimento in merito a questi articoli di stampa: al Governo italiano non risulta nulla rispetto a quegli episodi. Dovendo

rispondere al Parlamento, ho svolto un'ulteriore indagine presso il SISMI e, anche in questo caso, la risposta è stata totalmente negativa: il Governo italiano e gli organi preposti non sono a conoscenza di alcun riscontro circa le affermazioni contenute in quegli articoli » —:

come valuti il Governo la sparizione del signor Abu Omar, quali informazioni abbia sui casi riportati dalla stampa e sui quali la magistratura ha aperto un'indagine e come intenda procedere perché sia fatta la massima chiarezza sull'accaduto.

(3-03953 — Nuova formulazione)

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in Commissione Labate e altri n. 5-03566 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 523 del 7 ottobre 2004. A pagina 15747, seconda colonna, dalla quarantacinquesima alla quaranteseiesima riga deve leggersi « al difficile rapporto polizia penitenziaria/detenuti, che vede una mancanza di » e non « al difficile rapporto guardie carcerarie/detenuti, che vede una mancanza di », come stampato.

rispondere al Parlamento, ho svolto un'ulteriore indagine presso il SISMI e, anche in questo caso, la risposta è stata totalmente negativa: il Governo italiano e gli organi preposti non sono a conoscenza di alcun riscontro circa le affermazioni contenute in quegli articoli » —:

come valuti il Governo la sparizione del signor Abu Omar, quali informazioni abbia sui casi riportati dalla stampa e sui quali la magistratura ha aperto un'indagine e come intenda procedere perché sia fatta la massima chiarezza sull'accaduto.

(3-03953 — Nuova formulazione)

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in Commissione Labate e altri n. 5-03566 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 523 del 7 ottobre 2004. A pagina 15747, seconda colonna, dalla quarantacinquesima alla quaranteseiesima riga deve leggersi « al difficile rapporto polizia penitenziaria/detenuti, che vede una mancanza di » e non « al difficile rapporto guardie carcerarie/detenuti, che vede una mancanza di », come stampato.

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BATTAGLIA e GIACCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signora Liù Berretti, invalida civile grave impossibilitata a spostarsi da casa, vorrebbe esercitare come tutti il suo diritto elettorale attivo;

come confermato dal Servizio elettorale del ministero dell'interno, fra le norme a garanzia del diritto di voto dei disabili non ve ne è alcuna relativa al voto a domicilio;

in Italia molti altri elettori sono nelle stesse condizioni della signora Berretti: e pertanto si vedono negato un loro diritto fondamentale quale è quello al voto —:

se non intenda adottare le opportune iniziative affinché sia garantito il diritto elettorale attivo di quanti sono impossibilitati, a causa di gravi handicap fisici, a spostarsi da casa per recarsi ai seggi elettorali. (4-10254)

RISPOSTA. — *L'esercizio del diritto di voto da parte delle persone affette da menomazioni fisiche tali da rendere loro difficile il recarsi ai seggi elettorali, è garantito dall'articolo 29 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 che attribuisce agli enti locali il dovere di organizzare, pubblicizzandoli adeguatamente, servizi di trasporto pubblico locale al fine di rendere più agevole il raggiungimento dei seggi privi di barriere architettoniche e dotati di quattro cabine, di cui una destinata ai citati elettori.*

Per favorire l'esercizio del diritto la legge 5 febbraio 2003, n. 17 recante «Nuove norme per l'esercizio del diritto di voto da

parte degli elettori affetti da gravi infermità», ha ampliato la possibilità di scelta dell'accompagnatore di fiducia, prevedendo che il disabile possa individuare tale persona fra gli elettori di qualsiasi comune della Repubblica e non solo fra quelli dell'ente locale ove è ubicato il seggio, come previsto dalla precedente normativa.

Riguardo alla possibilità di consentire agli elettori impossibilitati a recarsi ai seggi di esprimere il proprio voto presso il loro domicilio si precisa che tale modalità è esclusa dalla legislazione vigente poiché incompatibile con il requisito della segretezza del voto sancito dal nostro ordinamento per garantire la libertà di espressione.

Il Sottosegretario di Stato per
l'interno: Antonio D'Alì.

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è interesse dell'economia nazionale, dei livelli occupazionali, della fruttuosa conservazione dei marchi più caratteristici della industria alimentare italiana, che la nota azienda «La Molisana», produttrice di pasta alimentare di qualità, entrata in crisi, venga rilevata da imprenditori seri e consolidati nel settore, in grado di assicurarne il futuro e le più positive ricadute economiche e sociali sui territori;

è indispensabile assicurare, nell'ambito dei poteri e dei compiti del Comitato di coordinamento per l'occupazione isti-

tuito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un'oggettiva e penetrante selezione delle offerte formulate dai gruppi industriali interessati, valutandone comparativamente il pregio e l'affidabilità sotto tutti i profili;

l'industria alimentare umbra Colussi, primario gruppo con lunga e comprovata esperienza, ha formulato una articolata proposta, della quale non si conoscono le valutazioni e l'esito in puntuale e documentata comparazione con quelle di altre industrie che, stando a reiterate notizie di stampa, sembrerebbero trovare maggiore accoglienza —:

quale sia lo stato della crisi aziendale de « La Molisana » e se appaia ancora unica soluzione concreta quella della rilevazione di detta industria e relativo marchio da parte di altro gruppo imprenditoriale;

quali e quante proposte di rilevazione siano state avanzate e siano state sottoposte all'esame della *task force* per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

quali imprese le abbiano formulate e quali, per ciascuna, ne siano i contenuti finanziari, tecnici, produttivi, occupazionali e logistici;

quali valutazioni complessive ed oggettive ritenga di esprimere il Comitato di coordinamento per l'occupazione presieduto dall'onorevole Borghini sulle proposte presentate, con particolare riferimento ai contenuti di quella delle industrie umbre Colussi anche in relazione a quelle provenienti da altri gruppi industriali. (4-09965)

RISPOSTA. — *Le problematiche della società « La Molisana » sono state all'attenzione del ministero delle attività produttive e della Presidenza del Consiglio dei ministri — Comitato per il coordinamento dell'iniziativa dell'occupazione.*

Quest'ultimo è stato coinvolto nella gestione della vicenda a seguito di una specifica richiesta avanzata dal Presidente della

regione Molise. Le riunioni hanno visto il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati: l'azienda, i suoi advisor, le istituzioni, le parti sociali, le banche creditrici.

Un'ampia discussione tra le parti ha messo in evidenza, da una parte, le motivazioni che nel corso degli ultimi anni hanno reso tanto critica la situazione finanziaria dell'azienda e, dall'altra, le attività messe in atto anche dall'amministrazione regionale per cercare di affrontarla.

Nel frattempo, le richieste di interesse pervenute al predetto Comitato da parte di vari imprenditori sono state portate alla discussione e alle valutazioni del Tavolo.

Nel maggio di quest'anno, però, il tribunale di Campobasso ha dichiarato il fallimento della società in questione. La competenza, pertanto, è ora del giudice delegato e, attualmente, non si hanno notizie in merito.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Mario Carlo Maurizio Valducci.

BOATO e ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

nella stazione ferroviaria di Verona Porta Nuova, snodo cruciale per i passeggeri che utilizzano le direttrici Milano-Venezia e Roma-Brennero-Monaco, non è possibile, nelle giornate festive, acquistare un quotidiano. Infatti, dopo la definitiva chiusura della preesistente edicola posta sul marciapiede del 1° binario, l'altro esercente, unico rimasto, che si trova nell'atrio principale della stazione, assicura il servizio di vendita al pubblico di quotidiani e riviste soltanto dal lunedì al sabato;

ad avviso dell'interrogante è un grave handicap per una stazione ferroviaria di rilievo, quale quella di Verona, privare, nei giorni festivi, i cittadini di un servizio primario quale quello erogato da un edicola —:

quali informazioni sia in possesso il Ministro e quale sia il ruolo delle Ferrovie e della stazione di Verona in questa vicenda. (4-10806)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in esame, Ferrovie dello Stato s.p.a. ha riferito che le edicole presenti nella stazione di Verona Porta Nuova site presso il primo binario e nell'atrio facevano riferimento alla COVES — Cooperativa di Vendita Stampa s.r.l. con cui nel 1985 l'Ente Ferrovie dello Stato aveva stipulato una convenzione di vendita di quotidiani.*

Nel 1994, a seguito di gravi inadempimenti della predetta società, veniva invocata da Ferrovie dello Stato s.p.a. la risoluzione del diritto del rapporto e si apriva un giudizio nel corso del quale veniva disposta la cessazione di ogni attività ed il rilascio immediato di tutti i beni utilizzati e/o detenuti dalla stessa.

La COVES, di cui nel frattempo era intervenuto il fallimento, aveva affidato l'attività di rivendita dei quotidiani nell'ambito della stazione ferroviaria di Verona Porta Nuova ad alcuni edicolanti fra i quali gli attuali gestori dell'edicola posta in atrio che continuano a svolgere il servizio pur in assenza di qualsiasi titolo legittimante.

La società Grandi Stazioni, cui nel frattempo Ferrovie dello Stato s.p.a. ha affidato la gestione integrata delle maggiori stazioni ferroviarie italiane tra cui quella di Verona Porta Nuova, a far data dal 1998 ha intrapreso una serie di iniziative presso le competenti Autorità giudiziarie finalizzate alla cessazione dell'attività da parte degli attuali utilizzatori.

Essendo tuttora aperto il contenzioso, la società Grandi Stazioni è impossibilitata a regolare l'attività di vendita dell'edicola presente nell'atrio.

L'area precedentemente adibita ad edicola in prossimità del primo binario verrà invece coinvolta dai prossimi interventi di restyling della stazione in parola.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

BOVA, MEDURI, MINNITI e OLIVIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

la strada di grande comunicazione 106 Ionica (E90 Taranto-Reggio Calabria), il cui ammodernamento dovrebbe costituire oggettivamente una priorità strategica per la rete stradale nazionale, è stata esclusa dall'elenco delle 21 priorità infrastrutturali indicate dal Governo;

nella passata legislatura, invece, il Governo di centro-sinistra aveva inserito tra le 16 priorità stradali strategiche nel piano generale dei trasporti, la strada statale 106 ed aveva predisposto il progetto di fattibilità e lo studio di impatto ambientale (SIA);

nel piano triennale ANAS 2002-2004 è stato previsto il finanziamento dei soli 4 lotti della strada statale 106 concentrati in un tratto di circa 15-20 Km. utilizzando peraltro, soltanto, la metà dei fondi che erano stati previsti e destinati alla strada statale 106 dal vecchio piano triennale;

la decisione del Governo di escludere la strada statale 106 dall'elenco delle 21 infrastrutture prioritarie ha comportato conseguenze assai negative per quanto riguarda la possibilità di finanziare e realizzare una infrastruttura di interesse strategico per il Mezzogiorno e di notevole importanza per lo sviluppo della Calabria —:

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché nel prossimo DPEF venga inserita fra le priorità stradali strategiche del prossimo triennio la strada statale 106 (E90). (4-10545)

RISPOSTA. — *Si fa preliminarmente presente che l'adeguamento della strada statale « Ionica » rappresenta una assoluta priorità nella infrastrutturazione del Mezzogiorno. Già nella fase di elaborazione del 1° Programma delle infrastrutture strategiche della « legge obiettivo », difatti, la strada statale « Ionica » è stata ritenuta l'asse*

fondamentale che rappresenta il naturale prolungamento del Corridoio 8 che, in modo trasversale, collega l'intero territorio meridionale consentendo anche l'interazione tra il Mezzogiorno ed il corridoio Berlino-Palermo.

Nel merito, sulla base di quanto relazionato dall'ANAS, premesso che alla data di approvazione della legge obiettivo la progettazione era pressoché inesistente e non era nemmeno avviato l'iter relativo ai prescritti pareri di legge, si forniscono i seguenti elementi di conoscenza.

Il totale dei finanziamenti stanziati sulla strada statale 106 ammonta complessivamente a 1.579 milioni di euro così ripartiti: per il lotto 8 di Scanzano, di 12 chilometri, sono disponibili 70,5 milioni di euro; per il lotto 9 di Pisticci, di 8 chilometri, sono disponibili 72,5 milioni di euro; per il megalotto 1 di Locri-Gioiosa, di 17 chilometri, sono disponibili 450 milioni di euro; per il megalotto 2 Squillace-Simeri, di 23 chilometri, sono disponibili 740 milioni di euro; per la variante di Palizzi, di 5 chilometri, sono disponibili 134 milioni di euro; per la variante di Marina di Gioiosa, di 4 chilometri, sono disponibili 100 milioni di euro; per il completamento del tratto di Montegiordano sono disponibili 12 milioni di euro.

Relativamente allo stato dei singoli lotti in appalto, l'ANAS rende noto che i due lotti 8 e 9 sono stati recentemente appaltati ed i relativi lavori sono stati consegnati e l'ultimazione è prevista entro la primavera del 2007.

Sono attualmente in fase di gara i megalotti 1 e 2 nonché la variante di Palizzi con previsione di aggiudicazione nel 2005 ed ultimazione dei lavori entro il 2008.

Sono, invece, di prossima pubblicazione i due lotti di Marina di Gioiosa e Montegiordano.

La società stradale fa conoscere inoltre che il completamento dell'ammodernamento della statale richiede, per i successivi megalotti, un ulteriore investimento da reperire pari a circa 9000 milioni di euro.

Sono, pertanto, in corso le progettazioni preliminari dei restanti 357 chilometri da ammodernare attraverso lotti o megalotti.

Tra di essi, vi sono il megalotto 8 (Rossano) e il megalotto 9 (Crotone) che comprendono il tratto Sibari-Crotone, per un importo stimato di circa 2.850 milioni di euro.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

BULGARELLI. — *Al Ministro della salute, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 6 febbraio 1995 veniva ricoverato presso l'ospedale « San Salvatore » di Pesaro il giovane Lorenzo Miccoli, in servizio di leva nel 28° Reggimento « Pavia » di Pesaro; il Miccoli giungeva in ospedale dopo numerosi ricoveri nell'infermeria della caserma, dove gli era stata diagnosticata « anemia acuta da sospetta leucemia »; presso il reparto di ematologia diretto dal prof. Guido Lucarelli gli veniva effettivamente diagnosticata « leucemia acuta linfoblastica » e gli veniva somministrata la cura con protocollo chemioterapico (cosiddetto GIMEMA); la cura prevedeva almeno cinque somministrazioni ma dopo le prime tre, in seguito all'improvviso aggravamento delle condizioni di salute del Miccoli, essa veniva interrotta; il 2 marzo dello stesso anno il Miccoli decedeva;

il decesso del giovane militare si verificava in seguito a un'inspiegabile e improvvisa alterazione della funzionalità epatica, testimoniata da un impressionante aumento dei valori della transaminasi che tra il 24 febbraio 1995 (due giorni dopo la terza somministrazione del chemioterapico) e il 2 marzo (giorno del decesso) passavano da 20 di GOT e 94 di GPT a 2500 di GOT e 16.300 di GPT;

nel breve lasso di tempo di una settimana, la situazione clinica del Miccoli precipitava fino alla morte per completa necrosi del fegato;

alle angosciate domande dei familiari sui motivi di un simile repentino peggior-

ramento delle condizioni del congiunto i sanitari non sapevano fornire spiegazioni plausibili;

nonostante sia stata archiviata la successiva inchiesta penale, condotta dalla Procura della Repubblica di Pesaro, nei confronti dei medici del reparto di ematologia — tra cui lo stesso professor Lucarelli, nella perizia stilata dai professori Beduschi e Torelli non emergono elementi tali da far ritenere l'aggravamento e il decesso del giovane rientrante nel normale andamento della malattia che lo aveva colpito —:

a che punto sia arrivata la procedura di risarcimento per equo indennizzo nei confronti dei familiari del giovane militare;

se non ritenga che vada riconosciuta per il Miccoli la causa di servizio, avendo egli contratto la malattia nel corso degli otto mesi di servizio prestati come militare di leva presso 28° Reggimento « Pavia » di Pesaro. (4-10672)

RISPOSTA. — *L'autopsia del giovane Lorenzo Miccoli eseguita il 3 marzo 1995 presso l'ospedale civile San Salvatore di Pesaro, luogo in cui era ricoverato ed in cui è avvenuto il decesso, ha portato alla diagnosi anatomopatologica di « leucemia acuta linfoblastica ».*

Circa il repentino aggravamento della malattia, si osserva che quanto accaduto nel corso del ricovero del militare è stato oggetto di indagine penale da parte della procura della Repubblica di Pesaro, che si è conclusa con il proscioglimento dei medici indagati del reparto di ematologia.

Ciò premesso, i successivi accertamenti di natura medico-legale, compiuti dall'amministrazione militare sulla base della documentazione agli atti, sono stati finalizzati esclusivamente alla definizione delle procedure per gli interventi di carattere assistenziale e/o risarcitorio previsti dalla legge.

In particolare, la pratica per il riconoscimento di dipendenza da causa di servizio è stata inviata, per competenza territoriale,

alla Commissione medica ospedaliera (CMO) di Bari il 21 giugno 1995.

La Commissione, con verbale del 6 novembre 1995, ha giudicato il decesso del militare « non dipendente da causa di servizio ». Uguale giudizio è stato espresso anche dalla Commissione medica di II istanza, con verbale dell'8 febbraio 1996.

Successivamente, in data 17 gennaio 1998, il padre del militare ha presentato un'istanza di riesame che la direzione generale della sanità militare ha provveduto a trasmettere al Collegio medico legale della difesa. Tale organismo ha definito la pratica nella seduta del 24 settembre 1998, confermando ancora una volta la non dipendenza da causa di servizio per l'infermità letale del militare Lorenzo Miccoli.

A tal riguardo in base alla vigente normativa, il giudizio di dipendenza o meno da causa di servizio risulta giuridicamente definito quando sia intervenuta la pronuncia della Commissione medica ospedaliera e della Commissione medica di II istanza, che sono i gradi di procedimento amministrativo previsti a tutela della piena correttezza e validità della decisione.

Nel caso di specie, gli aventi diritto hanno fruito, dopo la conclusione del procedimento, di un ulteriore riesame da parte del Collegio medico legale della difesa, conclusosi anch'esso negativamente.

Circa l'eventuale concessione di equo indennizzo non è stato possibile avviare il relativo procedimento, mancando il requisito della dipendenza della causa di servizio.

Invece, con decreto ministeriale n. 26 del 22 settembre 1997, è stata concessa ai genitori del militare la speciale elargizione, di cui alla legge n. 280 del 1991, pari a 50 milioni di lire.

In conclusione, l'accertamento condotto dagli organi medici collegiali ha escluso qualsiasi collegamento causale o concausale tra l'attività di servizio e la diagnosi accertata di decesso del militare. Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento della difesa che nella fattispecie ha posto in essere ogni consentita azione per aiutare la famiglia Miccoli.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

CAMPA e PANIZ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Birreria Pedavena è da tempo memorabile un luogo di ritrovo comune e caro non solo ai bellunesi, nel cui territorio si trova la storica fabbrica con annesso il locale pubblico, ma all'intero Veneto e al Friuli-Venezia Giulia, per non parlare dei molti turisti del resto d'Italia diretti a Cortina;

in tutto il Nord-Est non esiste locale di pubblico ritrovo, meta familiare per incontri e sosta abituale lungo i percorsi, che abbia tanta rinomanza;

senza peccare di retorica, la Birreria Pedavena è luogo « monumentale » profondamente integrato nel territorio;

è evidente allora che la decisione dell'Heineken, attuale proprietaria, di chiudere la struttura abbia sollevato una reazione che va molto al di là del rammarico;

i bellunesi, i veneti, i friulani e i triestini sono fortemente decisi a difendere il loro luogo abituale di ristoro e di svago, legato a ricordi che percorrono tutto l'arco della vita;

la Birreria Pedaveva, dunque, non è solo un luogo di produzione di consumo della birra e dei prodotti della tradizione del luogo, e un'occasione di lavoro per 100 dipendenti in età critica per ricercare altra occupazione, ma rappresenta un valore sociale;

la decisione da parte della proprietà appare, secondo l'interrogante, oltremodo ingiustificata per fatto che i conti dell'azienda sarebbero in attivo e che Heineken avrebbe motivato il provvedimento, annunciato recentemente, sostenendo che la Birreria Pedavena è troppo piccola e per questo non varrebbe la pena per una multinazionale di occuparsene, ma nello stesso tempo la proprietà non vorrebbe cederla alla concorrenza perché consapevole dell'importanza della sua immagine —

quali iniziative si intendano attivare per scongiurare la chiusura di uno degli stabilimenti e locali storici più significativi del Nord-Est, così affettivamente legato alle consuetudini di milioni di cittadini.
(4-11314)

RISPOSTA. — *La decisione del gruppo Heineken di procedere alla chiusura dello stabilimento di Pedavena rappresenterebbe, se attuata, senza dubbio un evento grave per l'economia di Feltre, per gli effetti sia sul piano occupazionale (con riferimento al centinaio di dipendenti dell'azienda) che economico, anche di riflesso agli effetti sull'indotto.*

Si tratta, come noto, di uno stabilimento destinato dall'attuale proprietà alla produzione di birre speciali, proprio di riflesso alla lunga tradizione produttiva che contraddistingue il sito.

Heineken è un gruppo internazionale che produce e distribuisce birra in centosessanta Paesi ed è tra i primi produttori di birra del mondo, impiega e produce 105 ettolitri di birra, sviluppando un utile netto di 715 milioni di euro (dati al 2001).

In Italia Heineken è presente dal 1974 impiegando circa 1.100 persone. I suoi stabilimenti sono a: Pollein (Aosta), Assemini (Cagliari), Bergamo ed a Pedavena. Sembra che sia nei piani aziendali del Gruppo olandese la volontà di chiudere lo stabilimento di Pedavena e di vendere le strutture collegate allo stabilimento stesso, consistenti in una birreria, ristorante, parco e parcheggi e spostare la produzione presso altri impianti. Le motivazioni che vengono date a giustificazione di tale paventata chiusura sono i maggiori costi registrati in tale stabilimento, la forte concorrenza dei gruppi stranieri e le nuove condizioni dell'attuale mercato.

Il ministero delle attività produttive, registrando le preoccupazioni espresse dalla Regione Veneto, ha seguito le iniziative intraprese dalle amministrazioni locali volte a scongiurare l'abbandono dello stabilimento di Pedavena,

A fronte dell'evidenziarsi di un atteggiamento di chiusura da parte della proprietà a rivedere le decisioni espresse, il ministero

delle attività produttive, in accordo con la Presidenza della regione Veneto, ha dato la propria disponibilità alla apertura di « un tavolo » al fine di porre in essere ogni utile iniziativa per la risoluzione delle problematiche emerse. Attualmente, però, la « vertenza » è ancora affrontata in ambito territoriale.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Mario Carlo Maurizio Valducci.

CAZZARO. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la situazione degli Uffici Postali ubicati in tutta la provincia di Venezia, è arrivata ad un punto di altissima criticità, per la cronica mancanza di portalettere, per la dotazione di mezzi di trasporto scarsi e obsoleti e per l'ubicazione, in molti casi, in spazi angusti, inadeguati e indecorosi, come quello in cui si trova da molto tempo l'Ufficio Postale di Marghera-Catene, nel comune di Venezia;

il Consiglio di Municipalità di Marghera-Venezia, in data 14 luglio 2004, ha approvato un documento con il quale si chiede a Poste Italiane Spa di impegnarsi velocemente per risolvere questa situazione critica, soprattutto per il disagio causato agli utenti e, in particolare, alle persone anziane, recuperando sul mercato immobiliare degli affitti o degli acquisti una sede idonea alla complessità del servizio erogato;

un altro documento è stato approvato nella stessa seduta dalla Municipalità di Marghera, per ribadire l'esigenza di salvaguardare la specificità del servizio postale, così come tradizionalmente offerto ai cittadini, rispetto all'introduzione sempre più massiccia dei « prodotti postali » e delle operazioni di business, che stanno velocemente equiparando gli uffici postali alle banche e alle finanziarie, compromettendo la fragile coesistenza fisica tra i cittadini, spesso in coda per accedere ai diversi servizi;

nel secondo documento approvato dalla Municipalità di Marghera si ribadisce anche la necessità di garantire la presenza di un numero adeguato di sezioni postali sul territorio, scartando nel modo più assoluto qualsiasi ipotesi di chiusura delle sedi esistenti, ma anche stigmatizzando la sola riduzione a turno unico nel periodo estivo in alcuni sportelli nella zona di Marghera, con conseguente eliminazione dell'apertura pomeridiana, e in particolare nella sede centrale;

alle Poste Italiane non vengono effettuate assunzioni da molto tempo e non sembra esserci, da parte dell'azienda, nessuna intenzione di inserire nuovi lavoratori in organico in modo da sopperire alla grave carenza di personale, oltre al fatto che il poco personale esistente viene spostato sempre più spesso nel settore dei servizi commerciali, a scapito di quelli tradizionalmente offerti;

recentemente è stato trasferito il 35 per cento delle azioni Bancoposta Spa alla Cassa Depositi e Prestiti per sanare il Bilancio dello Stato;

nella stessa condizione di abbandono in cui si trovano i servizi postali di Venezia e della sua provincia, si trovano i medesimi servizi in tutta Italia, e la protesta per la carenza di organico, per le disfunzioni e per la riduzione dell'orario in molti uffici, quando non addirittura la chiusura degli stessi, sta dilagando in tutto il territorio da molto tempo;

l'interrogante ha già presentato un'interrogazione sullo stesso argomento in data 19 novembre 2003 n. 4-08081, senza avere ottenuto alcuna risposta, aggiungendo il proprio ai moltissimi atti di sindacato ispettivo che denunciano, da parte di tutte le parti politiche, la inaccettabilità per i cittadini di questa situazione;

a questi atti di sindacato ispettivo il Governo, quando risponde, riporta informazioni e argomentazioni provenienti da Poste Italiane Spa, che forniscono una fotografia tranquillizzante, priva di pro-

blemi e criticità, in palese contraddizione con le realtà di grave disagio denunciate da tutta Italia;

tutto ciò, secondo l'interrogante sottolinea soprattutto l'inadeguatezza dei metodi e degli strumenti adottati dal Governo per le risposte e l'incapacità di intervenire per correggere almeno i casi più gravi —:

cosa intenda fare il Ministro per porre concretamente fine a questa gravissima situazione, riportando alla normalità le condizioni di lavoro per i dipendenti e di fruibilità per gli utenti, in tutti gli uffici postali italiani, o quantomeno intervenendo nei casi più gravi, come quello situato a Marghera-Catene, e denunciato all'unanimità dal Consiglio della Municipalità di Marghera-Venezia, nei documenti sottoscritti, e più volte citati, in data 14 luglio 2004. (4-10503)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel confermare quanto già comunicato in risposta alla interrogazione parlamentare n. 4-8081 (risposta già pubblicata nell'Allegato B del 14 giugno 2004), si precisa che i rilevamenti effettuati per la verifica della qualità del servizio postale riguardanti tutto il territorio nazionale hanno evidenziato, per l'anno 2003, un sostanziale rispetto dei parametri qualitativi fissati, come si evince dalle deliberazioni 2 aprile 2004 pubblicate nella Gazzetta Ufficiale n. 93 del 21 aprile 2004.*

Quanto alla lamentata carenza di personale nel settore del recapito, la società Poste ha significato che nella provincia di Venezia risultano applicati 354 addetti a fronte di 325 zone da servire con una copertura ritenuta in grado di assicurare il regolare svolgimento del servizio.

Ad eccezione di tre zone, per le quali il recapito viene effettuato con percorso interamente a piedi, in tutte le altre è prevista la dotazione ai portalettere di adeguati mezzi di locomozione, a due o a quattro ruote, a seconda della lunghezza del tragitto e delle caratteristiche orografiche della zona da percorrere.

La manutenzione dei mezzi in parola — ha proseguito Poste italiane — viene eseguita dal raggruppamento temporaneo di

impresa, che effettua periodici interventi ordinari oltre a quelli di carattere straordinario in caso di avarie o sinistri, prevenendo, per i casi più gravi, anche la sostituzione del mezzo.

Con riferimento ai locali sede di uffici postali nel comune di Marghera, situato nell'area del polo industriale chimico di Porto Marghera che negli ultimi anni ha avuto un particolare sviluppo urbanistico che ha comportato una maggiore richiesta dei servizi offerti da Poste italiane, la medesima società, per poter presentare alla clientela la vasta gamma dei suoi prodotti in un ambiente nuovo e confortevole, oltrechè meglio tutelato dal punto di vista della sicurezza, ha sottoposto l'ufficio di Marghera centro ad una totale ristrutturazione.

L'ufficio di Marghera Catene presentava, invece, una criticità strutturale e, nonostante l'immediata attivazione per l'individuazione di un nuovo locale idoneo ad ospitare i servizi postali, solo nel corso del 2004 la ricerca si è conclusa positivamente e, stando alle comunicazioni della società Poste, entro i primi mesi del 2005 il nuovo ufficio potrà essere messo a disposizione della clientela; tale informazione è stata, peraltro, fornita dal responsabile della filiale ai rappresentanti del comune e del consiglio di quartiere, durante l'incontro tenutosi il 21 luglio scorso.

Anche per l'ufficio di Marghera 1, ha concluso Poste italiane, è prevista la realizzazione di alcuni interventi che contribuiranno a migliorare la situazione.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

CIALENTE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:*

il gruppo Yomo, uno dei principali nel settore dello Yogurt e lattiero caseario italiano, versa ormai in stato di grave crisi finanziaria, con i riflessi assai seri sull'attività produttiva, che è in larga misura interrotta;

sono a rischio circa 800 posti di lavoro, negli stabilimenti Yomo, Pettinichio, Merlo e Leo Marvin oltre che la perdita del *know how* di uno dei più prestigiosi marchi italiani del settore;

la crisi risulta in larga misura determinata da ragioni finanziarie, più che industriali, per motivi apparentemente opposti a quelli Parmalat, ossia per un atteggiamento di ingiustificata stretta creditizia, come si apprende dal documento del Comitato Salvate lo Yogurt Yomo, pervenuto a molti parlamentari —:

quali misure intenda intraprendere nel merito onde evitare i gravi riflessi di natura occupazionale, economica e sociale.
(4-09356)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, si rappresenta che, secondo quanto riferito dal ministero del lavoro e delle politiche sociali, le società Yomo, Pettinichio, Merlo e Leo Marvin sono state ammesse al concordato preventivo dal Tribunale di Pavia con atto R.G. n. 46/04.*

Col medesimo atto è stato autorizzato l'affitto delle società al gruppo Granarolo che è subentrato nei rapporti di lavoro col personale mediante trasferimento ex articolo 47 legge n. 428 del 1990.

Il gruppo Granarolo ha successivamente avviato le procedure per richiedere la cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Mario Carlo Maurizio Valducci.

COSTA, ZANETTA, ROSSO, DANIELE GALLI, GAMBA, GIANFRANCO CONTE, NICOTRA, LAVAGNINI, OSVALDO NAPOLI, STRADELLA, PAOLETTI TANGHERONI, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, PACINI, BIONDI e VIALE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

i bilanci della Società Autostrade S.p.A. si chiudono ogni anno con notevoli

profitti, come testimoniato da più fonti di stampa, e che questi sono da ascrivere in gran parte al frequente aumento delle tariffe dei pedaggi;

l'autostrada Torino-Savona, che del gruppo Società Autostrade S.p.A. fa parte, ha aumentato esponenzialmente le proprie tariffe del + 6,2 per cento nell'anno 2000, del + 6,7 per cento nell'anno 2001 e del + 6,7 per cento nell'anno 2002, come già rilevato in altre interrogazioni;

il motivo di detti aumenti è da individuarsi nella formula matematica che regola il complicato sistema del *Price cup*, ed in particolare nella decisione, riportata nell'Allegato B, pagina 2, della Convenzione tra Anas e Autostrada Torino-Savona del 7 dicembre 1999, in cui alla variabile (nella formula indicata con X) che deve tener conto di fattori quali: la congrua remunerazione del capitale investito, i progetti d'investimento futuri, gli obiettivi di variazione della produttività, le variazioni attese della domanda e dei mercati in cui opera l'impresa, è stato attribuito per il quinquennio 2000-2004 il valore aritmetico di -5;

come riporta testualmente la sopraccitata Convenzione tra Anas e Autostrada Torino-Savona il valore aritmetico di -5 è stato calcolato appositamente per riequilibrare il piano finanziario presentato dalla Società Autostrada Torino-Savona, che evidenziava un tasso interno di rendimento negativo dello 0,77 per cento dovuto all'obbligo di realizzare le opere di raddoppio e quelle del miglioramento della sicurezza stradale;

dette opere, come riporta l'articolo 3 comma 1 della Convenzione tra Anas ed Autostrada Torino-Savona, debbono essere realizzate a cura e spese del concessionario;

la Camera dei Deputati in data 11 novembre 2002 approvava l'ordine del giorno 9/3200-bis/90, accolto dal Governo come raccomandazione, che impegnava l'Esecutivo ad effettuare uno studio attento delle tariffe autostradali praticate

dalla Società Autostrade S.p.A. in vista di un'eventuale riduzione;

la Corte dei conti nella relazione 42/2001 relativa alla gestione Anas nel biennio 1998-2000, sollevava forti dubbi sull'effettiva convenienza ed economicità per lo stato del sistema concessorio, motivando tale preoccupazione sulla base di tre fattori: disponibilità esclusiva da parte del concessionario di tutti gli elementi economico-finanziari della propria azione, esistenza di gravi difficoltà per la completa conoscenza del sistema operativo delle concessionarie, mancanza di un efficace sistema di regolazione e controllo sull'attività delle concessionarie;

il Nars, l'organismo tecnico consultivo del Cipe, nella riunione di luglio 2003, ritenendo che nel piano finanziario del 1996-1997 fosse stata sottostimata la variabile rappresentata dal volume di traffico annuo, e che tale sottostima ha consentito alla Soc. Autostrade di effettuare sopraprofiti negli ultimi cinque anni, ha proposto per il quinquennio 2003-2007 una riduzione delle tariffe dei pedaggi rispettivamente del 3,63 per cento per il 2003, 1,06 per cento per il 2004 e dell'1,3 per cento per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007 in ottemperanza al meccanismo del *Price cap*;

la presente interrogazione segue ad altre sullo stesso argomento che hanno avuto risposta evasiva tanto da far pensare che non si voglia fare chiarezza —:

quali siano le motivazioni in base alle quali nella convenzione tra Anas e Autostrada Torino-Savona nella formula che regola il meccanismo del *price cap* è stato attribuito il valore aritmetico di -5 al fattore X per il quinquennio 2000-2004, decisione che ha influito direttamente sui cospicui aumenti tariffari;

venga messo a disposizione del Parlamento lo sviluppo analitico delle tariffe praticate per la Torino-Savona dell'inizio dell'esercizio fino ad oggi: voce per voce, cifra per cifra, chilometro per chilometro;

quale sia lo stato di attuazione da parte del Governo dell'ordine del giorno 9/3200-bis/90 del 11 novembre 2003;

se il Ministro sia a conoscenza delle obiezioni sollevate dalla Corte dei conti in merito al regime concessorio autostradale e quale sia la sua opinione sull'argomento;

se il Ministro non ritenga che l'attuale sistema che regola le tariffe autostradali sia eccessivamente favorevole alle società concessionarie, eliminando di fatto l'alea propria dell'attività d'impresa;

se risponda al vero quanto affermato dal Nars che vi sia stata una sottostima della variabile rappresentata dal traffico nel quinquennio 1997-2001 che ha consentito alla Società Autostrade (del cui gruppo la Torino-Savona fa parte), di effettuare sopraprofiti a danno degli utenti, e sulla base di quali motivazioni l'Anas si sia opposto alla proposta del Nars di riduzione delle tariffe dei pedaggi per gli anni 2003-2007;

se il ministro intenda dar corso alla riduzione delle tariffe come prospettato dal Nars. (4-08537)

COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il frequente aumento delle tariffe dei pedaggi contribuisce in misura notevole a far sì che i bilanci della Società Autostrade S.p.A. si chiudano ogni anno con notevoli profitti, come testimoniato da più fonti di stampa;

l'autostrada Torino-Savona, che fa parte del gruppo Società Autostrade S.p.A., ha aumentato esponenzialmente le proprie tariffe del + 6,2 per cento nell'anno 2000, del + 6,7 per cento nell'anno 2001 e del + 6,7 per cento nell'anno 2002, + 6,93 per cento per l'anno 2003, addirittura 6,92 per l'anno 2004;

il motivo di detti aumenti risiede nella formula matematica che regola il complesso sistema del *Price cap*, ed in

particolare nella decisione, riportata nell'Allegato B, pagina 2, della Convenzione tra Anas e Autostrada Torino-Savona del 7 dicembre 1999, in cui alla variabile (nella formula indicata con X) che deve tener conto di fattori quali: la congrua remunerazione del capitale investito, i progetti d'investimento futuri, gli obiettivi di variazione della produttività, le variazioni attese della domanda e dei mercati in cui opera l'impresa, è stato attribuito per il quinquennio 2000-2004 il valore aritmetico di -5;

come riporta testualmente la sopracitata Convenzione tra Anas e Autostrada Torino-Savona il valore aritmetico di -5 è stato calcolato appositamente per riequilibrare il piano finanziario presentato dalla Società Autostrada Torino-Savona, che evidenziava un tasso interno di rendimento negativo dello 0,77 per cento dovuto all'obbligo di realizzare le opere di raddoppio e quelle del miglioramento della sicurezza stradale;

dette opere, come riporta l'articolo 3 comma 1 della Convenzione tra Anas ed Autostrada Torino-Savona, debbono essere realizzate a cura e spese del concessionario;

la Camera dei deputati in data 11 novembre 2002 approvava l'ordine del giorno 9/3200-bis/90, accolto dal Governo come raccomandazione, che impegnava l'Esecutivo ad effettuare uno studio attento delle tariffe autostradali praticate dalla Società Autostrade S.p.A. in vista di un'eventuale riduzione;

la Corte dei conti nella relazione 42/2001 relativa alla gestione Anas nel biennio 1998-2000, sollevava forti dubbi sull'effettiva convenienza ed economicità per lo stato del sistema concessorio, motivando tale preoccupazione sulla base di tre fattori: disponibilità esclusiva da parte del concessionario di tutti gli elementi economico-finanziari della propria azione, esistenza di gravi difficoltà per la completa conoscenza del sistema operativo delle concessionarie, mancanza di un efficace

sistema di regolazione e controllo sull'attività delle concessionarie;

il Nars, l'organismo tecnico consultivo del Cipe, nella riunione di luglio 2003, ritenendo che nel piano finanziario del 1996-1997 fosse stata sottostimata la variabile rappresentata dal volume di traffico annuo, e che tale sottostima ha consentito alla Soc. Autostrade di effettuare sopraprofiti negli ultimi cinque anni, ha proposto per il quinquennio 2003-2007 una riduzione delle tariffe dei pedaggi rispettivamente del 3,63 per cento per il 2003, 1,06 per cento per il 2004 e dell'1,3 per cento per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007 in ottemperanza al meccanismo del *Price cap*;

la presente interrogazione segue ad altre sullo stesso argomento che hanno avuto risposta evasiva tanto da far pensare che non si voglia fare chiarezza -;

quali siano le motivazioni in base alle quali nella convenzione tra Anas e Autostrada Torino-Savona nella formula che regola il meccanismo del *price cap* è stato attribuito il valore aritmetico di -5 al fattore X per il quinquennio 2000-2004, decisione che ha influito direttamente sui cospicui aumenti tariffari;

venga messo a disposizione del Parlamento lo sviluppo analitico delle tariffe praticate per la Torino-Savona dell'inizio dell'esercizio fino ad oggi: voce per voce, cifra per cifra, chilometro per chilometro;

quale sia lo stato di attuazione da parte del Governo dell'ordine del giorno 9/3200-bis/90 dell'11 novembre 2003;

se il Ministro sia a conoscenza delle obiezioni sollevate dalla Corte dei conti in merito al regime concessorio autostradale e quale sia la sua opinione sull'argomento;

se il Ministro non ritenga che l'attuale sistema che regola le tariffe autostradali sia eccessivamente favorevole alle società concessionarie, eliminando di fatto l'alea propria dell'attività d'impresa;

se risponda al vero quanto affermato dal Nars che vi sia stata una sottostima

della variabile rappresentata dal traffico nel quinquennio 1997-2001 che ha consentito alla Società Autostrade (del cui gruppo la Torino-Savona fa parte), di effettuare sopraprofiti a danno degli utenti, e sulla base di quali motivazioni l'Anas si sia opposto alla proposta del Nars di riduzione delle tariffe dei pedaggi per gli anni 2003-2007;

se il ministro intenda dar corso alla riduzione delle tariffe come prospettato dal Nars. (4-08855)

COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il reiterato aumento delle tariffe dei pedaggi contribuisce in misura considerevole a far sì che i bilanci della Società Autostrade S.p.A. si chiudano ogni anno con profitti rilevanti, come testimoniato da più fonti di stampa;

l'autostrada Torino-Savona, controllata dalla Società Autostrade S.p.A., ha aumentato esponenzialmente le proprie tariffe del + 6,2 per cento nell'anno 2000, del + 6,7 per cento nell'anno 2001 e del + 6,7 per cento nell'anno 2002, + 6,93 per cento per l'anno 2003, addirittura 6,92 per l'anno 2004;

il motivo di detti aumenti risiede nella formula matematica che regola il complesso sistema del *Price cup*, ed in particolare nella decisione, riportata nell'*Allegato B*, pagina 2, della Convenzione tra Anas e Autostrada Torino-Savona del 7 dicembre 1999, in cui alla variabile (nella formula indicata con X) che deve tener conto di fattori quali: la congrua remunerazione del capitale investito, i progetti d'investimento futuri, gli obiettivi di variazione della produttività, le variazioni attese della domanda e dei mercati in cui opera l'impresa, è stato attribuito per il quinquennio 2000-2004 il valore aritmetico di - 5;

come riporta testualmente la sopracitata Convenzione tra Anas e Autostrada

Torino-Savona il valore aritmetico di - 5 è stato calcolato appositamente per riequilibrare il piano finanziario presentato dalla Società Autostrada Torino-Savona, che evidenziava un tasso interno di rendimento negativo dello 0,77 per cento dovuto all'obbligo di realizzare le opere di raddoppio e quelle del miglioramento della sicurezza stradale;

dette opere, come riporta l'articolo 3 comma 1 della Convenzione tra Anas ed Autostrada Torino-Savona, debbono essere realizzate a cura e spese del concessionario;

la Camera dei deputati in data 11 novembre 2002 approvava l'ordine del giorno 9/3200-bis/90, accolto dal Governo come raccomandazione, che impegnava l'Esecutivo ad effettuare uno studio attento delle tariffe autostradali praticate dalla Società Autostrade S.p.A. in vista di un'eventuale riduzione;

la Corte dei conti nella relazione 42/2001 relativa alla gestione Anas nel biennio 1998-2000, sollevava forti dubbi sull'effettiva convenienza ed economicità per lo stato del sistema concessorio, motivando tale preoccupazione sulla base di tre fattori: disponibilità esclusiva da parte del concessionario di tutti gli elementi economico-finanziari della propria azione, esistenza di gravi difficoltà per la completa conoscenza del sistema operativo delle concessionarie, mancanza di un efficace sistema di regolazione e controllo sull'attività delle concessionarie;

il Nars, l'organismo tecnico consultivo del Cipe, nella riunione di luglio 2003, ritenendo che nel piano finanziario del 1996-1997 fosse stata sottostimata la variabile rappresentata dal volume di traffico annuo, e che tale sottostima ha consentito alla Soc. Autostrade di effettuare sopraprofiti negli ultimi cinque anni, ha proposto per il quinquennio 2003-2007 una riduzione delle tariffe dei pedaggi rispettivamente del 3,63 per cento per il 2003, 1,06 per cento per il 2004 e dell'1,3 per cento per ciascuno degli anni 2005,

2006 e 2007 in ottemperanza al meccanismo del *Price cup*;

la presente interrogazione segue ad altre sullo stesso argomento che hanno avuto risposta evasiva tanto da far pensare che non si voglia fare chiarezza —

quali siano le motivazioni in base alle quali nella convenzione tra Anas e Autostrada Torino-Savona nella formula che regola il meccanismo del *Price cup* è stato attribuito il valore aritmetico di -5 al fattore X per il quinquennio 2000-2004, decisione che ha influito direttamente sui cospicui aumenti tariffari;

venga messo a disposizione del Parlamento lo sviluppo analitico delle tariffe praticate per la Torino-Savona dell'inizio dell'esercizio fino ad oggi: voce per voce, cifra per cifra, chilometro per chilometro;

quale sia lo stato di attuazione da parte del Governo dell'ordine del giorno 9/3200-bis/90 dell'11 novembre 2003;

se il Ministro sia a conoscenza delle obiezioni sollevate dalla Corte dei conti in merito al regime concessorio autostradale e quale sia la sua opinione sull'argomento;

se il Ministro non ritenga che l'attuale sistema che regola le tariffe autostradali sia eccessivamente favorevole alle società concessionarie, eliminando di fatto l'alea propria dell'attività d'impresa;

se risponda al vero quanto affermato dal Nars che vi sia stata una sottostima della variabile rappresentata dal traffico nel quinquennio 1997-2001 che ha consentito alla Società Autostrade (del cui gruppo la Torino-Savona fa parte), di effettuare sopraprofiti a danno degli utenti, e sulla base di quali motivazioni l'Anas si sia opposto alla proposta del Nars di riduzione delle tariffe dei pedaggi per gli anni 2003-2007;

se il ministro intenda dar corso alla riduzione delle tariffe come prospettato dal Nars. (4-09080)

COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il reiterato aumento delle tariffe dei pedaggi contribuisce in misura considerevole a far sì che i bilanci della Società Autostrade S.p.A. si chiudano ogni anno con profitti rilevanti, come testimoniato da più fonti di stampa;

l'autostrada Torino-Savona, controllata dalla Società Autostrade S.p.A., ha aumentato esponenzialmente le proprie tariffe del +6,2 per cento nell'anno 2000, del +6,7 per cento nell'anno 2001 e del +6,7 per cento nell'anno 2002, +6,93 per cento per l'anno 2003, addirittura 6,92 per l'anno 2004;

il motivo di detti aumenti risiede nella formula matematica che regola il complesso sistema del *Price cup*, ed in particolare nella decisione, riportata nell'Allegato B, pagina 2, della Convenzione tra Anas e Autostrada Torino-Savona del 7 dicembre 1999, in cui alla variabile (nella formula indicata con X) che deve tener conto di fattori quali: la congrua remunerazione del capitale investito, i progetti d'investimento futuri, gli obiettivi di variazione della produttività, le variazioni attese della domanda e dei mercati in cui opera l'impresa, è stato attribuito per il quinquennio 2000-2004 il valore aritmetico di -5 ;

come riporta testualmente la sopracitata Convenzione tra Anas e Autostrada Torino-Savona il valore aritmetico di -5 è stato calcolato appositamente per riequilibrare il piano finanziario presentato dalla Società Autostrada Torino-Savona, che evidenziava un tasso interno di rendimento negativo dello 0,77 per cento dovuto all'obbligo di realizzare le opere di raddoppio e quelle del miglioramento della sicurezza stradale;

dette opere, come riporta l'articolo 3 comma 1 della Convenzione tra Anas ed Autostrada Torino-Savona, debbono essere realizzate a cura e spese del concessionario;

la Camera dei deputati in data 11 novembre 2002 approvava l'ordine del giorno 9/3200-*bis*/90, accolto dal Governo come raccomandazione, che impegnava l'Esecutivo ad effettuare uno studio attento delle tariffe autostradali praticate dalla Società Autostrade S.p.A. in vista di un'eventuale riduzione;

la Corte dei conti nella relazione 42/2001 relativa alla gestione Anas nel biennio 1998-2000, sollevava forti dubbi sull'effettiva convenienza ed economicità per lo stato del sistema concessorio, motivando tale preoccupazione sulla base di tre fattori: disponibilità esclusiva da parte del concessionario di tutti gli elementi economico-finanziari della propria azione, esistenza di gravi difficoltà per la completa conoscenza del sistema operativo delle concessionarie, mancanza di un efficace sistema di regolazione e controllo sull'attività delle concessionarie;

il Nars, l'organismo tecnico consultivo del Cipe, nella riunione di luglio 2003, ritenendo che nel piano finanziario del 1996-1997 fosse stata sottostimata la variabile rappresentata dal volume di traffico annuo, e che tale sottostima ha consentito alla Società Autostrade di effettuare sopraprofiti negli ultimi cinque anni, ha proposto per il quinquennio 2003-2007 una riduzione delle tariffe dei pedaggi rispettivamente del 3,63 per cento per il 2003, 1,06 per cento per il 2004 e dell'1,3 per cento per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007 in ottemperanza al meccanismo del *Price cap*;

la presente interrogazione segue ad altre sullo stesso argomento che hanno avuto risposta evasiva tanto da far pensare che non si voglia fare chiarezza —

quali siano le motivazioni in base alle quali nella convenzione tra Anas e Autostrada Torino-Savona nella formula che regola il meccanismo del *price cap* è stato attribuito il valore aritmetico di -5 al fattore X per il quinquennio 2000-2004, decisione che ha influito direttamente sui cospicui aumenti tariffari;

se ritenga di fornire lo sviluppo analitico delle tariffe praticate per la Torino-Savona dall'inizio dell'esercizio fino ad oggi: voce per voce, cifra per cifra, chilometro per chilometro;

quale sia lo stato di attuazione da parte del Governo dell'ordine del giorno 9/3200-*bis*/90 dell'11 novembre 2003;

se il Ministro sia a conoscenza delle obiezioni sollevate dalla Corte dei conti in merito al regime concessorio autostradale e quale sia la sua opinione sull'argomento;

se il Ministro non ritenga che l'attuale sistema che regola le tariffe autostradali sia eccessivamente favorevole alle società concessionarie, eliminando di fatto l'alea propria dell'attività d'impresa;

se risponda al vero quanto affermato dal Nars che vi sia stata una sottostima della variabile rappresentata dal traffico nel quinquennio 1997-2001 che ha consentito alla Società Autostrade (del cui gruppo la Torino-Savona fa parte), di effettuare sopraprofiti a danno degli utenti, e sulla base di quali motivazioni l'Anas si sia opposto alla proposta del Nars di riduzione delle tariffe dei pedaggi per gli anni 2003-2007;

se il ministro intenda dar corso alla riduzione delle tariffe come prospettato dal Nars. (4-09120)

RISPOSTA. — *Le interrogazioni in argomento attengono alla problematica della valutazione degli incrementi tariffari nel settore autostradale con particolare riferimento all'autostrada Torino-Savona, della quale è concessionaria la società omonima, controllata dalla società Autostrade per l'Italia S.p.A., alla quale si eccipisce di aver aumentato esponenzialmente le proprie tariffe del 6,2 per cento nell'anno 2000, del 6,7 per cento negli anni 2001 e 2002 e del 6,93 per cento per l'anno 2003 nonché del 6,92 per l'anno 2004.*

In particolare, tali incrementi sono dovuti alla attribuzione, in sede di stipula della Convenzione del 1999, alla variabile X della formula matematica del price-cap —

che come noto tiene conto di fattori quali: la congrua remunerazione del capitale investito, i progetti d'investimento futuri, gli obiettivi di variazione della produttività e delle variazioni attese della domanda e dei mercati in cui opera l'impresa — del valore aritmetico di -5 per il quinquennio 2000-2004.

Dalla Convenzione tra Anas e società Autostrada Torino-Savona si ricava che il valore $X = -5$ è calcolato appositamente per riequilibrare il piano finanziario presentato dalla Società Autostrada Torino-Savona, che evidenziava un tasso interno di rendimento negativo dello 0,77 per cento, dovuto all'obbligo di realizzare le opere di raddoppio e quelle del miglioramento della sicurezza stradale a cura e spese del concessionario.

Negli atti di sindacato ispettivo vengono richiamati:

il riferimento all'ordine del giorno 9/3200-bis/90 della Camera dei deputati in data 11 novembre 2002, accolto dal Governo come raccomandazione, che impegnava l'Esecutivo ad effettuare uno studio attento delle tariffe autostradali praticate dalla Società Autostrade S.p.A., in vista di un'eventuale riduzione;

il riferimento alla relazione 42/2001 della Corte dei conti relativa alla gestione Anas nel biennio 1998-2000, nella quale venivano sollevati forti dubbi sull'effettiva convenienza ed economicità per lo stato del sistema concessorio, motivando tale preoccupazione sulla base di tre fattori: disponibilità esclusiva da parte del concessionario di tutti gli elementi economico-finanziari della propria azione, esistenza di gravi difficoltà per la completa conoscenza del sistema operativo delle concessionarie, mancanza di un efficace sistema di regolazione e controllo sull'attività delle concessionarie.

Le interrogazioni fanno, altresì, riferimento alle risultanze della riunione di luglio 2003 del Nars (l'organismo tecnico consultivo del Cipe in materia tariffaria) nell'ambito delle quali viene riportato dagli onorevoli interroganti che « ritenendo che

nel piano finanziario del 1996-1997 fosse stata sottostimata la variabile rappresentata dal volume di traffico annuo, e che tale sottostima ha consentito alla Società Autostrade di effettuare sopraprofiti negli ultimi cinque anni, ha proposto per il quinquennio 2003-2007 una riduzione delle tariffe dei pedaggi rispettivamente del 3,63 per cento per il 2003, 1,06 per cento per il 2004 e dell'1,3 per cento per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007 in ottemperanza al meccanismo del price cap ».

In particolare vengono posti i seguenti quesiti:

1) quali siano le motivazioni in base alle quali nella Convenzione tra Anas e società Autostrada Torino-Savona del 1999, nella formula che regola il meccanismo del price cap, è stato attribuito il valore aritmetico di -5 al fattore X per il quinquennio 2000-2004, decisione che ha influito direttamente sui cospicui aumenti tariffari;

2) quale sia lo stato di attuazione da parte del Governo dell'ordine del giorno 9/3200-bis/90 dell'11 novembre 2003;

3) se il Ministro sia a conoscenza delle obiezioni sollevate dalla Corte dei Conti in merito al regime concessorio autostradale e quale sia la sua opinione sull'argomento;

4) se il Ministro non ritenga che l'attuale sistema che regola le tariffe autostradali sia eccessivamente favorevole alle società concessionarie, eliminando di fatto l'alea propria dell'attività d'impresa;

5) se risponda al vero quanto affermato dal Nars che vi sia stata una sottostima della variabile rappresentata dal traffico nel quinquennio 1997-2001 che ha consentito alla Società Autostrade per l'Italia (del cui gruppo la Torino-Savona fa parte) di effettuare sopraprofiti a danno degli utenti, e sulla base di quali motivazioni l'Anas si sia opposto alla proposta del Nars di riduzione delle tariffe dei pedaggi per gli anni 2003-2007;

6) viene inoltre richiesto di fornire lo sviluppo analitico delle tariffe praticate per la Torino-Savona dall'inizio dell'esercizio fino ad oggi.

Quanto sopra premesso, per una migliore comprensione degli elementi di risposta ai quesiti formulati, si ritiene di dovere ripercorrere il quadro evolutivo delle norme in materia di concessioni autostradali, che hanno portato all'attuale sistema concessorio, nonché fornire ulteriori elementi conoscitivi aggiuntivi sulla convenzione di concessione della Torino-Savona.

Il sistema autostradale italiano si è sviluppato, a partire dagli anni '60, privilegiando il meccanismo della concessione, con la presenza prevalente di soggetti concessionari di natura privatistica, i cui investimenti godevano della garanzia dello Stato.

Si trattava di un sistema a «tariffe amministrate», essendo gli aumenti stabiliti con provvedimenti del Cip/Cipe.

Tale sistema pur consentendo allo Stato un controllo sull'inflazione attraverso un rigido contenimento degli incrementi (ovvero il blocco degli incrementi tariffari), non coerente per difetto con l'andamento dei mercati, aveva finito per produrre un contenzioso tariffario di entità abnorme dell'ordine di 4.000 miliardi di lire.

L'articolo 11 della legge n. 498 del 1992 conclude storicamente il passaggio tra il vecchio regime dei prezzi amministrati a quello dei prezzi convenzionali, regolati cioè da un rapporto convenzionale Anas/Concessionaria e sottoposto alla vigilanza dei Ministeri infrastrutture e dei trasporti ed economia e finanze.

Tale articolo prevede, infatti, che le concessioni esistenti vengano «revisionate», secondo le direttive in materia tariffaria emanate dal Cipe.

Il Cipe ha emanato tali direttive tra il 1993 ed il 1996, in analogia a quanto avvenuto per altri settori dei pubblici servizi; particolarmente importante è la delibera Cipe 20 dicembre 1996, che individua i criteri operativi, in base ai quali vanno definite le tariffe, alla cui formazione contribuisce in materia determinante il piano finanziario.

Di quest'ultimo è stata predisposta secondo una tipologia standardizzata per tutti i concessionari autostradali, approvata con decreto ministeriale del 15 aprile 1997, in modo tale da garantire l'uniformità delle

modalità di redazione e di calcolo degli indicatori economici previsti nelle direttive Cipe.

Per quanto riguarda lo schema «tipo» delle nuove convenzioni tra Anas e Concessionarie Autostradali, lo stesso è stato sottoposto al parere del Consiglio di Stato nel 1997 e nel 1999 e comprende oltre a un testo base anche una serie di allegati standardizzati.

Tale schema è stato utilizzato da allora in poi per tutte le convenzioni autostradali, sia per quelle esistenti da revisionare ex articolo 11 legge n. 498 del 1992, sia per quelle nuove (aggiudicate in base a gara europea) successivamente all'assoggettamento di tale settore alla sopravveniente normativa europea in materia di pubblicità dell'affidamento (Direttiva 93/37/CEE e legge 109/94 Merloni). Da ultimo è stato adottato per i recenti affidamenti delle autostrade Abruzzesi e della BRE.BE.MI.

In sede di revisione delle Concessioni, alla luce di quello che costituisce l'attuale sistema concessorio, l'enorme contenzioso maturato nel frattempo con i gestori a seguito della applicazione delle «Tariffe Amministrate» è stato sanato ricorrendo alla applicazione della cosiddetta «Direttiva Costa-Ciampi» del 1998, attraverso la quale è stato possibile trasformare il contenzioso, in sede di revisione, in proroga della scadenza del periodo di Concessione (tempo a fronte di indennizzi).

Con la stipula delle nuove convenzioni revisionate viene riconosciuta la natura pubblicistica dei gestori autostradali, con il contestuale venire meno della garanzia dello Stato.

Ad oggi tutte le Convenzioni sono state adeguate e si sta procedendo all'esame delle relative revisioni quinquennali.

L'attuale sistema di regolazione delle tariffe autostradali (delibera Cipe del 20 dicembre 1996 «Direttive per la revisione delle tariffe autostradali») prevede che il Cipe fissi i criteri generali attraverso una formula matematica, l'Anas concordi con i Concessionari le componenti della stessa in occasione dei nuovi rapporti di concessione e dei rinnovi quinquennali delle Convenzioni, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti approvi le Convenzioni ed atti

modificativi d'intesa col Ministero dell'economia e delle finanze.

Spetta all'Anas, con la vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, l'applicazione annuale delle tariffe.

La normativa attuale non prevede l'intervento del Cipe sulle tariffe dei singoli Gestori.

Sostanzialmente, le convenzioni dei concessionari autostradali sono da considerare veri e propri contratti di diritto privato con il concedente Anas, redatti secondo una tipologia standardizzata e secondo le Direttive del Cipe.

Il piano finanziario, come accennato, è il riferimento principale delle convenzioni di concessione; esso contiene le previsioni delle entrate dei concessionari in relazione all'andamento futuro del traffico, le previsioni delle uscite del concessionario, in termini di spese per manutenzione ordinaria, straordinaria e per interventi ed oneri finanziari connessi. Esso è redatto a prezzi dell'anno iniziale della concessione (ovvero del rinnovo quinquennale) e consente di fissare il livello tariffario, che garantisca il raggiungimento dell'equilibrio economico minimo del concessionario secondo le direttive Cipe (T.I.R. del flusso di cassa annuale del piano maggiore del R.O.I. degli ultimi cinque anni).

La direttiva Cipe (vedi Delibera 20 dicembre 1996) prevede che il livello tariffario di base risultante dal piano sia ogni anno adeguato percentualmente, fino al massimo della somma di tre incrementi/decrementi percentuali (metodo del price cap):

$$\Delta T \leq \Delta P - X + \beta \Delta Q \quad (*)$$

dove ΔP rappresenta l'incremento percentuale per l'inflazione programmata e X la variabile caratteristica del livello tariffario di ogni concessionario relativa al tasso di produttività attesa, da stabilire in relazione a:

remunerazione congrua del capitale investito;

progetti di investimento futuri;

modificazioni attese della produttività;

variazioni attese della domanda e quindi sviluppo delle condizioni competitive dei mercati, in cui l'impresa opera;

e $\pm \beta \Delta Q$ l'incremento/decremento per miglioramento/peggioramento della qualità del servizio.

In particolare si svolgono le seguenti considerazioni:

il tasso di inflazione programmato, previsto annualmente dal Governo (Documento di programmazione economica e finanziaria) per l'anno successivo è di norma inferiore al tasso di inflazione che poi si verifica effettivamente;

l'indicatore di produttività, stabilito in base ai parametri individuati nella Delibera Cipe e riportato nell'allegato B degli elaborati di Convenzione, ha la funzione di assicurare la « congrua remunerazione del capitale » in relazione ai « progetti di investimenti » e allo « sviluppo delle condizioni competitive dei mercati in cui l'impresa opera ». Esso è generalmente formato da una componente (positiva) in riduzione, relativa al recupero di produttività, e da una (negativa) in aumento, relativa alla remunerazione dei nuovi investimenti.

La componente della X relativa al recupero di produttività si traduce in una riduzione di tariffa pari al miglioramento della produttività media del settore.

Essa viene, infatti, calcolata utilizzando i costi operativi monetari, desunti dai bilanci degli ultimi cinque anni di tutte le concessionarie autostradali (rivalutati attraverso l'utilizzo di coefficienti Istat), rapportati ai volumi di traffico di ciascun esercizio. Il rapporto: costi operativi su veicoli-chilometri percorsi, definito « indicatore di produttività storico », viene utilizzato per determinare lo « standard atteso » di produttività attraverso una estrapolazione di semplici regressioni — lineari o logaritmiche — sulla serie storica dell'indicatore di produttività settoriale.

Tale riduzione è stata sistematicamente adottata in tutte le convenzioni revisionate e nei rinnovi quinquennali, fatta salva la facoltà di Anas e dei concessionari di concordare riduzioni più rilevanti.

La componente della X relativa alla remunerazione degli investimenti aggiuntivi

al piano finanziario, si traduce, ovviamente, in un incremento di tariffa; essa è concordata per un periodo di cinque anni, in quanto la citata Delibera Cipe prescrive che, con incrementi nell'arco di tale periodo, deve essere assicurato l'equilibrio finanziario dell'intero piano.

Essa è, normalmente, determinata in modo da garantire, almeno, il rendimento economico (ROI) dell'ultimo quinquennio.

Ovviamente nel caso di rilevanti investimenti, con rientri tariffari presunti non rilevanti, ovvero in presenza di gestione passiva negli ultimi cinque anni, la somma algebrica delle due componenti deve consentire almeno una redditività degli investimenti pari a zero o di poco superiore, per poter ritenere in equilibrio il piano finanziario; ciò ha determinato in alcuni limitati casi, in sede di revisione, rilevanti incrementi tariffari.

L'indicatore di qualità (che costituisce il $\pm\beta\Delta Q$ della formula) risulta dalla combinazione di due parametri individuati nell'allegato C degli elaborati di Convenzione ovvero da:

l'indicatore di incidentalità (misurato in base al tasso di incidenti avvenuti ogni anno sulla sede autostradale, dato oggettivamente rilevato dalla Polizia Stradale);

l'indicatore delle pavimentazioni (misurato da macchine ad alto rendimento in grado di fornire dati tecnici oggettivi sulla « rugosità » e sulla « regolarità superficiale » delle pavimentazioni).

Tale indice di qualità viene costruito annualmente con una media ponderata dei due indicatori menzionati, con pesi rispettivamente pari a 0,6 e 0,4; ne viene quindi valutata la variazione percentuale della media quinquennale mobile rispetto alla media del quinquennio precedente.

La variazione così calcolata costituisce l'elemento ΔQ della formula (*), a cui viene applicato il coefficiente β , pari a 0,5.

La somma algebrica dei tre fattori, corrisponde alla variazione tariffaria introdotta all'inizio dell'anno.

L'intero meccanismo tariffario autostradale è ispirato, dunque, al principio che la

tariffa autostradale si determini in funzione delle prestazioni fornite dalla Concessionaria e dell'obiettivo di garantire l'equilibrio finanziario della Concessionaria stessa, in uno alla congrua remunerazione del capitale investito.

Il meccanismo introdotto dalla Delibera Cipe del 20 dicembre 1996 complessivamente ha retto ed ha consentito di evitare, come accaduto in passato, il fallimento di concessionari (si ricordi il fallimento delle Società che realizzarono le Autostrade Abruzzesi), e di ridurre drasticamente l'intervento statale a copertura dei loro debiti (Fondo Centrale di Garanzia).

L'esperienza dei primi anni di applicazione ha indotto il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti a proporre alcuni correttivi al sistema, recepiti, con modifiche, nel decreto-legge n. 355 del 2003 e nella legge n. 47 del 2004. In particolare l'articolo 21 prevede che:

per interventi giudicati rilevanti dal Cipe la remunerazione degli investimenti aggiuntivi alle concessioni vigenti sia commisurata al WACC (Weighted Average Cost of Capital – Costo medio del capitale di debito) e non già al ROI degli ultimi cinque anni, come da Delibera Cipe 1996; l'applicazione testuale avrebbe comportato il rischio di riconoscere una remunerazione eccessiva: più utile – maggiore ROI – tariffe più elevate;

la possibilità di ridurre l'impatto degli incrementi tariffari sugli utenti, « spalmando » gli incrementi tariffari in un periodo fino a dieci anni (non solo cinque, come in Delibera Cipe 1996);

un più stretto legame per Autostrade per l'Italia tra realizzazione dei nuovi investimenti e maturazione degli incrementi tariffari;

l'introduzione tra gli elementi della « qualità », ossia tra quelli che possono dare un premio o una sanzione in tariffa, anche del « confort » dell'utente.

La detta legge, nel dare il via libera al IV Atto Aggiuntivo di Autostrade, approvava l'intera manovra tariffaria relativa, nella

quale rientravano, tra l'altro, l'accollo, senza ulteriore incremento di tariffa, di circa M€ 1.000 dei maggiori costi delle opere non realizzate — non per responsabilità della concessionaria — nel quinquennio 1997-2002, quale « la variante di valico Firenze-Bologna ».

L'evoluzione nel tempo dei livelli tariffari non si presta a facili confronti e può indurre a considerazioni fuorvianti perché:

la dinamica inflattiva ha prodotto sensibili effetti distorsivi, soprattutto negli anni '70 e '80;

le categorie di veicoli classificate negli anni precedenti al 1991 non sono omogenee a quelle in uso attualmente;

la qualità del servizio autostradale è ben diversa tra quella che era prima e quella che è diventata dopo gli interventi di raddoppio.

Nel periodo successivo al 1988, la Società non è stata messa in condizione di applicare gli incrementi tariffari previsti dall'Atto aggiuntivo 27 gennaio 1988 con la instaurazione del conseguente contenzioso tariffario davanti all'Autorità giudiziaria, sanato con la nuova Convenzione di Concessione, stipulata il 7 dicembre 1999 e resa esecutiva il 7 aprile 2000.

La proroga del termine di scadenza del rapporto concessorio (dal 2018 al 2038) e le nuove condizioni tariffarie, necessarie per assicurare l'equilibrio del Piano Finanziario, sono state recepite dalla vigente Convenzione anche allo scopo di risolvere transattivamente il contenzioso insorto (articolo 26 della Convenzione) e, quindi, per ristorare la Società dal danno economico subito negli anni precedenti a causa della decurtazione di introiti generata dal blocco delle tariffe previste dal precedente strumento convenzionale. Tutto ciò in base alla cosiddetta Direttiva Costa-Ciampi del 1998, come per quasi tutte le altre concessionarie autostradali.

Le tariffe chilometriche attuali della Torino-Savona (che costituiscono il risultato finale degli aggiornamenti effettuati nel quinquennio in applicazione della formula

revisionale più volte citata) non sono superiori a quelle praticate da altre autostrade aventi caratteristiche, analoghe per quantità e qualità di opere d'arte (viadotti e gallerie: si vedano ad esempio Autofiori o Torino-Bardonecchia).

La sensazione che il pedaggio della Torino-Savona sia « più caro » deriva dal fatto che tutte le percorrenze che includono un transito alla barriera di esazione di Torino/Carmagnola comportano il pagamento di un « sovrapprezzo » corrispondente ad una percorrenza stimata di 18 km, dovuto per l'utilizzo dell'interconnessa Tangenziale Torinese che è di competenza (e quindi incassato) da altra Concessionaria autostradale (ATIVA S.p.A.).

Questa circostanza è generalmente ignorata dagli utenti, ma in realtà la Torino-Savona si limita a riscuotere una quota di pertinenza di terzi, che non ha nulla a che vedere con il pedaggio vero e proprio corrisposto per il suo servizio autostradale, che è commisurato alla tariffa unitaria applicabile alla classe del veicolo per il chilometro percorsi da casello a casello.

Per quanto attiene alla procedura per l'aggiornamento annuale della tariffa, essa è disciplinata dall'articolo 11 della Convenzione tra Anas e Autostrada Torino-Savona.

Secondo detto articolo la Società deve comunicare all'Anas entro il 30 settembre di ogni anno la variazione percentuale di tariffa da applicare dal 1° gennaio dell'anno seguente, derivante dall'applicazione della formula revisionale di cui sopra, trasmettendo alla concedente tutti gli elementi informativi in base ai quali la variazione è stata calcolata.

Sono riservate all'Anas le eventuali osservazioni e rilievi da formularsi in merito alle informazioni fornite dal concessionario.

Con riferimento agli specifici quesiti posti, data la complessità della materia ed ai fini di una maggiore chiarezza espositiva, si ritiene opportuno fornire un quadro analitico di ciascuno di essi.

In relazione al primo quesito, la determinazione del valore aritmetico di -5 attribuito al fattore X per il quinquennio 2000-2004 è avvenuta dopo aver verificato che, in assenza di incrementi tariffari, il Piano Finanziario

della Società, avrebbe evidenziato un TIR negativo (-1,26 per cento), come risulta dal prospetto elaborato a soli fini dimostrativi che è stato inserito in appendice all'allegato E della vigente Convenzione.

Il valore -5 della variabile, X, introdotto allo scopo di ripristinare l'equilibrio economico-finanziario, è quello che ha consentito di ottenere un TIR positivo (sia pure di modesta entità: +2,48 per cento), in grado di corrispondere almeno in linea di principio al requisito della congrua remunerazione del capitale privato investito nella Società Concessionaria assieme alla realizzazione degli ingenti investimenti di raddoppio e di miglioramento della sicurezza realizzati in esito alla convenzione revisionata.

A conferma della correttezza di tali valutazioni, si precisa che il ROI (Return On Investments) medio consuntivato dalla Società nel periodo 2000-2003 (bilanci pubblicati per i primi 4 anni del quinquennio) risulta pari al 2,42 per cento, del tutto in linea ed anzi leggermente inferiore al TIR previsto in Piano Finanziario.

È da sottolineare che gli impegni di investimento sono stati mantenuti: l'autostrada è stata completamente raddoppiata e le opere di miglioramento della sicurezza sono state eseguite o sono in corso di esecuzione.

L'Anas, in presenza di ritardi da parte della Concessionaria nell'esecuzione di parte degli investimenti previsti dal piano finanziario, ha disposto gli accantonamenti necessari ad eseguirli.

In relazione al secondo quesito, si fa presente che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha già agito sulla materia delle tariffe autostradali nello spirito del citato ordine del Giorno 9/3200-bis/90 del novembre 2002, con una particolare attenzione alle problematiche degli utenti, sia sotto il profilo della gestione amministrativa del IV Atto Aggiuntivo di Autostrade, che sotto il profilo degli adeguamenti normativi, validi per l'intero settore.

È opportuno segnalare che tale azione è stata svolta nel rispetto delle clausole contrattuali.

La società Autostrade, come già accennato, ha accettato, a fronte del IV Atto Aggiuntivo:

di farsi carico di circa M€ 1.000 di extracosti di opere già in concessione (sconto virtuale dell'1 per cento annuo per cinque anni);

una più rilevante riduzione per efficientamento;

la « spalatura » degli incrementi tariffari in dieci anni, la loro determinazione con il criterio del WACC, la loro corresponsione in funzione dell'avanzamento degli investimenti (in conformità a quanto successivamente sancito dalla citata legge n. 47 del 2004).

La detta legge n. 47 del 2004 introduce importanti novità in materia di Tariffe, tra le quali:

a) l'intervallo temporale per la revisione del parametro X, in presenza di rilevanti investimenti aggiuntivi, può essere fissato in un periodo fino a 10 anni;

b) gli investimenti aggiuntivi predetti ai piani finanziari vigenti delle concessionarie vengono remunerati attraverso incrementi tariffari specifici, calcolati sulla base di un ritorno sul capitale investito addizionale pari al costo medio ponderato delle fonti di finanziamento (Utilizzo del WACC in luogo del ROI);

c) l'integrazione degli standard di qualità con elementi di « customer satisfaction ».

Con il riferimento al terzo quesito, si ritiene opportuno formulare solo alcune considerazioni a margine di quanto esposto dall'Onorevole interrogante.

Il controllo sulle sue più rilevanti iniziative, sulle sue attività nel settore autostradale e sugli investimenti, è reso possibile al Concedente Anas da una serie di norme di legge e di convenzione tipo, che prevedono:

che le concessionarie autostradali abbiano bilanci classificati, con l'evidenzia-

zione delle attività in concessione, e certificati da Società di revisione;

che i programmi annuali della manutenzione ordinaria ed i progetti della manutenzione straordinaria e degli investimenti siano approvati preventivamente dall'Anas.

Il complesso attuale di regole, che stabilisce i poteri dell'Anas nei riguardi delle concessionarie, risente dell'«effetto di trascinarsi» dei rapporti convenzionali precedenti tra Anas e Concessionarie di prevalente natura pubblicistica, sicché l'Anas non ha un potere diretto di sanzione o sostituzione nel caso di inadempimenti da parte del concessionario, ma ha solo l'arma estrema della revoca della concessione, provvedimento di tale gravità da potere essere difficilmente intrapreso e sostenuto in giudizio; l'Anas ha, inoltre, un potere di indirizzo e sorveglianza dei concessionari.

Come evidenziato il Governo ha già introdotto dei progressivi correttivi, anche di natura normativa, nell'interesse degli utenti, ed altri ulteriori potrebbero essere proposti nel breve-medio periodo, in funzione delle esperienze maturate.

Relativamente al quarto quesito, lo sviluppo del traffico cui sono legati gli incrementi tariffari è condizionato da molteplici fattori, che ne rendono la previsione di crescita di difficile quantificazione.

Per questo motivo gli scostamenti fra traffico reale e traffico previsto costituiscono un rischio per le concessionarie, che può agire favorevolmente o sfavorevolmente sui risultati di esercizio.

Nel quinquennio 1998-2002 le previsioni di traffico sulla rete di Autostrade per l'Italia sono state inferiori al suo andamento reale.

Tale risultato non ha comportato interventi diretti di compensazione (non previsti nelle convenzioni di concessione) sui ricavi della Società, così come non lo avrebbe fatto nel caso di crescite inferiori (alea d'impresa), ma è stato tenuto presente nella riformulazione delle previsioni del periodo successivo, individuate ad un livello superiore alle precedenti stime ed in linea con

i contenuti del nuovo Piano Generale dei Trasporti e della Logistica.

Si evidenzia, altresì, che con il passaggio dalle «tariffe amministrate» alle «tariffe convenzionali» sancito dalla legge n. 498 del 1992 e per le nuove opere oggetto di concessione non sussistono più le agevolazioni del «Fondo di Garanzia» che rimaneva a disposizione dei Gestori, a garanzia dei precedenti investimenti; di qui, anche, ha origine l'assoluta necessità espressa dalla Delibera Cipe del 1996 dell'equilibrio preventivo del Piano Finanziario, quale elemento sostanziale di un rapporto contrattuale equilibrato.

È il caso di accennare che rimangono, comunque, a carico del Concessionario oltre al «rischio traffico» sopra detto, il rischio dei maggiori costi delle opere per fatti a lui imputabili, il rischio organizzativo della propria attività imprenditoriale (per i concessionari i cui costi operativi sono al di sopra della media del settore, l'applicazione — vedi precedente punto 2), parametro X — di una riduzione per efficientamento comporta una perdita secca).

In sintesi il sistema tariffario attuale non elimina il rischio di impresa, ma garantisce solamente, a livello preventivo, un minimo di sopravvivenza dell'iniziativa concessa.

Con riferimento al quinto quesito, si è già detto, effettivamente, il traffico consuntivato del quinquennio 1998-2003 sulla rete di Autostrade per l'Italia è stato superiore a quanto previsto nella convenzione di revisione dell'agosto 1997, valutato, così come per gli altri concessionari, in base al Piano Generale dei Trasporti, unica fonte ufficiale disponibile.

Questa considerazione ed altre sono state effettuate in sede di esame da parte del Nars del IV Atto Aggiuntivo di Autostrade per l'Italia.

È opportuno preliminarmente precisare che il Nars, quale organismo composto da Rappresentanti delle Amministrazioni Centrali coinvolte nella materia tariffaria dei pubblici servizi, non ha mai formalmente approvato una raccomandazione comprendente l'ipotesi di riduzione delle tariffe indicata dall'Onorevole interrogante.

Una tale previsione era compresa esclusivamente in un documento di studio interno redatto dalla Segreteria del Nars, venuto a conoscenza della stampa e riportato con grande evidenza.

Il Nars, dopo lunghe discussioni, si è limitato a trasmettere al Ministro dell'economia e finanze la proposta tariffaria per il IV Atto Aggiuntivo Autostrade predisposta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con le relative modifiche normative, e le risultanze del documento di studio predetto, rimettendo al Cipe la questione per una doverosa valutazione politica; tale valutazione, come noto e già rilevato, è stata nel senso di suggerire un passaggio parlamentare, che ha condotto alla citata legge n. 47 del 2004 ed all'approvazione complessiva della manovra tariffaria.

È opportuno segnalare che nella discussione in sede Nars, pur senza pervenire ad un parere formale, una larga maggioranza, compresa la Segreteria Tecnica, ha condiviso le innovazioni normative e la manovra tariffaria relativa alle opere aggiuntive alla convenzione, proposte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Il dissenso si è concentrato sugli effetti tariffari del rinnovo quinquennale della concessione: ad avviso dei tecnici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti le decurtazioni proposte dalla Segreteria Tecnica del Nars (relative al recupero in tariffa del traffico in eccesso rispetto a quanto preventivato, di un ulteriore incremento di efficienza etc.), non essendo contrattualmente previste in convenzione, non potevano semplicemente essere applicate. L'imposizione di decurtazioni non previste avrebbe comportato una unilaterale variazione di patti contrattuali già conclusi, con il rischio di soccombere ad un sicuro contenzioso e con il rischio politico di compromettere la realizzazione degli interventi programmati e il ricorso stesso a capitali privati con operazioni di project financing, che trova il proprio fondamento nella certezza delle regole tariffarie.

Infine, relativamente al sesto quesito, si riporta in allegato la tabella fornita da Anas s.p.a. recante lo sviluppo delle tariffe pra-

ticcate per l'Autostrada Torino-Savona a partire dall'anno 1991 fino ad oggi.

Si è scelto l'anno 1991 in quanto è quello a partire dal quale è stata modificata la classificazione dei pedaggi in cinque classi dei veicoli, ancora oggi valida rendendo, pertanto, possibile un corretto confronto degli incrementi tariffari.

Corre l'obbligo di fare osservare che l'incremento tariffario applicato dal 1991 al 2004 (che pure ha permesso la realizzazione dei rilevanti investimenti sull'infrastruttura in questione che ne hanno radicalmente migliorato efficienza e sicurezza) di fatto risulta dello stesso ordine di grandezza dell'incremento del costo della vita rilevato dall'Istat dal gennaio 1991 ad oggi: l'incremento tariffario è pari al 62,97 per cento, a fronte di un incremento del costo della vita del 62,47 per cento.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

COSTA. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

il mercato italiano, nel settore degli specchi, è da tempo in contrazione a causa della riduzione della domanda e per la presenza dei paesi cosiddetti in via di sviluppo che si presentano in Italia con prezzi particolarmente competitivi per i minori costi di materie prime e di mano d'opera;

attualmente la capacità nazionale disponibile, stimata tra 11.000.000 e 12.500.000 metri quadri di specchio, è sfruttata per soli 7.000.000 di metri quadri proprio per il calo della domanda, generando un sensibile sottoutilizzo degli impianti esistenti;

a seguito di un elevato finanziamento pubblico, nell'ambito di un contratto d'area, un'azienda pugliese ha avviato circa due anni fa uno stabilimento per la produzione di vetro piano;

l'impatto del livello estremamente elevato del finanziamento pubblico sul mercato nazionale del vetro piano è stato tale da falsarne le regole ed i già precari equilibri: le conseguenze, che il settore deve tuttora sopportare a causa dell'evento, sono un notevole calo dei prezzi di vendita ed una riduzione dei livelli produttivi degli impianti italiani, con un notevole aumento dei costi già gravati dai sempre crescenti costi energetici;

risulta all'interrogante che la citata azienda avrebbe richiesto un secondo finanziamento per la costruzione di una nuova linea di fabbricazione dello specchio, il cui *iter* di approvazione risulterebbe già in corso;

tale investimento nel settore specchio determinerebbe una capacità produttiva, resa competitiva dagli aiuti pubblici così come già avvenuto per la produzione del vetro piano, tale da squilibrare gravemente l'assetto produttivo italiano degli specchi ed avrebbe, visti i dati citati in precedenza, effetti tali da mettere in pericolo l'operatività di tutti gli altri impianti italiani di specchi e addirittura sugli impianti del vetro che forniscono le lastre di base —:

se non ritenga, e quali iniziative si intendano adottare, anche attraverso le Associazioni di categoria, per accertare il reale stato del mercato nazionale dello specchio, prima di dare corso ad un finanziamento che potrebbe avere effetti assai negativi sulla situazione produttiva ed occupazionale del settore. (4-11116)

RISPOSTA. — *Nell'area pugliese, in materia di contratti d'area, risultano finanziati, con i fondi CIPE, tre iniziative.*

In particolare, nel 1° Protocollo aggiuntivo al contratto d'area di Manfredonia sottoscritto il 12 novembre 1998, è finanziata la seguente iniziativa:

Ditta Manfredonia Vetro srl, Attività produttiva, Produzione di vetro float, Importo investimento ammesso: Euro 98.654.784,18. Importo contributo Euro 70.047.565,68.

Nell'ambito del secondo protocollo aggiuntivo al contratto d'area di Manfredonia, sottoscritto in data 19 marzo 1999, risultano invece finanziati i seguenti interventi:

Ditta Sangalli Vetro S.p.A.; Attività produttiva; Produzione di vetro stratificato e serigrafato piano e curvo; Importo investimento ammesso: euro 15.368.724,40. Importo contributo: euro 10.373.036,82.

Ditta Vetrotec Due S.r.L., Attività produttiva, Lavorazione del vetro, Importo investimento ammesso: euro 7.399.277,99; Importo contributo: Euro 5.367.020,09.

Attualmente, le tre iniziative risultano già realizzate e completate, rispettivamente, per gli importi di euro 102.835.672,71, euro 15.254.055,24 e euro 6.483.135,59 e sono in attesa, dopo il completamento delle operazioni di accertamento di spesa, dell'emissione da parte del sindaco di Manfredonia, in qualità di responsabile unico del contratto d'area di Manfredonia, del relativo provvedimento definitivo del contributo spettante alla ditta beneficiaria.

Inoltre, tutte e tre le iniziative finanziate sono state selezionate nell'ambito di una procedura negoziata dal cosiddetto « tavolo di concertazione », che vede la partecipazione dei soggetti pubblici territoriali competenti, dei rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali delle forze di lavoro; tavolo di cui il Responsabile unico verosimilmente è il legale rappresentante.

Riguardo all'iniziativa futura ancora da finanziare, cui fa cenno l'interrogante, si fa presente che essa non è ancora nota ai competenti uffici del ministero e, probabilmente, fa parte delle iniziative proposte dalle imprese nell'ambito del futuro 3° Protocollo aggiuntivo del contratto d'area di Manfredonia finanziato con la rimodulazione delle risorse CIPE rinvenienti da economie di spesa conseguite nell'ambito del 1° e 2° protocollo aggiuntivo.

A tale proposito, si fa presente che le iniziative ammissibili a finanziamento nell'ambito del 3° protocollo aggiuntivo, saranno selezionate sulla base di una proce-

dura concorsuale alla quale il Ministero rimane estraneo. Tale procedura si basa su indici parametrici che sono stati resi pubblici dal Responsabile unico con apposito bando, sentito il suddetto « tavolo di concertazione ». Ciò non esclude che, nella prospettiva del riesame del sistema incentivante, in fase di elaborazione da parte del Ministero, si possa prevedere che le iniziative da incentivare siano maggiormente orientate verso politiche di settore più incisive.

In particolare, sarà cura del Ministero attività produttive esaminare la coerenza dei nuovi progetti che verranno sottoposti al suo esame con lo stato congiunturale e prospettico della domanda-produzione del comparto « specchio » relativamente sia al consumo nazionale che alle esportazioni dello stesso.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Mario Carlo Maurizio Valducci.

CRISTALDI, MACERATINI, FRAGALÀ e CANNELLA. — Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa del 28 gennaio 2004 si apprende che sarebbero state rinvenute ossa umane nel territorio di Marsala (Trapani), nella contrada Ponte Fiumarella, presumibilmente provenienti da una necropoli punica o romana —:

se siano effettivamente attendibili le notizie circa la provenienza delle ossa umane da una necropoli romana o punica e se siano state attivate da parte della locale Sovrintendenza iniziative tendenti ad individuare la necropoli stessa;

se siano a conoscenza del Governo l'avvio di indagini, anche giudiziarie, atte ad individuare i responsabili dell'abbandono di ossa umane in una discarica pubblica. (4-08730)

RISPOSTA. — In data 27 gennaio 2004, il dirigente dell'ufficio ecologia del comune di

Marsala segnalava alla locale compagnia carabinieri il rinvenimento di frammenti ossei umani presso la discarica comunale, ubicata in Contrada Ponte Fiumarella di Marsala.

La Procura della Repubblica di Marsala, tempestivamente informata dall'Arma, di concerto con il personale della sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali di Trapani, effettuava un sopralluogo del sito, nel corso del quale si rinvenivano sei teschi ed altre ossa umane.

I reperti, prelevati e trasportati presso i locali della sezione archeologica « Baglio Anselmi » di Marsala, venivano esaminati dal dirigente tecnico ed archeologo che dichiarava trattarsi, verosimilmente, di elementi d'interesse archeologico risalenti all'età post-medioevale.

La presenza dei resti umani nella discarica di Marsala trovava spiegazione nei giorni successivi, allorquando il legale rappresentante della ditta Costruzioni Pozzobon S.p.a. di Vicenza segnalava ai carabinieri di Trapani che, in data 20 gennaio 2004, personale della propria ditta, nel corso dei lavori di ristrutturazione del plesso scolastico ove ha sede il liceo scientifico « Vincenzo Fardella » di Trapani, aveva rinvenuto, sepolti e frammisti a detriti, alcuni resti ossei umani.

Del ritrovamento era stato informato il competente ufficio della provincia regionale di Trapani, committente dei lavori in argomento, che aveva disposto la parziale sospensione degli scavi.

Per asserita mera distrazione del personale preposto ai lavori, il 26 gennaio 2004, il materiale di riporto contenente i resti umani era stato rimosso dagli operai, caricato su un mezzo di un'altra ditta addetta al trasporto di tali materiali e trasportato alla discarica di Marsala dove, come detto, veniva trovato il 27 ottobre 2004.

Si rappresenta, inoltre, che il dirigente della sezione archeologia della sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali di Trapani, successivamente interpellato, ha precisato che i reperti non rivestono interesse archeologico, poiché verosimilmente

provenienti da un ossario di epoca moderna, compresa tra il XVIII ed il XIX secolo.

Si soggiunge, per completezza di informazione, che l'Arma dei carabinieri ha inoltrato rapporto sulla vicenda alle procure della Repubblica di Marsala e Trapani.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: Carlo Giannardi.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha predisposto il Piano per l'arte contemporanea ed il conseguente strumento esecutivo denominato Patto per l'arte contemporanea, con il dichiarato obiettivo di stipulare importanti accordi con le Regioni, le Province ed i Comuni al fine di avviare un processo di allestimento o di potenziamento, sul territorio, delle collezioni già esistenti nei musei e nelle gallerie di arte contemporanea;

tutte le Regioni italiane hanno sottoscritto l'accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, sicché ormai è pronto lo strumento per coordinare attività aventi ad oggetto la fruizione delle collezioni pubbliche di arte contemporanea nel nostro Paese;

l'investimento appare cospicuo, tenuto conto del fatto che lo stanziamento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali assomma a cinque milioni di euro e che stanziamento di egual misura deve essere approvato dalle Regioni e dagli Enti Locali —

se le Regioni e gli Enti Locali abbiano provveduto, in conformità agli accordi sottoscritti, a stanziare effettivamente la prevista somma di 5 milioni di euro;

se siano già stati avviati programmi coordinati per le collezioni pubbliche di arte contemporanea con le Regioni e gli Enti Locali;

se Regioni ed Enti Locali stiano manifestando adeguata sensibilità per l'incremento della fruizione dell'arte contemporanea da parte dei cittadini, scopo principale del Piano per l'arte contemporanea e del relativo e conseguente Patto. (4-10298)

RISPOSTA. — Innanzitutto, occorre precisare che gli accordi sopra richiamati prevedono che lo stanziamento di cinque milioni di euro riguarda l'impegno economico assunto da questo ministero, mentre non è previsto un vincolo in tal senso da parte delle regioni e degli enti locali, i quali decidono autonomamente l'importo da destinare alla promozione ed all'acquisto delle collezioni di arte contemporanea.

Per quanto attiene il secondo quesito, si rende noto che sono stati già intrapresi protocolli d'intesa con alcune regioni italiane. A titolo esemplificativo, si riferisce che è stato avviato il progetto denominato « Sensi contemporanei » — con la finalità di promuovere, di diffondere la promozione dell'arte contemporanea e di valorizzare i contesti architettonici ed urbanistici delle regioni del Sud Italia — il quale prevede il coinvolgimento della società di cultura la Biennale di Venezia, il Ministero dell'economia e delle finanze e sette regioni meridionali. Nell'ambito di tale progetto, le regioni coinvolte hanno favorito l'attivazione di una rete di scambio con le diverse istituzioni del contemporaneo in Italia, ideando, in alcuni casi, progetti collaterali, tra cui anche un concorso aperto ad artisti delle nuove generazioni. Inoltre, sempre all'interno di tale progetto, sono state intraprese ulteriori attività, alcune delle quali prevedono, tra l'altro, anche incontri divulgativi e percorsi culturali rivolti ai cittadini.

Si segnala, inoltre, che la stessa direzione generale ha avviato una convenzione con il comune di Torino per la promozione dell'attività dei giovani artisti italiani.

Da quanto sopra detto, si ritiene che le iniziative sin ad ora intraprese di cui si è fatta promotrice la direzione generale, mediante il piano per l'arte contemporanea ed il conseguente patto, nel dare impulso al coordinamento delle attività promozionali,

ha creato le condizioni per un incremento della fruizione dell'arte contemporanea da parte della collettività in tale settore.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali:
Nicola Bono.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'acquisto, il censimento, la catalogazione e la messa in rete degli archivi degli architetti del '900 costituisce indubbiamente un'operazione di altissimo significato storico e culturale messa in atto dal ministero per i beni e le attività culturali;

la straordinaria ricchezza delle correnti architettoniche del secolo scorso s'intreccia, come sempre, con le grandi correnti di pensiero e con i grandi rivolgimenti storico-politici che hanno caratterizzato il '900;

l'interesse concretamente manifestato dallo Stato per la ricerca e l'acquisizione degli archivi degli architetti, fra l'altro, ha frenato e sta frenando la tendenza alla vendita all'estero di tali importantissimi documenti —:

quali siano state le più importanti e significative acquisizioni di archivi degli architetti del '900;

se vi sia collaborazione organica, per questa lodevolissima iniziativa culturale, con gli ordini degli architetti, conoscitori della storia locale dell'architettura e dei nomi di maggiore prestigio;

quali siano le iniziative che si intendono assumere per offrire alla conoscenza pubblica un patrimonio di così elevato valore culturale. (4-10299)

RISPOSTA. — *In merito al primo quesito posto nell'atto di sindacato ispettivo cui si risponde, si riferisce che la direzione generale per l'arte e l'architettura contemporanea — istituita nell'anno 2001 — ha acquisito gli archivi dei seguenti architetti ed*

ingegneri: Carlo Scarpa, Aldo Rossi, Enrico Del Debbio, Vittorio De Feo, Sergio Musmeci e Pier Luigi Nervi, provvedendo ad avviare tutte quelle attività di riordino, catalogazione e riproduzione digitale dei materiali, nonché ad intraprendere una serie di iniziative rivolte alla promozione ed alla valorizzazione dei nuclei documentali acquisiti.

Si rende noto che, allo stato attuale, sono state completate le attività di inventariazione per l'archivio di Aldo Rossi, sia analitico a stampa che digitale; quest'ultimo sarà accessibile entro breve tempo sul sito della Direzione generale sopra menzionata.

Per quanto riguarda l'archivio Scarpa, si segnala che la stessa direzione coordina, nell'ambito di un comitato paritetico Stato-regione Veneto, le operazioni di inventariazione e riproduzione dei materiali — tremila disegni schedati dei quali circa millecinquecento riprodotti — e che il comitato citato ha il compito di promuovere l'attività di restauro dell'intero patrimonio Scarpa.

Si segnala, inoltre, che anche per l'archivio di Enrico Del Debbio sono previste a breve analoghe operazioni di inventariazione e riordino.

In merito all'attività collaborativa svolta dalla direzione generale, occorre far presente che, anche al fine di ridurre il rischio di dispersione di tale materiale, sono stati creati sistemi di accordi ed intese con le maggiori istituzioni attive nel settore, quali enti locali e istituzioni museali pubbliche e private, tra cui anche gli ordini degli architetti, ai quali è stato riconosciuto un ruolo peculiare, in quanto detentori di una profonda conoscenza storica e documentale.

A titolo esemplificativo, si fa presente che è in via di definizione un protocollo d'intesa con l'ordine degli architetti di Roma e provincia — ed in accordo con la soprintendenza archivistica per il Lazio — al fine di pervenire ad una cooperazione per la migliore conservazione e tutela degli archivi degli architetti « dichiarati di notevole interesse » di Roma e del Lazio.

Per quanto riguarda le iniziative concernenti la diffusione della conoscenza di tale patrimonio, si rende noto che la direzione generale per l'arte e l'architettura

contemporanee, oltre a promuovere intese con diverse facoltà universitarie di architettura ed istituti di ricerca, promuove direttamente e collabora ad iniziative culturali, in Italia e all'estero, e che la stessa ha anche avviato una rete di istituzioni per facilitare gli scambi di informazioni e la condivisione del materiale documentale di questo settore.

Si rammenta, infine, che è all'esame del Senato della Repubblica un disegno di legge governativo, concernente la promozione di iniziative per elevare il livello della qualità architettonica delle nuove opere pubbliche, che, nel prevedere tra le finalità da perseguire, anche la conservazione, la gestione e la valorizzazione degli archivi degli architetti, conferma l'impegno e l'interesse di questo ministero nel sostenere la cultura architettonica.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali:
Nicola Bono.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il rovinoso terremoto del 1997 nell'Italia centrale ha gravemente danneggiato, come è noto, la Basilica Superiore di Assisi;

con un lavoro letteralmente straordinario, Vigili del Fuoco e volontari hanno recuperato oltre 300 mila frammenti di dipinti;

tali frammenti sono stati tutti catalogati e, per essi, è stato allestito un programma informatico per il riassetto, sicché è stato possibile riportarli, ancorati, sulle pareti della Basilica —:

se l'intervento di recupero presso la Basilica Superiore di Assisi sia da considerarsi esaurito;

quali siano stati i costi dell'intervento;

quali tecniche siano state adottate, considerando che, comunque, la Basilica si trova in zona a rischio sismico.

(4-10310)

RISPOSTA. — *Gli uffici competenti hanno reso noto che, sino ad ora, sono stati riasssemblati, restaurati e ricollocati circa centomila frammenti di dipinti murali, riguardanti otto Santi e l'intera vela di San Girolamo (prima campata) e che, al momento, si stanno ricomponendo, anche con l'ausilio informatico e fotografico, i frammenti degli affreschi pertinenti alla vela di San Matteo ed alla vela stellata di Cimabue. Tali lavori, che interessano circa duecentomila frammenti, facenti parte di quelli recuperati a seguito del secondo crollo avvenuto nella Basilica, sono in fase di ultimazione.*

L'intervento complessivo ha comportato un costo di circa un milione e cinquecentomila euro.

Per quanto attiene alle tecniche adottate per la risistemazione dei frammenti, si informa che, in considerazione del fatto che l'edificio sacro si trova in zona a rischio sismico, gli stessi sono stati fatti aderire a 15 supporti mobili parziali, mediante dei materiali adesivi ammortizzanti, successivamente ancorati alla volta, ovvero mediante una rete elastica. Inoltre, la volta è stata ancorata al tetto della Basilica per mezzo di un sistema elastico antisismico — composto da tiranti in acciaio e di molle calibrate — soggetto ad un monitoraggio in tempo reale.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali:
Nicola Bono.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di mercoledì 14 luglio 2004, alla pagina 12 ricorda come la Città di Pescara non mostri particolare interesse per il Circolo Aternino, piccola palazzina al centro del capoluogo abruzzese che, abbandonata da 60 anni, ha

tuttavia segnato momenti significativi ed importanti nella storia della città;

Gabriele D'Annunzio frequentava e celebrava il Circolo Aternino che ospitò anche Mussolini che, di lì, pronunciò un famoso discorso alla gente pescarese;

sembra che il comune di Pescara non manifesti entusiasmo all'idea di recuperare la palazzina, definita dall'Assessore alla Cultura Adelchi De Collibus, sul quotidiano citato, « rudere », mentre altri consiglieri comunali, al contrario, intendono battersi per il recupero dal Circolo Aternino;

anche da un punto di vista sistematico, è bene sottolineare come il Circolo Aternino sia ubicato in prossimità della casa natale di Gabriele D'Annunzio, completamente restaurata e destinata a museo ufficiale dannunziano, sicché appare ancor più evidente il contrasto con l'abbandono cui pare condannata la piccola palazzina che pure tanto ha rappresentato nella vita culturale e politica della Città di Pescara —:

se, attraverso i propri organi periferici e nel rispetto ovvio dell'autorità comunale, non ritenga di dover intervenire al fine di valutare l'opportunità di salvare e di restituire ai pescaresi, debitamente, restaurato, il Circolo Aternino, sito al centro della Città di Pescara. (4-10480)

RISPOSTA. — *L'edificio, per il suo riferimento con la storia politica e sociale del territorio in cui è inserito e per il suo valore di testimonianza dell'identità e della storia di istituzioni collettive, sembrerebbe rientrare nell'ambito della categoria dei beni culturali indicata all'articolo 10, comma 3, lettera d) del codice dei beni culturali e del paesaggio.*

Poiché l'edificio risulta essere quasi interamente di proprietà del comune di Pescara, il medesimo è soggetto alle disposizioni di cui all'articolo 12, comma 1, del codice. Pertanto, questa amministrazione provvederà d'ufficio, in assenza di richiesta dell'ente proprietario, a verificare la sussistenza dell'interesse culturale del bene in esame, ai sensi del comma 2, del citato articolo 12.

Fino all'esito di tale procedura sarà cura della competente soprintendenza far disporre l'adozione, da parte dei soggetti proprietari, degli interventi necessari atti ad impedire qualsiasi ulteriore pregiudizio all'attuale stato di conservazione dell'immobile.

Solo a seguito dell'accertamento dell'effettiva sussistenza dell'interesse culturale, la soprintendenza potrà esaminare, per il prescritto nulla-osta, eventuali progetti di ricostruzione e restauro dell'edificio. In mancanza di tale interesse, ogni intervento di ripristino e ricostruzione esula dalla competenza di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali:
Nicola Bono.

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, non avendo nelle varie regioni sedi proprie, per l'attività degli uffici della motorizzazione civile, da anni ha preso in locazione immobili di privati in varie città, tra cui Potenza, Avellino, Crotone, Milano, Genova, eccetera;

pur troppo il canone di fitto non sempre è erogato con puntualità. Ciò arreca danni economici notevoli ai proprietari degli immobili suddetti;

in particolare il signor Ungaro Ilario Emilio, che ha dato in locazione alla motorizzazione civile di Potenza un suo immobile, non riceve le somme spettanti da oltre 1 anno con evidente violazione del contratto di affitto;

in data 16 aprile 2003 il Dirigente del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dottor Ernesto Cunto, comunicava ufficialmente al signor Ungaro che era stato autorizzato il pagamento di euro

82.655,18 e che a ciò avrebbe provveduto la sezione di Tesoreria Provinciale di Potenza. Ciò non è mai avvenuto;

data la non esiguità della somma il citato signor Ungaro, noto operatore commerciale, registra serie difficoltà economiche, che potrebbero determinare una situazione di crisi aziendale ed il licenziamento degli attuali dipendenti —:

se non intendano con urgenza intervenire per la effettuazione del pagamento in questione. (4-10361)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in esame, al fine di chiarire le problematiche che sottendono al mancato pagamento del canone di affitto relativo all'immobile sito in Potenza adibito a sede dell'Ufficio provinciale del Dipartimento dei trasporti terrestri è opportuno premettere la seguente situazione.*

La legge di bilancio per l'esercizio 2002 ha autorizzato sul capitolo 2337 la somma di 3.382.510,00 euro rilevatasi inadeguata rispetto alle esigenze finanziarie derivanti da obbligazioni giuridicamente perfezionate ed alla necessità di corrispondere le indennità di occupazione dovute ai proprietari degli immobili per il periodo di attesa del nulla osta alla spesa per il rinnovo del contratto.

A seguito di specifica richiesta di prelevamento dal « Fondo di riserva per le spese impreviste » il Ministero dell'economia e delle finanze in data 27 dicembre 2002 ha disposto una integrazione di fondi per un importo di 827.000,00 euro che non ha tuttavia potuto costituire oggetto di impegno ed è andata in economia. Infatti, dati i tempi concessi non è intervenuta la registrazione da parte della Corte dei conti entro il termine del 31 dicembre previsto dall'articolo 20 della legge 468 del 1978.

Per l'esercizio finanziario 2003 la legge di bilancio ha autorizzato sullo stesso capitolo 2337 la somma di 2.511.000,00 euro nonostante la circostanziata richiesta di fondi riproposta anche in sede di assestamento ammontasse a 4.595.000,00 euro.

Anche la ulteriore richiesta di integrazione di fondi tramite il prelevamento di

2.600.000,00 euro da « Fondo di riserva per le somme impreviste » non ha avuto esito.

Parimenti le ulteriori variazioni compensative a favore del capitolo in questione non sono andate tutte a buon fine a causa della mancata registrazione entro il termine del 31 dicembre delle integrazioni di fondi disposte sui capitoli che avrebbero dovuto essere utilizzati a tal fine.

Tuttavia per far fronte alle spettanze dovute alla proprietà dell'immobile in questione e stante l'urgenza rappresentata all'Amministrazione dalla proprietà medesima, accertata la intervenuta disponibilità dei fondi, con decreto in data 20 settembre 2004 n. 1231 è stato approvato il rinnovo del contratto di locazione in parola per la durata di sei anni con decorrenza 1° ottobre 2001 e scadenza 30 settembre 2007 al canone annuo di 110.887,20 euro a partire dal 1° aprile 2004.

Con lo stesso provvedimento sono stati altresì autorizzati la spesa ed il pagamento della somma complessiva di 498.992,40 euro quale canone relativo al periodo 1° aprile 2003-30 settembre 2007 a gravare sul capitolo 2337 dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Il decreto in questione nonché il ruolo relativo al pagamento dei canoni di affitto è stato trasmesso all'Ufficio centrale di bilancio in data 29 settembre 2004.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Mario Tassone.

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi presso il Teatro romano di Fiesole si è svolta la manifestazione di consegna del premio Maestri del Cinema 2004 nel corso della quale il regista inglese Ken Loach si è abbandonato a giudizi nei confronti del Governo Italiano secondo l'interrogante gravi ed irripetibili;

nei fatti a giudizio dell'interrogante una iniziativa culturale, è stata trasfor-

mata in una strumentale manifestazione politica —:

se tale iniziativa sia stata concordata con la Soprintendenza di competenza;

se abbia avuto il patrocinio di ministeri del Governo italiano;

se non si reputi opportuno invitare gli organizzatori di iniziative culturali a non utilizzarle a fini politici;

se il regista Ken Loach abbia beneficiato per i suoi film di finanziamenti del Ministero competente. (4-10518)

RISPOSTA. — Si premette che la manifestazione è promossa dal comune di Fiesole, dalla mediateca regionale Toscana e dal gruppo toscano del sindacato nazionale critici cinematografici italiani in collaborazione con la cooperativa l'Atelier di Firenze.

Questo ministero, sino al 2003, è intervenuto mediante l'assegnazione di contributi al comune di Fiesole per la realizzazione dell'iniziativa di promozione cinematografica da parte del comune stesso, mentre non risultano finanziamenti ai film del regista Ken Loach.

Per quanto attiene, invece, allo specifico aspetto dei giudizi espressi dal regista, questo ministero, pur deprecando tale tipo di atteggiamento, ritiene che la questione debba essere rimessa alle autonome determinazioni degli organizzatori della manifestazione.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali:
Nicola Bono.

MOLINARI. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge 14 novembre 2000, n. 338 e 23 dicembre 2000 n. 388 è stato dato il via libera al progetto di ristrutturazione edilizia dell'immobile sito in via Manhes a Potenza da adibire a residenza universitaria;

in base al cofinanziamento Miur-regione Basilicata per progetti di residenzialità studentesca il cui termine di presentazione del progetto era fissato al 30 settembre 2002 è stato presentato un progetto per l'università degli studi di Basilicata per un importo complessivo di 9.225.000,00 di euro di cui 3.925.000,00 a carico del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

ad oggi non abbiamo notizie in merito al progetto che rappresenta una priorità per il polo universitario lucano —:

se la commissione tecnica nominata dal Ministro abbia esaurito i suoi lavori e quando il Ministro intenda provvedere a firmare i decreti di approvazione per il cofinanziamento dell'opera residenziale universitaria a Potenza. (4-11650)

RISPOSTA. — La Commissione di cui trattasi, istituita presso il Ministero, ha formulato una proposta provvisoria di piano per la ripartizione delle risorse disponibili per il cofinanziamento dei progetti di residenzialità studentesca.

Peraltro, non risulta ancora concluso l'accordo tra il Ministero e la Cassa Depositi e Prestiti, ente gestore dei fondi, e, conseguentemente, non è tuttora determinato il compenso spettante alla Cassa medesima. Solo dopo la definizione di tale accordo la Commissione potrà conoscere l'esatto ammontare delle risorse disponibili e, quindi, predisporre la proposta definitiva di piano da presentare al Ministero; proposta sulla base della quale il Ministero medesimo formulerà il piano di ripartizione dei fondi che verrà, poi, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Occorre precisare, comunque, che nelle more della definizione dei succitati adempimenti, i soggetti proponenti sono stati adeguatamente informati in merito allo svolgimento della predetta attività istruttoria, ivi compresa l'eventuale formulazione di prescrizioni da parte della Commissione, e ad essi sono state, anche, fornite indicazioni sulla possibilità di effettuare spese in

anticipazione in attesa della predisposizione dei decreti di cofinanziamento.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca:
Letizia Moratti.

MORETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la situazione negli uffici postali si sta aggravando e, negli uffici postali della Provincia di Udine, ogni giorno una zona su 4 è scoperta e ogni giorno tonnellate di posta rimangono ferme;

numerosi sindaci hanno avanzato lamenti in Prefettura, sono state, inoltre, presentate numerose denunce da parte dei singoli cittadini;

su 234 zone di portalettere, secondo i sindacati, quotidianamente ne rimangono scoperte circa 50, a causa di mancanza di personale, per malattia, per recupero ferie anche dell'anno 2002;

dato che, a causa della carenza dei portalettere, il personale in servizio viene di cambiato di zona, il lavoro degli stessi è rallentato ed inevitabilmente alcune zone sono particolarmente e costantemente scoperte come ad esempio: Bassa Friulana, Cividalese, Codroipese e Sandanielese;

in moltissimi casi si è constatato che il tempo medio di recapito della posta prioritaria, che ha un costo doppio, è di 13-15 giorni;

in considerazione del fatto che per la maggior parte si tratta di comuni di montagna, con molte attività industriali e artigianali, poter contare su una puntuale consegna della corrispondenza è particolarmente importante —:

se non ritengano, ognuno per le proprie competenze, adoperarsi con urgenza, affinché si possa far fronte a tale continua situazione di disagio. (4-09976)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno rammentare che a seguito della trasformazione dell'ente Poste italiane in società per azioni, la gestione aziendale rientra nella competenza degli organi statutari della società.*

Il ministero delle comunicazioni — quale autorità nazionale di regolamentazione del settore postale — ha tra i propri compiti quello di verificare il corretto espletamento del servizio universale erogato da Poste Italiane.

Tale attività è volta ad accertare che la qualità del servizio svolto su tutto il territorio nazionale risponda ai parametri fissati dalla normativa comunitaria e nazionale, peraltro recepiti nel contratto di programma, e ad adottare idonei strumenti sanzionatori nel caso in cui si dovesse verificare il mancato rispetto degli standard qualitativi fissati.

Ciò premesso, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato non si è mancato di interessare la società Poste la quale ha precisato che nelle zone indicate dall'interrogante non sono emersi disservizi tali da configurare uno scostamento dagli obiettivi fissati.

I dati riguardanti la qualità del servizio erogato da poste italiane su tutto il territorio nazionale, certificati e pubblicati semestralmente — da ultimo con deliberazioni 2 aprile 2004 (Gazzetta Ufficiale n. 93 del 21 aprile 2004) — relative al primo e secondo semestre 2003, hanno, infatti, evidenziato un sostanziale rispetto dei parametri qualitativi fissati.

I rilevamenti effettuati per la verifica della qualità del servizio inerente al periodo 1° gennaio-30 giugno 2004, confluiranno nel dato globale del 1° semestre 2004 e, qualora si dovessero riscontrare uno scostamento in negativo degli standard di qualità prefissati, il ministero delle comunicazioni non mancherà di adottare i correttivi di cui all'articolo 4, commi 3 e 4, del contratto di programma.

In particolare la società poste ha precisato che, di norma, anche quando si verifica l'assenza di un portalettere, la zona dallo stesso servita non rimane scoperta in

quanto — in relazione all'organizzazione attuata, basata su un sistema cosiddetto delle « areole » — il lavoro dell'unità assente viene ripartito e svolto dagli addetti che prestano servizio nella stessa porzione di territorio (areola).

Qualche limitata criticità, che non ha raggiunto la misura indicata nell'atto parlamentare in esame, si è effettivamente presentata in occasione di improvvise e concomitanti assenze dal servizio di alcuni portalettere ed, infatti, risulta che nel corso dell'anno a Cividale del Friuli sono rimaste scoperte 2 zone per un solo giorno a febbraio e 3 zone per un solo giorno a marzo, mentre a San Daniele del Friuli sono rimaste prive del servizio 3 zone per un solo giorno a gennaio.

Dai dati aziendali — che dovranno essere convalidati dalle verifiche di cui si è detto — è emerso che nei primi mesi dell'anno gli uffici di recapito della filiale di Udine hanno consegnato la corrispondenza nel rispetto dei previsti standard di qualità e precisamente: il 94,29 per cento del prodotto prioritario, il 63,98 per cento del prodotto ordinario, il 99,75 per cento delle raccomandate ed il 99,97 per cento delle assicurate.

Il recapito delle stampe purtroppo ha risentito di alcune code di lavorazione cui ha contribuito anche l'adesione del personale all'agitazione proclamata dalle organizzazioni sindacali di categoria con l'astensione dalle prestazioni straordinarie ed accessorie nei periodi 12 dicembre 2003-10 gennaio 2004 e 27 gennaio 2004-26 febbraio 2004.

In presenza di tale situazione si è reso necessario dare precedenza al recapito della posta prioritaria e degli invii a firma con conseguente accumulo di giacenze per gli altri prodotti: il processo di graduale azzeramento delle code di lavorazione nella provincia interessata è stato agevolato anche dall'assunzione in data 3 maggio 2004 di ulteriori 9 unità con contratto a tempo determinato.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le informazioni sulla situazione del traffico nel sistema autostradale vengono date — nella televisione di Stato — dalla società Autostrada SpA —:

se non ritengano che l'unica fonte di informazioni sul traffico nel sistema autostradale debba essere l'Anas e non un gruppo privato che controlla soltanto una parte — se pur rilevante — del sistema stesso. (4-10575)

RISPOSTA. — *La società stradale da tempo fa parte, insieme ad altri enti, del Centro coordinamento informazioni sicurezza stradale CCISS « Viaggiare informati » il quale si occupa, come è noto, di fornire 24 ore su 24 informazioni sulla viabilità attraverso notiziari radiofonici e televisivi.*

Per la rete statale — strade ed autostrade — è l'ANAS che fornisce attraverso il CCISS le notizie sulla viabilità di pertinenza e, avvalendosi del proprio personale, gestisce e provvede all'aggiornamento quotidiano del servizio Rai Televideo.

In relazione a quanto osservato dal deputato, l'ANAS fa presente che la società Autostrade per l'Italia Spa, nei collegamenti con la televisione di Stato, fornisce esclusivamente informazioni sulla viabilità relativa alle autostrade in concessione.

La società stradale informa, infine, che è in via di definizione un accordo tra ANAS e RAI il quale consentirà la messa in onda di collegamenti televisivi direttamente con la sala operativa dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria al fine di comunicare in tempo reale le notizie sulla viabilità e segnalare eventuali situazioni di criticità che dovessero crearsi lungo il percorso.

È, altresì, allo studio la possibilità di fornire, in un prossimo futuro, direttamente da una sala operativa nazionale ANAS, tutte le notizie sulla viabilità delle rete statale e autostradale di propria competenza.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

NESI. — *Al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa sul *Corriere della Sera* del 25 gennaio 2004, la notizia secondo la quale una ordinanza del Consiglio di Stato avrebbe accolto favorevolmente un ricorso della signora Eva Klotz, leader dell'Ufs (Union fur Sudtiro), per bloccare l'insegnamento della seconda lingua nelle prime classi delle scuole elementari tedesche di Bolzano;

per «seconda lingua», si intende quella italiana e ciò comporterebbe la conseguenza, a giudizio dell'interrogante, incredibile e inaccettabile, che la lingua italiana, lingua ufficiale in tutto il territorio nazionale e quindi anche a Bolzano, non verrebbe più insegnata in alcune scuole di quella città —:

se la notizia riferita in premessa corrisponda al vero e quali siano le norme che disciplinano l'insegnamento nelle scuole elementari in oggetto. (4-10792)

RISPOSTA. — *L'interrogante, prendendo spunto da una notizia apparsa su un quotidiano in merito ad una ordinanza del Consiglio di Stato che ha accolto favorevolmente un ricorso del consigliere provinciale Eva Klotz, leader dell'Union fur Sudtiro, inteso (come testualmente è affermato nell'interrogazione) a bloccare l'insegnamento della seconda lingua nelle scuole di lingua tedesca in provincia di Bolzano, chiede se la notizia risponda al vero, tenuto conto che per seconda lingua si intende la lingua italiana, lingua ufficiale dello Stato.*

Al riguardo si ritiene di chiarire che la provincia di Bolzano aveva stabilito l'anticipazione, e non già l'abolizione dell'insegnamento della lingua italiana, alla prima classe elementare come seconda lingua per i cittadini di lingua tedesca, utilizzando un provvedimento amministrativo, una delibera della giunta provinciale.

Il Consiglio di Stato, su ricorso del consigliere provinciale Eva Klotz, in sede cautelare ha ritenuto l'uso del provvedi-

mento amministrativo non idoneo e successivamente il TRGA ha annullato tale delibera.

A seguito di ciò la provincia di Bolzano ha adottato la predetta decisione con legge.

Ciò premesso si riportano qui di seguito le norme che regolano l'insegnamento della lingua italiana nella provincia di Bolzano coordinate con la successione degli eventi che interessano l'interrogante:

1) l'articolo 19 dello Statuto di autonomia prevede che l'insegnamento nelle scuole materne, elementari e secondarie è impartito nella lingua materna italiana o tedesca degli alunni per i quali tale lingua sia quella materna. Nelle scuole elementari, con inizio della seconda e terza classe e in quelle secondarie è obbligatorio l'insegnamento della seconda lingua, da parte dei docenti, per i quali tale lingua è quella materna;

2) la norma di attuazione dello Statuto di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1983, n. 89 disciplina l'insegnamento della seconda lingua nelle elementari italiana e tedesca, rimandando alla legge provinciale il compito di stabilire se tale insegnamento debba aver inizio nella seconda o terza classe;

3) la provincia ha emanato una delibera con cui veniva previsto l'insegnamento della lingua italiana, seconda lingua, nelle scuole elementari a partire dalla prima classe;

4) avverso a tale delibera è stato fatto ricorso dal consigliere provinciale Eva Klotz. Il tribunale regionale di giustizia amministrativa — sezione autonoma di Bolzano — ha respinto l'istanza di sospensione cautelare. Avverso a tale ordinanza è stato proposto ricorso al Consiglio di Stato, che ha annullato l'ordinanza del TRGA ritenendo che la delibera della Giunta provinciale non rispettasse i principi dell'articolo 19 dello statuto di autonomia. Il 31 marzo 2004 il TRGA ha accolto il ricorso e annullato la delibera provinciale;

5) la questione però appare superata perché il consiglio provinciale di Bolzano

ha provveduto con legge (articolo 18 legge provinciale 8 aprile 2004 n. 1) a modificare la legge provinciale vigente e ha previsto l'introduzione nella prima classe elementare in lingua tedesca dell'insegnamento dell'italiano (seconda lingua) in misura di un'ora a settimana e possibilmente estenderla a due ore;

6) in conclusione l'insegnamento della lingua italiana (seconda lingua) nelle scuole elementari in lingua tedesca, non ha subito alcun ridimensionamento in quanto la materia del contendere verteva sull'anticipo di tale insegnamento alla prima classe. Tale importante obiettivo è stato raggiunto con legge provinciale 8 aprile 2004 n. 1.

Il Ministro per gli affari regionali: Enrico La Loggia.

OTTONE, SANDRI e FRANCESCHINI.
— Al Ministro delle attività produttive. —
Per sapere — premesso che:

Stayer SpA è un'azienda storica ferrarese con un organico attuale ridotto a 113 addetti degli oltre 300 di appena 3 anni fa;

l'azienda produttrice di utensili da lavoro elettrici portatili e stazionari (trapani, troncatrici, ecc.) da qualche anno registra bilanci in disavanzo;

per fare fronte a tali periodi di crisi, le organizzazioni sindacali di categoria e l'azienda hanno concordato processi di riorganizzazione e utilizzo degli ammortizzatori sociali;

dal novembre 2002 con l'ingresso della Finanziaria EFI (proprietà F.lli Bergamaschi) sembrava si fosse aperto, a seguito della presentazione del piano industriale, qualche spiraglio positivo per le attività produttive e per la tenuta dell'occupazione;

successivamente, a seguito di un attento esame, il piano industriale si rivelava privo di consistenza economica causando prima il ribasso della quotazione del 29 per cento e poi la sospensione del titolo che non veniva garantito l'aumento del

capitale necessario per la continuità produttiva e industriale dell'impresa;

da 8 mesi a questa parte i dipendenti, sempre presenti sul posto di lavoro, hanno ricevuto tutte le spettanze economiche pur non producendo alcun bene materiale da commercializzare;

nel frattempo si sono insinuate alcune istanze di fallimento da parte di numerosi creditori e fornitori;

dopo tre rinvii il giudice competente del Tribunale di Ferrara ha indicato nella giornata del 21 aprile 2004, prossimo la data decisiva per le sorti dell'azienda —:

se è a conoscenza di tale preoccupante situazione di crisi, del comportamento inusuale dell'azienda e conseguentemente quali iniziative intenda intraprendere nei confronti della proprietà affinché sia sollecitata la ripresa dell'attività produttiva come previsto dagli accordi con le organizzazioni sindacali dei lavoratori. (4-09780)

RISPOSTA. — Il gruppo Stayer, leader nel segmento delle troncatrici per il legno, è una multinazionale operante anche nel settore della progettazione e commercializzazione di vari tipi di utensili sia professionali che hobbistici.

Nasce a Ferrara nel 1958 come società in accomandita semplice, ed in breve tempo, si afferma nel settore degli utensili. Successivamente estende la propria offerta nella produzione e commercializzazione di trapani, smerigliatrici. Tra il 1992 e il 1995 la Stayer trasformatasi in società per azione inizia una nuova strategia di sviluppo in attuazione della quale nel 1992 viene acquistata la OMS (Officine Meccaniche Salvarani) e, successivamente, la Electroli SA importante produttore francese di macchine per la lavorazione del legno e materiali compositi. Assurge allo status di Gruppo e ottiene la certificazione EN ISO 9002.

Il gruppo nell'anno 2003 risultava così composto:

Capo Gruppo:

Stayer spa, con sede in Ferrara, produce e commercializza utensili elettrici e

macchine trasportabili per la lavorazione del legno. Con la divisione OMS è attiva anche nella produzione e commercializzazione di macchine stazionarie.

Società Industriali:

P.O.E. S.A., con sede in Herimoncourt (Francia) in liquidazione;

Electroli S.A. con sede in Bischwiller posseduta al 100 per cento da Stayer spa.

Società Commerciali:

Stayer Power Tools Ltd, con sede in Gran Bretagna posseduta al 100 per cento da Stayer International sa. svolge attività di commercializzazione;

Stayer Deutschland GmbH, con sede in Germania posseduta anch'essa tramite Stayer International sa, era nel 2003 inattiva.

Società finanziarie:

Stayer International S.A. con sede in Lussemburgo (100 per cento Stayer spa), detiene il 73,9 per cento di P.O.E. s.a. (in liquidazione).

Il Gruppo risulta esportasse i propri prodotti oltre che in Inghilterra, Germania e Francia anche in altri paesi dell'Unione Europea nonché in Africa e Oriente.

Dalla visura camerale si evidenzia che la Capogruppo nel 2001 contasse 178 dipendenti ed inoltre come peraltro già anticipato dall'interrogante, ne è stato dichiarato il fallimento in data 4 maggio 2004 con sentenza n. 14/2004 del tribunale di Ferrara e la conseguente liquidazione coatta dello stabilimento nominando il Dr. Walter Bignozzi curatore fallimentare.

Tale situazione conferma ovviamente l'esito negativo dei tentativi operati anche dal Comune di Ferrara per il rilancio dell'azienda.

Da informazioni assunte presso l'Ufficio Territoriale di Governo di Ferrara si è pervenuti a conoscenza che nel corso delle udienze fallimentari è emerso uno stato passivo intorno ai 7 milioni di Euro.

L'esposizione maggiore riguarda i debiti nei confronti dei fornitori mentre esigui dovrebbero essere i crediti vantati da banche e dipendenti. Se da una parte le Organizzazioni sindacali ed i Parlamentari locali si stanno mobilitando per richiedere l'attivazione delle procedure di concessione della Cassa Integrazione Straordinaria per i 113 dipendenti che risultano attualmente in carico alla società in questione, dall'altra sarebbero in corso trattative per l'acquisto dell'azienda.

La stampa locale riporta notizie circa un presunto interessamento da parte di alcune aziende artigiane locali, creditrici di Stayer, le quali, in consorzio, potrebbero rilevare la gestione di un ramo d'azienda con opzione per l'acquisto dei macchinari.

Presso la sede della Provincia (Servizio Politiche del Lavoro) in data 13 maggio, è esperita la procedura prevista dagli articoli 2 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 218/200, al termine della quale è stato dato atto che nella fattispecie sussistono le condizioni per la richiesta e la concessione del trattamento della Cassa Integrazione Guadagni.

Si informa, infine, che non risultano pervenute a questo Ministero istanze né da parte dell'imprenditore né da parte delle organizzazioni sindacali, di richiesta di apertura di una « tavolo di crisi ».

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Mario Carlo Maurizio Valducci.

PERROTTA. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

Ferrovie dello Stato è una delle principali aziende italiane e che con gli investimenti che effettua, dovrebbe rappresentare uno dei principali punti di riferimento dell'economia italiana;

negli ultimi anni sono state spese ingenti somme di denaro —:

se il Ministro intenda verificare se il denaro speso sia stato utilizzato, anche, per apportare migliorie alla linea ferroviaria sarda;

se il Ministro intenda accertare quanto sia, eventualmente, costata per ogni chilometro e se i costi sopportati corrispondano a quelli preventivamente stabiliti. (4-09373)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in argomento, Ferrovie dello Stato s.p.a. ha riferito che gli interventi di potenziamento delle infrastrutture ferroviarie in Sardegna sono stati programmati sulla base delle risorse previste nel Contratto di Programma 1994-2000 e 2001-2005 con adeguamenti periodici in occasione dell'aggiornamento annuale del Piano di priorità degli investimenti di Rete Ferroviaria Italiana s.p.a.. Il programma attuativo che annovera interventi per complessivi 351,652 milioni di euro comprende:*

a) *il completamento della variante Campeda-Bonorva (17,559 milioni di euro);*

b) *il completamento del programma per la soppressione a automazioni dei passaggi a livello (1,343 milioni di euro);*

c) *l'ammodernamento e la velocizzazione della rete sarda suddiviso nei due sottoprogetti: telecomando e CTC variante di Chilivani (94,551 milioni di euro);*

d) *lo studio di fattibilità per il potenziamento e la velocizzazione della relazione San Gavino-Sassari-Olbia (1,000 milioni di euro);*

e) *il raddoppio Decimomannu-San Gavino (215,000 milioni di euro);*

f) *la riqualificazione e il mantenimento delle stazioni/fermate (23,239 milioni di euro).*

L'attivazione della variante Campeda-Bonorva è avvenuta a luglio 2001; il nuovo tracciato ha un'estesa di 8,6 km di cui 1,6 allo scoperto e 7 in galleria; la variante ha sostituito un tratto particolarmente tortuoso della linea riducendo di circa 6 km la distanza tra Campeda e Bonorva; l'intervento ha fatto registrare un costo medio per chilometro di circa 18,00 milioni di euro.

L'intervento di cui al punto b) consiste in opere sostitutive di passaggi a livello realizzate nel comune di Macomer completate nell'anno 2001.

L'intervento di cui al punto c) relativo all'ammodernamento e velocizzazione della rete sarda si articola in due sottoprogetti:

il primo prevede l'attrezzaggio della linea per il distanziamento automatico dei treni (blocco contassi) in tutte le tratte sprovviste e la realizzazione del telecomando della rete con posto centrale a Cagliari per il comando centralizzato del traffico dell'intera rete sarda con costo medio per chilometro di circa 0,20 milioni di euro. Peraltro in data 27 settembre 2004 il nuovo sistema di comando e controllo è stato presentato da parte di Rete Ferroviaria Italiana s.p.a. alla stampa ed alle Autorità locali. La completa attivazione è prevista a febbraio 2006;

il secondo riguarda la realizzazione di una variante di tracciato di circa 15 km nell'ambito della stazione di Chilivani che consentirà di evitare l'inversione di marcia dei treni sull'itinerario Cagliari-Sassari con un costo medio per chilometro di circa 1,8 milioni di euro. Tale variante sarà attivata entro il primo semestre del 2005.

Tutti gli appalti previsti per la realizzazione dei due sottoprogetti sono in corso nel rispetto dei tempi programmati.

Per quanto riguarda l'intervento di cui al punto d) relativo allo studio di fattibilità per la velocizzazione dei collegamenti San Gavino-Sassari/Olbia, si evidenzia che lo stesso insieme ad altri studi previsti dalla delibera CIPE n. 85/2002, è stato sottoposto da parte di Rete Ferroviaria Italiana s.p.a. alle valutazioni del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero dell'economia e delle finanze per la necessaria presentazione ed approvazione da parte del CIPE che si prevede possa avvenire entro breve tempo.

Tale opera prevede interventi di carattere infrastrutturale, impiantistico, organizzativo e di esercizio finalizzati alla riduzione dei tempi di percorrenza ad incrementare sia l'offerta di trasporto passeggeri sia la regolarità e la sicurezza dell'esercizio.

Nella tratta San Gavino e Oristano già nel mese di maggio scorso è stata avviata la progettazione delle opere sostitutive occorrenti per la soppressione dei passaggi a livello e per la velocizzazione degli itinerari d'ingresso dei binari di precedenza delle stazioni.

Il raddoppio da Decimomannu a San Gavino, intervento di cui al punto e), ha un'estesa complessiva di 39 km di cui circa 26 sono previsti in affiancamento alla linea esistente e 13 km in variante con la realizzazione della nuova stazione di San Gavino. Sull'intera tratta Decimomannu-San Gavino saranno soppressi complessivamente 32 passaggi a livello prevedendo altresì l'adeguamento delle stazioni di Serramanna e Saluti nonché la trasformazione in fermate delle stazioni di Villasor e Samassi. I lavori sono stati consegnati nel maggio 2004 all'impresa appaltatrice mediante l'affidamento in appalto integrato; mentre l'apertura dei cantieri è prevista nel gennaio 2005 a conclusione della progettazione esecutiva. Il costo medio per chilometro dell'intervento ammonta a circa 5,6 milioni di euro la conclusione dei lavori è programmata per settembre 2007.

Per gli interventi di cui al punto f) sono già in corso i lavori di modifica del piano del ferro delle stazioni propedeutici alla realizzazione dei relativi sottopassaggi dei quali sono in corso le procedure di affidamento; l'inizio dei lavori è previsto nell'ultimo trimestre 2004 con eccezione dell'intervento sulla stazione di Olbia per il quale sono necessari ulteriori approfondimenti.

Rispetto al Piano di priorità degli investimenti dell'ottobre 2003 gli interventi non hanno fatto registrare incrementi del costo a vita intera.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione sulla Corte dei conti sul bilancio dello Stato emerge che non

risulta quantificato l'apporto patrimoniale al capitale dell'ANAS da iscrivere nel conto del patrimonio dello Stato;

sembrerebbe che ciò sia determinato dalla lunghezza e dalla farraginosità delle procedure, in corso da oltre 17 anni, di trasferimento dei beni dell'ex Azienda di Stato —:

se intendano intervenire affinché siano verificate eventuali responsabilità;

se intendano adottare iniziative, anche di natura normativa, per accelerare le procedure di dismissione dei beni di proprietà dell'ANAS. (4-10824)

RISPOSTA. — *In riferimento alle problematiche evidenziate con l'interrogazione parlamentare in esame, si fa presente che il processo di « privatizzazione » dell'ANAS, come noto, è iniziato nella metà degli anni '90 con la trasformazione in Ente pubblico economico ed ha visto il primo passo legislativo in materia di intestazione del patrimonio immobiliare nella legge n. 662 del 1996.*

Il Ministero dell'economia e delle finanze fa conoscere che il patrimonio netto dell'ANAS al 31 dicembre 2003 risulta sulla base del bilancio di esercizio 2003 — il primo bilancio della S.p.A. approvato dall'Assemblea degli azionisti in data 27 luglio 2004 — pari ad oltre 2,042 miliardi di euro.

Il predetto valore di patrimonio netto è provvisorio. Infatti, la società stradale ha incaricato un advisor, ad esito di gara pubblica, per l'espletamento delle attività finalizzate alla redazione di una relazione giurata avente ad oggetto la stima del patrimonio sociale propedeutica alla determinazione, da parte del Consiglio di amministrazione dell'ANAS, del valore definitivo del capitale sociale della società stessa, ai sensi della normativa di trasformazione dell'ente ANAS in società per azioni, ex articolo 7, comma 5, del decreto-legge n. 138/2002, convertito in legge n. 178/2002.

Il capitale sociale iniziale della società è stato, quindi, transitoriamente determinato, con decreto ministeriale del Ministero del-

l'economia e delle finanze del 25 novembre 2002, in 244,106 milioni di euro.

Il patrimonio netto non riflette il valore dei beni, in fase di ricognizione, da trasferire ad ANAS ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1996.

In particolare, il comma 115 del predetto articolo 3 della legge n. 662 del 1996 ha sancito il diritto dell'ex ente pubblico economico ANAS ad acquisire la proprietà di beni immobili (case cantoniere) e beni mobili registrati (autovetture, automezzi di trasporto, mezzi speciali) di cui aveva la disponibilità e l'uso la previgente azienda autonoma con le modalità previste dallo stesso articolo.

In merito alla problematica in questione, l'ANAS Spa ha fatto presente che nel 1999 è stato costituito un gruppo di lavoro paritetico fra l'ente ANAS e il Ministero delle finanze (Dipartimento del territorio) con il compito di individuare le procedure operative per la trascrizione dei beni in capo ad ANAS provvedendo, in particolare, a definire i contenuti delle schede tecniche di trascrizione relative a ciascuna unità immobiliare e i criteri oggettivi di strumentalità in ragione dei quali trasferire il singolo cespite nella titolarità di ANAS ovvero farlo rimanere nell'ambito dei beni demaniali.

Nel frattempo, il procedimento avviato ha dovuto tenere conto sia del processo di regionalizzazione che ha coinvolto l'ANAS sia della riorganizzazione del Dipartimento del territorio che ha portato alla costituzione dell'Agenzia del demanio e dell'Agenzia del territorio.

Durante tale fase di transizione l'ente ha comunque continuato l'attività di ricognizione dei beni immobiliari presenti sul territorio attraverso l'operato delle proprie strutture centrali e periferiche. Ciò ha comportato un significativo ampliamento delle banche dati esistenti.

Nel periodo successivo alla trasformazione dell'ANAS in società di capitali (avvenuta alla fine del 2002) sono state predisposte 1750 schede di trascrizione relative ad altrettante unità immobiliari mentre per quanto riguarda le altre circa 2500 unità immobiliari sono in corso intense attività

operative allo scopo di ultimare il processo nel più breve tempo possibile.

In tal senso, la società stradale ha adottato anche una serie di provvedimenti organizzativi interni volti a potenziare le strutture in materia di patrimonio.

Quanto alla specifica richiesta relativa alla possibilità di avviare procedure di dismissione del patrimonio ANAS, la società stradale fa presente che allo stato attuale nessuna iniziativa è stata avviata al riguardo, né si prevede se ne avvieranno nel breve-medio periodo poiché in ragione di quanto sopra esposto, a conclusione del procedimento sinteticamente descritto, l'ANAS risulterà titolare solo dei cespiti strettamente strumentali all'esercizio delle proprie attività; mentre quelli che non avranno tale requisito rimarranno direttamente in capo all'Agenzia del demanio che ne disporrà sulla base dei propri programmi.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda «Techicolor» ha annunciato la chiusura dello stabilimento di San Giuliano milanese, che produce videocassette, il conseguente licenziamento di centonovantotto dipendenti e il trasferimento di altri 90 lavoratori alla ditta che prenderà in appalto la distribuzione delle cassette;

secondo l'azienda, di proprietà della multinazionale francese Thomson, alla base della suddetta decisione, c'è un cambiamento di strategia commerciale, visto che per soddisfare la domanda di videocassette, prodotto maturo oramai soppiantato dai Dvd, basta e avanza lo stabilimento di Wembley —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al

fine di scongiurare tale decisione, individuando soluzioni alternative capaci di garantire il futuro produttivo dello stabilimento, anche attraverso una riconversione dell'impianto milanese, e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, tutelando i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori interessati. (4-08732)

RISPOSTA. — *L'economia internazionale si è avviata ad una fase di ripresa in cui gli Stati Uniti stanno assolvendo al ruolo di locomotiva dell'economia mondiale. Le notizie favorevoli non riguardano esclusivamente gli USA, ma anche altri paesi come, ad esempio, la Cina e il Giappone. In questo contesto di generale miglioramento l'Europa si trova ancora in una fase stagnante. È tuttavia ragionevole ritenere che nei prossimi mesi la ripresa della domanda mondiale riesca ad impartire una spinta all'economia europea.*

In tale situazione di difficoltà dell'economia europea e di permanenza di una situazione congiunturale negativa, si colloca anche la crisi che sta coinvolgendo la società Technicolor, che investe peraltro un prodotto, come quello delle video cassette, che attualmente sembra essere travolto dalla produzione dei DVD.

Si informa, altresì, che in data 31 marzo 2004, presso l'Agenzia Regionale del Lavoro della Lombardia, la società Technicolor Milan S.p.A., unitamente alle organizzazioni sindacali, ha sottoscritto un verbale di accordo, a chiusura della procedura di riduzione del personale avviata il 21 gennaio 2004.

Al fine di limitare al massimo l'impatto negativo della suddetta procedura, l'accordo prevede, oltre alla collocazione in mobilità dei lavoratori che dichiarino di maturare i requisiti per l'accesso alla pensione e che vi aderiranno volontariamente, il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per 12 mesi a zero ore.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Mario Carlo Maurizio Valducci.

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle*

politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

il 18 marzo scorso si è svolto davanti al Tribunale di Milano un presidio di circa 600 lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese;

il sindacato di base «Slai Cobas» dello stabilimento di Arese ha presentato un esposto contro la casa automobilistica per «truffa aggravata ai danni dello Stato e dei lavoratori per frode contrattuale», perché, secondo quanto riferito dal sindacato suddetto, la Fiat avrebbe incassato nel corso degli anni, decine di miliardi dallo Stato, garantendo una occupazione e una riqualificazione dell'Alfa di Arese che in realtà non c'è mai stata»;

nel suddetto esposto, in buona sostanza, i lavoratori sottolineano che la Fiat nonostante abbia ricevuto, a suo tempo, sovvenzioni dallo Stato per acquistare l'Alfa e per mantenere l'occupazione dei dipendenti anche in caso di momenti difficili del mercato, i reparti produttivi di Arese sono stati smantellati e parte dell'area già venduta;

all'esposto gli operai Alfa hanno allegato 21 documenti che dovrebbero rappresentare la prova della sussistenza del reato ipotizzato e sul quale dovrà esserci una valutazione dell'autorità giudiziaria;

il culmine della frode — secondo l'avvocato Ugo Giannangeli, che ha redatto l'impianto dell'esposto presentato dallo «Slai Cobas» alla Procura di Milano — è avvenuto nel novembre del 2000, con la vendita dell'area industriale di Arese e l'impegno a lasciarla libera entro dicembre 2005»; sempre secondo il legale dello «Slai Cobas», infatti, «nell'86 la Fiat acquistò l'intera Alfa Romeo, composta da 4 stabilimenti, per 1.078 miliardi di euro, pagabili dal 1993 al 1997 in 5 rate senza interessi, mentre con la vendita dello stabilimento di Arese ne ha incassati 1.000» —:

se non ritengano altresì opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati al fine di scongiurare la chiusura

della fabbrica, nell'intento di riportare le produzioni ad Arese, tutelando la dignità e i diritti dei lavoratori. (4-09471)

RISPOSTA. — Della presentazione dell'esposto del sindacato di base Slai Cobas alla Procura della Repubblica di Milano, la società FIAT Auto ne è venuta a conoscenza attraverso gli organi di informazione.

Pur non conoscendo l'esatto contenuto dell'esposto e non conoscendo l'elenco dei documenti allegati allo stesso, FIAT Auto ha immediatamente manifestato alla Procura della Repubblica la sua disponibilità a fornire chiarimenti ed informazioni ed ha depositato nei giorni successivi n. 52 documenti ritenuti utili al fine di chiarire i fatti cui si riferirebbe l'esposto.

L'azienda ritiene del tutto infondata l'accusa di truffa aggravata ai danni dello Stato che sarebbe ipotizzata nell'esposto e ritiene, invece, di aver sempre osservato tutti gli impegni assunti nel corso del tempo sia con il Governo che con le rappresentanze sindacali in relazione all'Alfa Romeo in generale ed allo stabilimento di Arese in particolare.

Riguardo a quest'ultimo, nell'Accordo di programma concluso con la Presidenza del Consiglio dei ministri il 5 dicembre 2002, l'Azienda ha precisato che nell'area di Arese avrebbero continuato ad essere allocate attività di progettazione, sperimentazione, tecnologie, sviluppo prodotto, piattaforme e centro stile, con impiego di circa 500 lavoratori di alta qualificazione professionale.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Mario Carlo Maurizio Valducci.

SGOBIO. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premezzo che:

il 25 novembre 2003, come evidenziato anche da alcuni organi di stampa, come ad esempio il settimanale *L'Espresso* del 29 aprile 2004, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, nel corso dell'inaugurazione del cantiere interno della galleria Incoronata di Sicignano, in Basi-

licata, assicurò la chiusura dei lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nel dicembre 2008;

come evidenziato dal suddetto settimanale, sulla data di ultimazione di tali lavori furono espressamente indicate, in periodi di tempo vari e diversi, date differenti, che comunque prevedevano la conclusione dei lavori in oggetto tra il 2005 ed il 2007;

a tutt'oggi, l'autostrada suddetta è una vera e propria gimcana, intervallata da insopportabili restringimenti e incomprensibili avallamenti, che rendono la guida delle autovetture difficile e pericolosa;

a parere dell'interrogante conoscere la data di ultimazione dei lavori sarebbe importante per i milioni di automobilisti che, quotidianamente o saltuariamente, attraversano questo tratto di autostrada —:

se non ritenga opportuno chiarire lo stato dell'arte dei lavori in oggetto, specificare la reale data di ultimazione degli stessi e se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati nell'intento di garantire agli automobilisti una maggiore sicurezza autostradale nei tratti coinvolti dai lavori. (4-09988)

RISPOSTA. — Per quanto attiene al tema della sicurezza stradale lungo la suddetta autostrada, la società stradale precisa che, per lo scorso esodo estivo, è stato messo in atto un piano mirato alla drastica riduzione del numero dei cantieri interferenti con la sede autostradale, sia in termini numerici che in termini di estensione metrica di ogni singolo cantiere, al fine di rendere massima la fruibilità della stessa nei tratti in cui sono presenti i lavori di ammodernamento.

Il piano ha previsto, per il passato esodo estivo, la rimozione dei cantieri e la messa a disposizione di due corsie di marcia per 320 chilometri dell'autostrada, da Salerno a Lamezia Terme, nonché una riduzione di quasi il 50 per cento dei cantieri nel tratto da Lamezia Terme a Reggio Calabria.

Inoltre, l'ANAS ha aperto al traffico altri 11 chilometri di autostrada ammodernata:

tratto a Pontecagnano di 1,8 chilometri, un tratto tra Contursi e Campagna di 8 chilometri e la Galleria di Serra Spiga in prossimità dell'uscita autostradale di Cosenza, la quale costituiva uno dei punti maggiormente critici per la viabilità dell'intera autostrada.

L'ANAS riferisce di aver anche potenziato i servizi di assistenza e di informazione agli utenti attraverso l'attivazione di punti di informazione o di pronto intervento e del numero verde 800-290-092.

Inoltre, la gestione del traffico è stata svolta in stretta collaborazione con la Polstrada, le prefetture e gli organi locali, mentre per l'assistenza agli utenti ci si è avvalsi della collaborazione del Dipartimento per la protezione civile.

La società stradale afferma, infine, che le determinazioni adottate hanno reso più agevole e confortevole all'utenza il transito sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Relativamente all'attuale stato dell'arte dei lavori di ammodernamento dell'autostrada e alla ultimazione degli stessi, si allega il quadro sinottico, fornito dall'ANAS aggiornato al 30 settembre 2004 (Allegato disponibile presso il servizio Assemblea).

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

SGOBIO. — Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre 2004, i rappresentanti della « Heineken », a seguito di un incontro svoltosi con le organizzazioni sindacali di categoria, presso la sede di Unindustria a Belluno, hanno comunicato l'intenzione di chiudere, entro il 31 dicembre prossimo, la storica birreria di Pedavena, in provincia di Belluno, dove si producono 600 mila ettolitri di birra l'anno e che occupa circa 100 lavoratori;

la suddetta birreria è stata fondata nel 1897 dalla famiglia Luciani ed è stata

acquistata alla metà degli anni '70 dalla multinazionale olandese che in Italia ha cinque siti produttivi (Pedavena, Bergamo, Valle d'Aosta, Massacra e Cagliari) ed un impianto di imbottigliamento a Messina, per un totale di 1.100 dipendenti;

l'eventuale chiusura della birreria produrrebbe un serio e drammatico danno produttivo e occupazionale a tutto il territorio;

secondo la Flai Cgil, le motivazioni alla base di tale decisione addotte dall'azienda sarebbero tutte pretestuose e vaghe e si riferirebbero a circa non meglio precisate riconversioni produttive —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, al fine di convocare un tavolo di trattativa e individuando, insieme alle parti, soluzioni e misure alternative a quelle annunciate, a salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e per garantire un futuro produttivo certo e definito della storica birreria e di tutti i punti produttivi Heineken presenti in Italia. (4-11031)

RISPOSTA. — La decisione del Gruppo Heineken di procedere alla chiusura dello stabilimento di Pedavena se attuata rappresenterebbe, senza dubbio, un evento grave per l'economia di Feltre, per gli effetti sia sul piano occupazionale (con riferimento al centinaio di dipendenti dell'azienda) che produttivo, nonché per gli effetti sull'indotto.

Si tratta, come noto, di uno stabilimento destinato dall'attuale proprietà alla produzione di birre speciali, stante la lunga tradizione produttiva che contraddistingue il sito.

Heineken è un Gruppo internazionale che produce e distribuisce birra in centosessanta Paesi, ed è tra i primi produttori di birra del mondo, impiega e produce 105 ettolitri di birra, sviluppando un utile netto di 715 milioni di euro (dati al 2001).

In Italia Heineken è presente dal 1974 impiegando circa 1.100 persone. I suoi

stabilimenti sono a: Pollein (Aosta), Assemini (Cagliari), Bergamo ed a Pedavena. Sembra che nei piani aziendali del Gruppo olandese ci sia la volontà di chiudere lo stabilimento di Pedavena e di vendere le strutture collegate allo stabilimento stesso, consistenti in una birreria, ristorante, parco e parcheggi e spostare la produzione presso altri impianti. Le motivazioni che vengono date a giustificazione di tale paventata chiusura sono i maggiori costi registrati in tale stabilimento, la forte concorrenza dei gruppi stranieri e le nuove condizioni dell'attuale mercato.

Il Ministero delle attività produttive, registrando le preoccupazioni espresse dalla Regione Veneto, ha seguito le iniziative intraprese dalle Amministrazioni locali volte a scongiurare l'abbandono dello stabilimento di Pedavena.

A fronte dell'evidenziarsi di un atteggiamento di chiusura da parte della proprietà a rivedere le decisioni espresse, il Ministero delle attività produttive, in accordo con la Presidenza della Regione Veneto, ha dato la propria disponibilità alla apertura di « un tavolo » al fine di porre in essere ogni utile iniziativa per la risoluzione delle problematiche emerse. Attualmente, però, la « vertenza » è ancora affrontata in ambito territoriale.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Mario Carlo Maurizio Valducci.

SQUEGLIA. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la recente morte di quattro giovani in un incidente stradale, ripropone con drammatica evidenza il problema sull'estrema pericolosità della strada statale 265 e particolarmente del tratto di circa 8 chilometri, che collega i Ponti sulla Valle con il casello di Caserta Sud;

trattasi di una strada statale su cui si riversa il traffico del corridoio appenninico della Superstrada Fondo Valle Isclero, della stradale Appia (fra Caserta e

Benevento), della variante ANAS Maddaloni-Caserta-Tuoro, il traffico dell'A-1 e dei centri di Napoli Nord;

in questo tratto di strada negli ultimi 3 anni ad oggi sono morte 25 persone tra pedoni, ciclisti e automobilisti con una media di un morto ogni 45 giorni;

l'elevato numero di vittime fa chiaramente capire che questi morti non sono attribuibili a tragica fatalità, ma all'assoluta mancanza di accorgimenti ed interventi atti a garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini;

le Amministrazioni comunali hanno fatto tutto il possibile nell'ambito delle proprie competenze (illuminazioni, limitatori di velocità, eccetera) ma tali interventi risultano assolutamente insufficienti allo scopo —:

quali interventi di competenza del Ministero per le infrastrutture siano stati effettuati negli ultimi 3 anni sul predetto tronco stradale;

se siano in programma progetti o interventi;

in ogni caso, quali iniziative il Ministero intenda assumere per scongiurare ed evitare questa drammatica perdita di vite umane. (4-11159)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, l'ANAS SpA, interessata al riguardo, ha riferito che la strada statale n. 265 « Dei Ponti della Valle » è stata trasferita per effetto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 febbraio 2000 al demanio della regione Campania a cui si rimanda per competenza.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

VALPIANA. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

ormai da troppo tempo l'UNEP (Ufficio Notifiche, Esecuzioni e Protesti) del

Tribunale di Verona e le relative sezioni distaccate di Legnago e Soave versano in situazione disastrosa;

la mancanza di addetti, divenuta ormai cronica ed inaccettabile, è causa di gravissimi disagi, non solo per gli operatori della giustizia, ma soprattutto per tutti i cittadini, che non riescono a vedere concretamente tutelati i propri diritti;

il rapporto tra gli organici e il numero di abitanti evidenzia come la provincia di Verona sia assolutamente sotto servita: il rapporto medio nazionale di 8.274 abitanti per singolo addetto, sale nel Triveneto a 12.159 abitanti per lavoratore, nel Veneto a 13.888 abitanti, per giungere infine, nella provincia di Verona, a 17.969 abitanti per ogni singolo addetto;

per adeguare la pianta organica della provincia di Verona alla media nazionale occorrerebbero ben 100 lavoratori, mentre attualmente i posti effettivamente coperti sono 28;

se a ciò si aggiunge che Verona è realtà ricca e che il contenzioso è generalmente più elevato dove la produzione ed il commercio sono più floridi, si comprende ancor di più la disparità esistente;

l'ingente carico di lavoro e l'esiguo numero degli addetti comporta che la maggior parte delle richieste di notifiche e di esecuzioni non possa essere evasa e che una parte del territorio veronese sia del tutto abbandonata a se stessa, provocando una cronica lesione del diritto dei cittadini ad ottenere giustizia —:

se intenda porre un argine a tale drammatica, inaccettabile e non più sostenibile situazione con un intervento concreto, teso a ripristinare un minimo di funzionalità all'ufficio UNEP di Verona, anche grazie a trasferimenti o distacchi di ufficiali giudiziari di altre sedi, anche extra distretto, che si rendessero disponibili. (4-09903)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in esame, nella quale si lamenta l'esiguità delle piante organiche del perso-

nale dell'ufficio Nep del tribunale di Verona e delle sezioni distaccate di Legnago e Soave, in particolare per quanto riguarda i funzionari abilitati alle notifiche ed esecuzioni, si rappresenta quanto segue.

Le piante organiche del personale Unep di cui sopra sono state oggetto di modifiche, finalizzate al raggiungimento di una migliore funzionalità dell'ufficio, con i decreti ministeriali 30 dicembre 2000 e 6 aprile 2001. Le seguenti tabelle illustrano nel dettaglio le modifiche in questione.

Tribunale di Verona:

Decreto ministeriale del 30 dicembre 2000;

Profilo professione C3 ufficiale giudiziario;

Modifica della pianta organica più 1 (da 0 a 1);

Profilo professione C2 ufficiale giudiziario;

Modifica della pianta organica più 4 (da 0 a 4);

Profilo professione B3 ufficiale giudiziario;

Modifica della pianta organica meno 3 (da 16 a 13);

Decreto ministeriale del 6 aprile 2001;

Profilo professione C1 ufficiale giudiziario;

Modifica della pianta organica più 3 (da 8 a 11);

Profilo professione B3 ufficiale giudiziario;

Modifica della pianta organica meno 3 (da 13 a 10);

Totale + 2.

Sezione distaccata di Legnago:

Decreto ministeriale del 30 dicembre 2000;

Profilo professione C2 ufficiale giudiziario;

Modifica della pianta organica più 1 (da 0 a 1);

Decreto ministeriale del 6 aprile 2001;

Profilo professione C1 ufficiale giudiziario;

Modifica della pianta organica più 1 (da 2 a 3);

Profilo professione B3 ufficiale giudiziario;

Modifica della pianta organica meno 1 (da 2 a 1);

Totale + 1.

Sezione distaccata di Soave:

Decreto ministeriale del 30 dicembre 2000;

Profilo professione C2 ufficiale giudiziario;

Modifica della pianta organica più 1 (da 0 a 1);

Totale + 1.

La dotazione organica dell'ufficio Nep presso il tribunale di Verona prevede complessivamente 34 unità, di cui sono presenti 23, con una percentuale di scopertura dell'ufficio pari al 32,35 per cento, a fronte di una percentuale di scopertura nel distretto di Venezia del 31,9 per cento e nazionale del 23,89 per cento.

La dotazione organica dell'ufficio Nep presso il tribunale di Verona, sezione distaccata di Legnago prevede complessivamente 8 unità, di cui sono presenti 4, con una percentuale di scopertura dell'ufficio del 50 per cento.

La dotazione organica dell'ufficio Nep presso il tribunale di Verona, sezione distaccata di Soave prevede complessivamente 4 unità, di cui 2 sono presenti, con una percentuale di scopertura del 50 per cento.

La copertura dei posti vacanti delle posizioni economiche C2 e C3 potrà avvenire esclusivamente all'esito delle procedure di riqualificazione riservate al personale dipendente, trattandosi di posti di nuova istituzione.

Per quanto concerne invece la copertura delle vacanze della posizione economica C1 sarà possibile all'esito dell'interpello per posti vacanti pubblicati in data 20 gennaio 2004 ed esattamente: 6 posti per la sede di Verona, 1 posto per la sezione distaccata di Soave e 3 posti per la sezione distaccata di Legnago, ai sensi dell'accordo sulla mobilità interna del personale del 28 luglio 1998.

È, inoltre, in corso di predisposizione la graduatoria relativa ai distretti di Venezia, Trento e Trieste del concorso pubblico per esami a 58 posti di ufficiale giudiziario C1 ed è stata, altresì, richiesta al dipartimento della funzione pubblica l'autorizzazione ad assumere i vincitori del predetto concorso, ai sensi dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e successive modificazioni.

Peraltro, si rileva che è possibile sopprimere alla carenza di ufficiali giudiziari della posizione economica C1 mediante l'utilizzo, per alcune funzioni, del personale appartenente alla posizione economica B3.

A tale proposito, è stata diramata in data 27 settembre 2002 la circolare con la quale si ribadisce che il Contratto integrativo di amministrazione, sottoscritto il 5 aprile 2000 — il quale in forza del rinvio operato dall'articolo 13, comma 5, del Contratto collettivo nazionale di lavoro 1998/2001 ha integrato e specificato il sistema delle qualifiche dei dipendenti, già delineato con il predetto Contratto collettivo nazionale del lavoro — ha unificato nella figura dell'ufficiale giudiziario, i profili professionali di assistente e collaboratore Unep.

Il Contratto integrativo, non distinguendo le funzioni di notificazione ed esecuzione degli atti, ha previsto, pertanto, una interfungibilità delle funzioni di notificazione che può assicurare, attraverso la flessibilità nell'impiego delle risorse umane, una maggiore efficienza del servizio.

Per le immediate esigenze di funzionalità degli uffici Nep, la competente direzione ha interessato il Presidente della Corte di appello di Venezia affinché disponga l'applicazione di ufficiali giudiziari in servizio negli uffici Nep del distretto, ai sensi del-

l'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Venezia, con deliberazione del Consiglio comunale n. 15 del 12 gennaio 2000, ha approvato il Piano Particolareggiato denominato « area ex Cantieri Celi » a Sant'Elena, che prevede il recupero, la riorganizzazione, la riqualificazione fisica e funzionale dell'area compresa tra la darsena del Diporto Velico Veneziano, il canale dei Marani, la Laguna, lo Stadio comunale, il complesso monastico di San Elena e il Collegio Navale Morosini, denominato P.P. 12;

l'area interessata dal P.P. 12 è costituita da superficie acquee e di terra ed è di proprietà dell'Amministrazione comunale, del Demanio dello Stato, del Demanio Marittimo, di competenza del Magistrato alle Acque di Venezia e di proprietà privata;

lo schema di convenzione per l'attuazione del Piano Particolareggiato prevede l'individuazione di un soggetto attuatore e l'assunzione di una serie di obblighi da parte dei soggetti proprietari delle aree interessate dal Piano; tale convenzione, tuttavia, non è stata sottoscritta dai soggetti interessati al Piano in quanto non vi è ancora l'individuazione del soggetto attuatore del piano medesimo;

nonostante l'approvazione del P.P. 12 e la mancata individuazione del soggetto attuatore, una società ha chiesto, per proprio conto e senza essere il soggetto attuatore del Piano, il rinnovo della concessione lagunare sullo spazio acqueo facente parte del P.P. 12, concessione che è stata rilasciata dal Magistrato alle Acque in data 8 ottobre 2003;

l'Amministrazione comunale, che pure ha manifestato la volontà di essere essa stessa concessionaria di suddetto spazio acqueo, come pure dell'area demaniale prospiciente, è stata messa al corrente dell'avvenuto rilascio della concessione del bene demaniale, solamente in data 11 febbraio 2004;

ad opinione dell'interrogante, tale rilascio di concessione lagunare è provvedimento amministrativo palesemente illegittimo per i seguenti motivi:

violazione della legge n. 241 del 1990, in materia di procedimento amministrativo; infatti il rilascio della concessione lagunare è avvenuto senza l'avviso di avvio del procedimento, ex articolo 7 legge n. 241 del 1990, all'Amministrazione comunale. Il Magistrato alle Acque era, infatti, al corrente della volontà del Comune di Venezia di attuare un recupero e una riqualificazione dell'intera area comprensiva anche dello spazio acqueo infatti lo stesso Magistrato alle Acque con nota n. 3412 del 3 novembre 1999, ha comunicato, al Comune di Venezia, il proprio parere favorevole ai sensi della legge n. 366 del 1963, al Piano Particolareggiato dell'area denominata « ex Cantiere Celli », peraltro suggerendo anche una viabilità pubblica pedonale, con ciò dimostrando una conoscenza approfondita degli elaborati inviati;

violazione dell'articolo 5 legge n. 360 del 1991, che prevede espressamente che al Comune di Venezia sia attribuita, per le finalità di cui all'articolo 2 comma 1 lettere c) e d) la priorità nelle concessioni di immobili demaniali;

violazione di quanto disposto nel Piano Particolareggiato che prevedeva la titolarità delle concessioni sia di terra che di acqua in capo al solo soggetto attuatore del su citato Piano;

l'area è stata data in concessione a fronte di un canone annuo di 30 mila euro, cifra molto conveniente per la società concessionaria che, grazie alla licenza ottenuta, si troverebbe a gestire una

darsena di 350 posti, le cui entrate sarebbero sicuramente molto elevate;

se siano a conoscenza di questa situazione;

come pensino di intervenire per fare in modo che al Comune di Venezia venga assegnata l'area di cui sopra così come previsto dalla legge n. 360 del 1991, articolo 5. (4-09793)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione parlamentare in esame, il magistrato alle acque di Venezia, interessato al riguardo, ha innanzitutto ritenuto precisare che la società che ha chiesto il rinnovo della concessione lagunare sullo spazio acqueo facente parte del Piano particolareggiato 12 è la ditta « Cantieri Celli S.p.A. », titolare di una concessione demaniale rilasciata dal magistrato alle acque medesimo negli anni '40, avente quale oggetto l'occupazione di una zona lagunare fra l'isola di S. Elena e il canale Marani e l'esecuzione del terrapieno per ampliare il proprio cantiere di costruzioni navali.*

Nel corso degli anni la « Cantieri Celli S.p.A. » ha chiesto il rilascio di un ulteriore spazio acqueo, adiacente a quello già concesso, ad uso porticciolo turistico. Il 30 maggio 1988 la ditta ha rinnovato la richiesta di concessione al fine di poter dare attuazione alla previsioni del Piano particolareggiato di Venezia, relativo all'isola di S. Elena, il quale destina tale specchio acqueo ad usi relativi alla nautica.

In data 12 gennaio 2000 l'Amministrazione comunale di Venezia approvava il « Piano particolareggiato 12 — ex Cantieri Celli » che prevedeva tale destinazione d'uso.

A seguito di solleciti delle istanze presentate per il rilascio della nuova concessione, in data 11 settembre 2001, la « Cantieri Celli S.p.A. » chiedeva al magistrato alle acque di esprimere il parere di competenza sotto il profilo idraulico-lagunare in merito alla possibilità di realizzare il progetto della darsena prevista dal suddetto Piano particolareggiato 12.

Il citato Istituto, in data 1° ottobre 2001, rilasciava il nullaosta preventivo alla so-

cietà « Cantieri Celli S.p.A. ». Con successiva nota del 15 marzo 2002 comunicava al comune di Venezia che il predetto parere non costituiva titolo alcuno per il rilascio della concessione demaniale ma doveva intendersi funzionale al prosieguo dell'istruttoria anche ai fini urbanistici. Il 6 maggio 2002 convocava un incontro con i rappresentanti degli assessorati di urbanistica ed edilizia privata per esaminare le problematiche connesse all'area interessata dal Piano particolareggiato 12 nonché per verificare la sussistenza di un eventuale interesse diretto nella concessione in questione da parte del comune di Venezia.

Il successivo 17 luglio 2002 il magistrato alle acque invitava i predetti assessorati a fornire le proprie indicazioni programmatiche in merito all'area in parola entro il termine di sette giorni dal ricevimento della richiesta, considerato che al magistrato stesso era stato notificato un atto di diffida dalla « Cantieri Celli S.p.A. ». In caso contrario sarebbe stata avviata l'istruttoria relativa al rilascio della concessione demaniale alla predetta ditta. In data 8 agosto 2002 perveniva, oltre il termine disposto, la risposta del comune di Venezia che presentava formale istanza di concessione per lo spazio acque.

Il magistrato alle acque, considerati:

l'insussistenza di titoli di prelazione da parte del comune di Venezia (la citata legge 360/1991 si pronuncia nell'ambito della priorità attribuita al comune di Venezia nella concessione di immobili demaniali e prelazione nelle compravendite di immobili appartenenti al patrimonio dello Stato connesse alla salvaguardia di Venezia. Lo specchio acqueo in questione non sembra rientrare nel concetto di « immobile » preso in considerazione dalla norma);

l'atto di diffida e messa in mora notificato in data 8 luglio 2002 con il quale la società « Cantieri Celli S.p.A. » diffidava il presidente del magistrato alle acque a provvedere in merito alla istanze sopraccitate, richiamando anche l'articolo 328 del codice penale;

gli ulteriori solleciti finalizzati al rilascio della concessione demaniale presen-

tati dall'avvocato della società « Cantieri Celli S.p.A. »;

la nota del comune di Venezia — direzione centrale sviluppo del territorio e mobilità, datata 9 luglio 2003, con la quale veniva comunicato alla società « Cantieri Celli S.p.A. » che la stipula della convenzione per l'attuazione dell'intervento del Piano Particolareggiato 12, tra il comune stesso e detta società, avrebbe potuto aver luogo quando la società « avrà in concessione l'area demaniale e l'uso della zona acqua lagunare »;

in data 8 ottobre 2003 provvedeva a rilasciare la concessione demaniale alla società « Cantieri Celli S.p.A. » per l'occupazione di uno specchio acqueo ad uso cantieristico-darsena.

Per quanto riguarda le considerazioni in merito al canone annuo relativo alla concessione rilasciata alla « Cantieri Celli S.p.A. », il magistrato alle acque comunica, infine, che tale canone viene stabilito in base al « Prospetto dei canoni annui indicativi per le concessioni demaniali nella provincia di Venezia » redatto dall'ufficio tecnico erariale di Venezia ed è aggiornato ai sensi dell'articolo 10, comma 2, della legge 537/1993.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

ZANELLA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Piccolo* di Trieste del 3 ottobre 2004 è apparso un articolo — « Fiume-Minoranza, Roma non versa un soldo » — in cui si riferisce della situazione economica, in cui versano le casse della Comunità italiana in Croazia e Slovenia, dovuta alla mancata erogazione dei fondi stanziati dallo Stato italiano in favore degli italiani d'oltre confine;

è da un anno e mezzo che la Comunità italiana in Croazia e Slovenia attende che le vengano erogati circa 500 mila euro,

fondi stanziati in base a una Convenzione tra Ministero degli affari esteri e Unione Italiana, da destinare ai direttori artistici delle Comunità degli italiani dei due Paesi, al Centro studi di musica classica « Luigi dalla Piccola » e al co-finanziamento del Dramma italiano;

durante questo periodo la Comunità italiana ha potuto portare avanti una parte delle attività previste solo grazie ad un prestito concesso dall'Università popolare di Trieste, ma, essendosi esauriti i fondi, esiste il rischio di un prossimo blocco delle attività culturali dell'etnia;

lo scopo di tale finanziamento è quello di preservare e tutelare l'identità culturale italiana in questi territori secondo uno spirito multietnico —:

se non ritenga di dover intervenire erogando al più presto i fondi necessari a portare avanti le attività della comunità italiana, ponendo fine ad una situazione ormai insostenibile. (4-11239)

RISPOSTA. — La legge n. 73 del 2001, come noto, disponeva il finanziamento per gli anni 2001-2003 degli interventi a favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia, così come la legge n. 72/01 disponeva il finanziamento per gli anni 2001-2003 degli interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle Comunità degli esuli dall'Istria, Fiume e Dalmazia. Entrambe le leggi sono state rifinanziate con la legge n. 193 del 2004, entrata in vigore il 18 agosto scorso, che sostanzialmente ne proroga la validità per il triennio 2004-2006.

La legge prevede che il finanziamento delle attività a favore della Comunità italiana in Slovenia e in Croazia, avvenga mediante due Convenzioni con gli Enti a ciò preposti: l'Università popolare di Trieste e l'Unione italiana, sulla base di un piano annuale, previsionale e programmatico.

Le somme del finanziamento previsto dalla legge per le attività in parola, stanziare per ogni anno, possono essere spese, con varie modalità contabili, anche negli anni successivi, proprio per le ovvie necessità di

tempo che l'attuazione dei progetti previsti richiedono per la loro realizzazione. Ogni anno vengono quindi fatte affluire dal competente Ministero dell'economia sul capitolo relativo, il 4062, i finanziamenti necessari.

Nell'anno 2004 non si è potuto dar seguito al finanziamento agli Enti sopramenzionati dei contratti relativi alla realizzazione delle attività programmate da entrambi gli Enti destinatari delle leggi in parola, perché i fondi necessari, pur regolarmente previsti, non erano affluiti, malgrado i ripetuti solleciti, sul capitolo né in termini di competenza né di cassa.

A seguito di detti solleciti, il 14 ottobre 2004 sono finalmente affluiti i primi fondi, relativi ai contratti per i progetti degli anni precedenti dei due Enti, in corso di finanziamento sono pervenuti 1.233.091,00 Euro relativi ai fondi a suo tempo impegnati per gli anni fino al 2000 e 471.888,00 Euro sui fondi relativi agli anni fino al 2003. È stato altresì sollecitato l'afflusso in cassa dei

fondi previsti, ed a suo tempo già richiesti, per tali anni necessari per i contratti finora pervenuti dagli Enti in parola. Rassicurazioni in tal senso sono già state date agli Enti interessati.

Nel contempo ci si sta adoperando affinché tali fondi continuino ad affluire fino alla totalità prevista dalla legge, per tutti quei progetti, pervenuti dai due Enti in questione, per i quali è stato completato l'iter amministrativo prescritto e che sono già in fase contrattuale e di realizzazione.

L'impegno del Governo, e del Parlamento, a favore della Comunità italiana in Slovenia e Croazia è testimoniato anche dalla succitata approvazione della legge di rifinanziamento n. 193 del 2004, per il triennio a venire.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Roberto Antonione.